ℂINCOMENZA LA VTILISSIMA OPERA CHIAMATA TRANSITO DI SANCTO HIERONIMO DOCTORE EXCELLENTISSIMO ET PRIMO DE LA SVA SANCTISSIMA VITA
COMINZIA IL PROEMIO

AVEGNA Non me dubito a molto a molte ꝑsone essere manifesto il locho doue nascete Hieronymo: & sotto q̄li preceptori fusse erudito: & ī qual locho doppo la morte il suo sanctissimo corpo fu sepulto: nientedimeno a cui il tempo non basta a potere molte cose legere: uolendo questa picola operetta trāscorrere porta in brieue compendio.

ℂDel beato Hieronymo la uita & morte intendere.

Hieronymo adunche fu figliolo de Eusebio nobile huomo come: esso nel suo libro de uiris illustribus apertamente dechiara. & nato del castello di Stridone che gia da Gothi fu distrutto: che sta tra confini di Dalmatia & Pannonia & meritamente e nato de Eusebio pero che Eusebio in lingua attica tanto significa quanto in nostro pietoso. Et Hieronymo in lingua Colica significa in nostra sancta lege: laquale congruamēte e figliola de la pietade. Et essendo q̄sto anchora fanciullo ando a Roma: & fu pienamēte amaestrato de littere grece: hebree: & latine. In grammatica hebe per maestro Donato: in rhetorica hebe Victorino oratore: cōcesso dechiara ne la sua cronica dicendo. Donato grāmatico & Victorino rhetorico: furon a Roma mei degni preceptori. Poi in

figura greca ne le sacre scripture he
be Grego. nazāzeno arciuescouo
de. Cōstātinopoli. Come etiā esso
dechiara nel terzo sopra Isaia & q̄
to opera habia ēt data ne libri gre
ci: hebraici: caldei: & latini; sepo
chiaramēte itendere p quale paro
le o q̄le esso scriue a Pānachio io
dicendo mētre era giouene in. An
tiochia udiua. Apolinare: & quā=
do cominciai a dare opa ne le sa/
cre scripture. gli mei capilli gia e/
rano diuentati biāchi: laquale eta
me admoneua piu presto essere p̄
cepto che discipulo. Poi andai in
Alexādria doue udi. Didimo alq̄=
le piu cose gratia referisco per ha=
uere cose īparate che ignoraua &
pensando alhora ogniuno me haue
re facto fin alo mio īparare andai
a hierosolyma & . Bethaleem con
grāde faticha. & precio hebbe in lī
gua hebraicha Barania per mio p̄
ceptore: il quale temēdo forte lo ī=
peto di iudei nō mi parea excepto
che la nocte leger: ma nel giorno
me: accōmodaua a nicodemo hō
etiam doctissimo ma exercitādosi
il di & la nocte in le scripture diui
ne da quelle trasse desiderosamen
te quello che gli parse aboundeuol
mente Poi ad uno tempo cōe egli
scriue in una epistola che mando
ad. Eustachio: legendo lui il gior=
no Tulio: & la nocte Platone con
grande desiderio & dilecto: perho
chel parlare non ornato di pphe=
ti non gli piaceua unde intorno il
mezo della quaresima subitamēte
li prese una fortissima febre che di
colpo rafrenando tutto il corpo il
calore naturale de la uita raduna
ua solo nel pecto Apparichiādosi
adūche le cose per la sua morte su
bitamēte egli cioe la aia sua fu me=
nata dināzi a una sedia: ne laqua
le era un grāde iudice & fu diman
dato di che cōditiōe era rispose ch
era xpiano & il iudice disse Tumē
ti tu sei Tuliano & nō xpiano. per
ho doue e il tuo: core iui. e il tuo
thesoro. Alhora hieronymo diuē
ne cōe mutelo Diche il iudice co=
mando che fusse duramente bat=
tuto: essendo battuto egli crido &
disse misericordia misericordia ti
dimādo signore alhora coloro ch
erano iui pregorono il iudice che
perdonasse al giouine: & egli co=
mincio aiurare per dio & dire. mise
ro sio hauero ouero legero mai li
bri seculari che io thabia per rene
gato. Si che a queste parole di sa=
cramēto egli risenti. & tornassi tut
to bagnato di lachryme: & trouas
si tutte le spale del suo corpo leni=
te molto terribilmente de le predi
cte batiture chel iudice gli fece da
re. Poi da quella hora ināzi se det
te con tanto studio a legere la scri
ptura diuia che mai libri de paga
ni non haueua studiato con tanto
effecto: & essendo de eta; di anni.
xxxix. fu facto cardinale de la chie

ſia di. Roma: & monto papa Libe
rio fu cridato che era degno Hie-
ronymo del ſũmo ſacerdocio: ma
reprehendẽdo lui la uita de certi:
clerici & monachi indignati cõtra
a lui ſe li poſero aguaito: & p̃ ueſti
mẽto de femine come dice Ioanne
beleth uilanamente lo ſcherniron
cħ leuandoſi Hieronymo al matu
tino come era ſua uſanza trouo il
ueſtimẽto feminile a capo del ſuo
lecticello: come linuidioſi ſuo ad
uerſarii lhaueano poſto & creden
do eſſo cħ fuſſero ſue ſe le ueſti. &
in queſto modo ando in la chieſia
& cio fecero linuidioſi per ĩfamar
lo: acio che ſe uedeſſe q̃ſto ſegno
che lui haueua femine in la ſua ca
mera: laqual coſa uedendo hiero
nymo decte loco ha lor malitia. &
partiſſe de rõa & andoſſene a Cõ
ſtantinopoli a Gregorio nazanze
no: dal qual ĩparo theologia cõe
etiã di ſopra e ſcripto & poi da lui
hebe imparato la ſacra ſcriptura
ando ĩ Siria. & altre diuerſe ragio
ne per in fin chebbe imparato la li
gua hebrea & caldea inſieme con
la greca & la romana. quante fati
che hauia ſoſtenuto queſto beato
hieronymo in ĩparar̃ la lingua. he
brea. & chaldea. po eſſere inteſo
per le ſue parole dicendo mentre
era. giouene. & da lochi ſolitarii
dal diſerto era circõdato nõ pote
ua ſopraſtare li ſtimuli de li uitii &
le cupidita carnale. lequale haue
gnami ſforzaſſe con aſſidui ieiuni
debilitare. nientedimeno la mẽte
mia ſempre era occupata in uarie
cogitatiõe uolendola in tutto do
mare me detti ala diſciplina dela
lingua hebrea & caldea. & hauen
do gia guſtato le ſolita de Quinti
liano. li fiumi de eloquẽtia de. Ci
cerone le grauitade Frontone. le
leuita de. Plinio. me fu debiſogno
di nouo lalphabeto imparare pro
nunciare parole ſtutie e atãte quã
te fatiche iui ſoſteneſſe & quante
fiate ceſſaſſe limpreſa dubitando
mi non potere tal ſcientia impren
dere ne di tutto teſtimonio la mia
conſcientia. poi che queſte diuer
ſe lingue hebe imparato ſe ne ãdo
nel heremo nel qual uoco quante
coſe ne ſoſteneſſe. per lo amor di
xp̃o. & lui medeſimo ſcriue ad. Eu
ſtachio coſſi dicendo. Quãte uol
te io ho poſto nel heremo in quel
la terribile ſolitudine. quale inſia
mata. & quaſi arſa da li arbori del
ſole & amonachi horido habitacu
lo a me quiui ſtando me pareua eſ
ſere per operatione del demonio
fra le delicie di Roma ſedeua ſolo
perche de amaritudine era pieno
era ueſtito uilmente & aſpramen
te cioe de ſacco. Et era ſi per li diui
ni: & diſordinati: caldi diuentato
ſeccho & negro a modo dun ſara
cino de. Ethiopia era in continue
lachryme & ſingiotti Et ſi per alcu
na uolta contriſtandomi et mo-
leſtandomi el ſonno eſſo mi uin-
ceua p̃ la neceſſita de la natura laſ

ſandomi cadere ĩ nuda terra· & q
ui le mie oſſe:e membri fragili re⸗
chinaua anzi quaſi per impatiẽtia
percoteua De cibi & del bere mi
tacio:concioſiacoſa che in quello
heremo etiandio liſirmi haueuão
pure aque frede & uſare cibi cocti
ſi era tenuta coſa luxurioſa io ad⸗
unche el quale per paura de lo in
ferno mhera condemnato a tale
perſone e aſpera ſolitudine doue
non hauea:altra cõpagnia ſe non
de ſcorpioni & fere ſaluatich ſpeſ
ſe uolte poi ocupandome lo ini⸗
mico mi pareua eſſere tra balli &
giochi de dõzelle:la facia era pal
lida per li ieiuni:& nientedimẽo la
mẽte buglia de penſieri inordina⸗
ti:& nel fredo gia quaſi era morti
ficato il corpo & lincendii da la li
bidine pululauano· Et uedẽdomi
coſi uenire ameno ogni rimedio e
eſſere diſtituto dogni adiuto gitta
uami ali piedi di ieſu xp̃o : & q̃ſi a
modo dela magdalẽa li bagnaua
de lachrĩe la mia imaginatiõe: aſ⸗
ſugauali cõ li capelli: & le carne re
pugnãte a lo ſpirito domaua con
molti ꝓlixi ieiunii & ſtaua & ſcor⸗
reua come ſaluatico per lo diſerto
forte di tecto:o di caſa.non mi uer
gogno de la mia infelicita & miſe
ria:ma pure piãgo & dolgomi ch
ñ ſon q̃llo gia fui:cioe coſi ꝟuẽtiſſi
mo. Ricordomi gia eſſeꝛ ſtato un
giorno e la nocte nõ hauere ceſſa
to di ꝑcoteꝛ il mio pecto ĩfin atãto
chel ſignore me ſouẽia dalcũo ri
poſo : & ãchora temeua la mia cel
la cõe ſe ella fuſſe conoſcẽte & cõ
ſẽteuole de le mie male cogitatiõe
& irato a me medeſimo : & rigido
me mettea ſolo ĩfra deꝛti : & doue
trouaſſe obſcuꝛ & ꝓfunde ualle &
aſperi mõti ſcogli: & rupe ſcaglia⸗
te :q erãno lo ripoſo de la mia mi⸗
ſera carne: & dicio dio mi ſia teſti
monio che alcũa uolta dopo mol
te lachryme poi che molto hauea
tẽuto li ochi leuati al cielo parea⸗
mi eſſere tra il core de li angeli Cõ
piuta chebe iui la penitẽtia ꝑ q̃tro
anni:ſe nãdo nela cita di. Bethleẽ
nel q̃l loco cõe ſauio aĩale offerſe
ſe a dimorare ala mãgiadora del ſi
gnore. La ſua bibia laq̃l lui cõſũ⸗
mo ſtudio auea di hebreo ſtilo ĩ la
tĩo traducta legẽdo la ieiunaua iſi
no ala nocte & radunãdo gli ſuoi
diſcipuli ĩ bono ꝓpoſito ſẽp̃ cõpo
neua ouero trãſlataua le ſãcte ſcri
pture: cõe ſono tutti li libri del te⸗
ſtam̃to uechio q̃li eſſo de hebreo
li fece latini: Daniel propheta de
caldeo ĩ latĩo traduſſe & Iob de a
rabico ĩromana lĩgua traduſſi ma
theo ꝑ lo ſimile de hebreo lo fece
romão: poi cõpoſe la uita di: Pau
lo mõacho: & grãde uolume de e
piſtole a piu ꝑſone laltra atiõe de
luce ferlão. & orthodoſio cronica
de ogni hiſtoria ſopra d̃ hieremia
e ezechiel omelie. xxviii. liq̃li fece
de greco ĩ latino: de ſeraphin oſã
na. dele tre q̃ſtiõe d̃ la lege ãtiq̃ ſo
pra il cãtico d̃cãtici omelie due cõ

tra de beluidio de la ppetua uirgi
nita de maria ad Eusebio dela cõ
seruatione de la uirginita cõsola-
toria a Paula de la morte de la fi-
glia comtarii sopra la epl'a di Pau
lo ad galatas libri tre sopra ephe-
seos libri tre libro un sopra la epi
stola ad titũ sopra la epla ad phili
mõe libro uno cõmẽtarii sopra lo
ecclesiaste sopra il genesi lib. uno
del spõ sancto de dimo libro uno
ql esso de greco ĩ latio tradusse di
logi lib. uno sopra luca omelie. xx
viii. sopra li psalmi dal sexto p fi-
no al sextodecimo tratacti. vii. de
mõaco catiuo dl beato hilarione
la uita sua: cõmẽtarii sopra xvi uo
lumi de propheti & tra li suoi grã
di nũeri d uolũi qli esso fece com
pose ẽt lib. uno de uiris ilustribus
nel qle diuise p ordine cento trẽta
cinq; nobili hoĩ che furono dalla
passiõe di xpo p fin al suo tpo cħ
fu nel xiiii. ãno regnãte theodosio
uolẽdo ĩuitare In latin trãqllo & ĩ
grego apollõio. nel qle deseme
desimo fa mentione dicẽdo poi la
cõmemoratiõe de gli altri me ho
posto nel fine delopera; cõe mini
mo de tutti li xpiani: Poi fece con
tra ioãni. libri doi. appologetico
uno: a pannachio sopra il mateo
comtarii qrto enchiridion uno so
pra il psalterio: fece ẽt cõtra helui
gio & pelagia uolũi dignissimi de
le mãsiõi de figlioli de israel & al-
tre cose ptenẽti ala edificatõe de
la chiesia cõ grãde affectõe cõpo
se & altr̃ ope ĩfinite qle serião forsi
a lectori ĩtediosi a recontar diffici
li & sempre ben uiuendo in tali ex
ercicii saffatico anni. l. & mesi sei
pseuerãdo in perfecta uirginita ĩ
fino a la sua uita: et tãto fu grãde
la sua doctrĩa cħ hauẽdo ne le ma
ne libri greci subito li facea. latini
e li latini trãsmutaua ĩ idioma gre
co cõ tãta pmultitudine de lĩgua
che pareano ueramẽte essere scri
pte ĩ qllo tale linguagio. et bẽ che
alcuni dicono cħ fu sẽpre uirgine
nõdimeno scripse de se cossi apal
matio dicẽdo. La uirginita põgo
io ĩ cielo nõ perch lhabia ĩ me ma
pche magiormente io me marauĩ
glio chio nõ lhabia Finalmẽte tan
to saffatico che se afflisse che iacẽ
do nel suo lecto era uenuto ĩ tãta
debeleza cħ p se medessimo nõ se
potea drizar̃ ũde hauea apichata
una funicella al traue sopra il le
cto ala ql se apicaua cõ le mãe uo
lẽdosi uestir̃ p opar lofficio del mo
nasterio il meglio cħ potea et uno
di stãdo a uespo hie. cõ li soi frati
subitamte un liõe ẽtro nel mõaste
rio oñ ueduto che fu tutti li frati p
paura fugirono ma hie. se li fe ĩcõ
tra cõe ad uno hospite diche lo le
one li mõstro la piãta del piede la
ql era spiata et hie. fece chiamar li
frati et comãdo loro cħ aurisseno
qlla zãpa et cercassino diligente-
mte il defecto desa. et hauẽdo cio
facto trouorono ĩ essa alcũa infir
mita p alcuno spĩo cħ dẽtro uera;

diche lo curorono diligētemēte & qñ fu guarito lassādo ogni saluati cheza stauasi cō loro cōe aīale do mestico. Alhora uedēdo hiero. cħ ñ tāto ꝑ lo defecto che lo leōe ha= uesse ne lazāpa: ma cħ dio lhaues se mādato ꝑ lor seruitio uñ cō cō= siglio de suoi frati li pose cotal of ficio cioe cħ gli menasse alla pastu ra & guardasse uno suo asino: il ql portaua lor legne dal bosco: e cosi facea a modo dūo īgegnoso pasto re cō molta diligētia andādo alla pastura semp̄ la cōpagnaua: & co si pascēdo staua alla sua guardia: & acio cħ pascesse esso medesimo & lasino cōpisse lopatōe sua sēpre alhora debita tornaua a casa. hor aduēne che una uolta pascolādo lasino & lo leōe adormētosi ꝑ graue sōno: passādo mercatāti cō camel li ꝑ ql̄a cōtrata: & uedēdo cħl dcō asino era solo mēorōl seco si cħ lo leōe suegliādosi & ñ uedendo lasi no discorrea q̄ & la mugiādo Alla fine ñ trouādolo alla pōta del mo nasterio: & nō fu ꝑ uergogna ardi to dētrare dētro cōe solea: & uedē do li frati cħl dcō leōe era ritorna to piu tardo che nō solea: e uēuto senza lasino: pēsaronsi che ꝑ fame lhauesse māgiato: & nō uolendoli dar il suo usato cibo si li diceuano hor ua & māgiati il resto de lasino che te auanzo: & empi molto ben la tua gitōia ma dubitādo cħ ñ ha uesse comesse q̄sto ādoron a lapa stura ꝑ uedeř se trouassino alchū segno di morte del predicto asino & nulla trouādo se ritorno a casa & referirno a. Hier. q̄sto fctō. alho ra deliberoron che li seruitii facea lasino fesse el dicto leone & tagliā do le legne nel boscho le poneāo adosso al leōe: & lui māsuetamen te le sostenea: hora aduene un di hauēdo cōpito il leone lopa sua u sci fora si andādo discorrēdo ꝑ la foresta forsi se ꝑ uētura potesse re hauer il suo asino: & cossi andādo guardando uede uenir li predicti mercadāti & li lor camelli carchi: & dināzi era il p̄dcō asino. hor e u sanza de q̄lla cōtrada che qñ uāo alla lōga cū li camelli: cio che ua= dāo piu driti metio dināzi uno asi no cū una funicella ligata al collo cū una cāpaneluza ꝑ guida. si che lo leōe hauēdo reconosciuto lasi= no cū grande allegreza mugio: & corse loro adosso diche li hōi per paura se messō alla fuga el leōe cū mugi terribili pcōtēdo la terra. for temente con la coda se misse ianzi tutti cāelli carcati cōe erano. & la sino cōstrise si cħ li cōdusse fino al mōasterio uidēdo li frati anūcio= ron al beato. hie. il fcō & lui disse sapēdo le cose che doueā uēire. an dati frati tosto & apparechiati ali hospiti che uengono q̄llo fa biso= gno a loro. nō hauea āchora cōpi to de dire hie. che un messo giūse a lui & disse ala pōta nr̄a sono hos piti liq̄li uorebō ꝑlar ala bate dich Hier. li fece uēire dentro: & come

sono īgenochiati domādorō pdo
nāza de la loro colpa. & lui leuan
doli benignamēte li pdono & disse
prēdete liberamēte il uro. & siati a
maestrati da q īnanci de ñ tore lal
trui. essi pgorono sā hie. che toglies
se mezo lolio che hauean p bñdi
tione: di che lui p niū mō il uolea
ma lo pgorō tāto che p cōsolatōe
di lor il receuete. & ancho pmesse
no di dare a quelli frati qlla tal me
sura semp & cosi ordinorono a lo
ro heredi che douessino fare. Di-
ce Ioan Beleth che p cagiōe īsino
a qllo tēpo ala chiesia ciascū cāta
ua qllo officio che egli uoleua uñ
lōperador Theodosio prego papa
Damasio che ordinasse ad alcun
hō acio sufficiēti & cometerli che
li ordīasse il mō de lofficio eccl'ia
stico uñ esso conoscēdo hie. hō su
ficiente et amaestrato in līgua he
brea greca latina et ī diuina sapiē
tia sili cōmesse dicto officio siche
Hie. diuise il psalterio p li giorni d
la septimana. aciascūo giorno assi
gno suo pprio nocturno et ordīo
che se dicesse gloria patri nel fine
de ciascuno psalmo. Poi ordīo le
epistole et li euāgelii di cātar per
tutto lāno et tutte le altre cose che
se cōtēgono nel dicto officio fori
del mō del canto. et mādo scripte
le dicte cose di bethleem insino al
sūmo pōtifice con li cardenali ue
duto che lhebono molto piacq:
uñ lo autēticorono ch sēpre cossi
si douesse dir: et dopo qste cose or
dino Hi. la sua sepultura ne la bo
cha de la spelūcha ne la ql el nro
signor nacq nel ql loco fu sepelito
il suo sāctissimo corpo ītorno a li
anni del nro signore. ccccxxxiii.
diultimi di Septēbrio nel qle gior
no se celebra la sua gloriosa festa
hauēdo cōpito anni. lxxx: e. mesi
sei de la sua uita Quātumq altri
scriuono nonātacinq et altri no-
nātanoue ne lāno. xii. de lo impe
rio di Honorio Imperatore in qn
ta reuerētia sācto Augustino lo a
uesse e manifesto ne le epistole ch
li mādo de le ql scriue ī tal mō co
micio al signor dilectissimo da ob
seruar. et abraciar p coltiuamte de
sincerissima carita hie. Augustio
salute: et ī altri lochi nel prio libro
cōtra li errori de Iuliāo manitheo
adducēdo auctorita de molti san
ctissimi hōi sotto giūge dicēdo ne
āche Hie. pte e da essere dispreza
to Et ql amaestrato de tre līguazi
latīo greco et hebreo ne lochi sci
et ne le terre sācte uiuete fin alul
tīo fin de la uita sua del cui plar &
doctrīa illūina ī noi la sua lāpada
da oriente a loccidēte a modo de
sole. et sācto prospero ne le croni
che sue scriue cossi de lui Hiero-
nymo habitaua in bethleem noto
gia a tutto il mondo di nobile īge
gno scriuendo al studio de la uni
uersal ecclesia. et Isidero nel libro
de la ethymologia dice cossi Hie
ronimo fu amaestrato ī tre lingue
la cui īterpretatiōe e posta auanti

a tutte lealtre Pero chella e piu te
nace che la pola: & piu chiara cħl
riguardamẽto: & anche piu autẽ-
tica ſi cõe facta de interprete xp̃ia
ne. El dialogo de ſan Seuero diſci
pulo di ſctõ martio: el qual fu nel
ſuo tp̃o trouaſſe dicto de lui hier.
ſenza il merito dela fede e doctoꝛ̃
dele uirtu nõ ſolamẽte delle lr̃e la
tine & grece: ma ẽt dele hebree fu
coſſi amaeſtrato cħ niuno ſe ardiſ
ſe a lui ſomegliare ĩ ogni ſcĩa. He
belo ĩ odio li heretici: po nõ ceſſo
de cõtraſtarli & ſpugnarli hebẽo ĩ
odio li clerici uiciati pche riprehẽ
deua li lor pctĩ: ma tutti li bõi ma
rauigliauão di lui e molto lo ama
uano: e tal fu che p̃ſumeua da lui
che fuſſe heretico che deuẽto pa-
zo tutto era ĩtẽto a legere gli ſctĩ li
bri ñ ripoſſaua ne di ne nocte o le
geua: o ſcriuea mai ñ ſtaua occio-
ſo: & ſi cõe p q̃ſte pole ſe mãifeſta
& egli medeſimo il dice in piu lo-
chi molti pſecutori & đtractori lo
pſeqtauano: liq̃li cõe alegramẽte
li ſoſteneſe cio ſi mãifeſta ĩq̃lla epi
ſtola cħ gli mãdo a ciglia doue di
ce gr̃e ne rẽdo a dio mio cħ ma fa
cto degno chel mondo mabia ha
uuto ĩ odio che me chiama ĩcãta-
tor de demonii: ma io ſon p uẽire
al reame del cielo p mala fama &
p bõa: & ſon cõtẽto che p il nome
& p la iuſtitia del mio ſignor tutta
la turba de fideli mi perſeqtino. Et
uoglia dio che a mio uitupio ſi le-
ui cõtra me q̃ſto ſtolto mõdo pcħ
ſo merito eſſere laudato da xp̃o &
ſpo la mercede de la ſoa ĩpromeſ
ſa adũche bõa coſa e deſiderare la
tẽptatõe ĩ cui guiderdõe ſe aſpeta
da xp̃o ĩ celo & egli pla maladitõe
graue ñ e mutato p la diuĩa laude

¶ Incomĩcia la epl̃a del beato Eu
ſebio laq̃l mãdo al beato. Dama-
ſio ueſcouo di portuẽſo. & a theo
dõio ſenatoꝛ̃ di. Roma del trãſito
del beato. Hiero. padre de eloquẽ
tia & di ſanctita excellẽte. Cap. I.

AL padre reuerẽdiſſimo dama
ſio ueſcouo de portuẽſe & al
xp̃ianiſſimo theodonio ſenatoꝛ̃ di
roma. Euſebio diſcipulo cħ fu del
ſanctiſſi. Hier. bẽ cħ hora priuata
de lui io abia pietoſo doloꝛ̃. & ſua
uiſſimo gaudio ĩ molti & uarie cõ
ditiõe Dio plato a tutti noi p lo di
lectiſſimo ſuo fiolo ſãcto Hier. de
le diuine ſcripture in molte uirtu
& ꝓdezze leq̃le p lui ha fctõ eſſeꝛ̃
ſignore ĩ mezo de uoi ſi cõe uoi ſa
pete. Del q̃le p noi ancho ſião teſti
monii li q̃li riguardão & le nr̃e ma
ne de le ſue pole & de la ſciẽtia. &
doctrĩa cõtraſtorono a q̃lli la ſua
uita e manifeſta. Quello che noia
dũche uedemo & udimo ue anũ-
cião certamẽte noi errauamo cõe
pecore erãti p li errori & ſupſticiõ
ſe fabule nõ uedẽdo la ſctã doctri
na. ma acoſtãdoſi ai falſi ꝓpheti li
q̃li ſe leuano nel ppl̃o cõe maeſtri
bugiardi metendo uarie ſette đ p
ditiõe dele aĩe iſin atãto cħ q̃ſto di
appue il q̃le cõe ſole riſplẽdẽte cĩn

quãta ãni. & sei mesi risplẽdẽte cõ
molte fatich & tribulatõe i mlte le
ctõe e uigilie acio ch cõ sudore rõ
pesse el pane dela doctria: & le te
nebre deli errori caciasse da longi
& tutti liberasse da pditiõe & cossi
nel tpo di dio resplẽdete comicio
da loriẽte fin a loccidẽte togliẽdo
le battaglie :& li heretici fiaccãdo
tutti li loro archi & arme & anche
li loro scudi arse nel foco: iphoch
dio pose in lui singulari dõi & gre
sopra la terra acio chl nõe suo fus
se mãifesto a ogni natiõe trapassã
do isino alle fin del mõdo sanãdo
li oppressi da lãcie de li heretici &
illuminando le mẽte de li hõi mãi
festãdo a loro la doctrina de le scẽ
scripture & gli clarifico le cose ob
scur exponẽdo le cose dubiose :&
qlle corregẽdo & ogni falsita cõfũ
dẽdo : & le cose uirissime cõposte
de piu uarie ligue radunãdo: acio
ch se facesse manifesta la uia de la
sctã uita & riẽpisse di gaudio & di
leticia & de exultatiõe :& fortifico
el tẽpio di dio & sua singulare dol
ceza de le sue pole piu excelente/
mẽte de tutti li altri : a tutte qlle ch
uẽgono drieto de mõstra la itrata
del tẽpio di dio : cõe una lucerna
ardẽte & abũdeuole d diuia rugia
da ñ posto sotto lo staio ma sopra
il cãdeler dla magõe di dio acioch
egli ãdasse ne la citta dl habitatiõe
e trouassero loco di gloria liquali
esso drizo: & libero dale preditio/
ne de li errori acio che essi ñ douẽ
tassino simili a suoi passati. liquali
furono generatiõe molto amara.

¶ De la hũilita de eusebio. Ca. II.

Onciosia cosa chio sia un pi
colo fuscelo inãzi al uento &
come fango de piaze palbutento
& non sapendo parlare ne bẽ pos
sendo pianamente formar. le mie
parole o clarissimi padri & signo
ri che ue diro io de suo comendã
tione certamente se io parlasse cũ
tutte le ligue de gli hõi de li ãgeli
cõe dice lo aplo sã paulo nõ pote
rei aiũger e a degne sue laude ipo
nõ spo de la suficẽtia. et ñ mi uoio
cõfidar i me medessio ma lo mio
signor sara il mio lũe il qle me insi
gno et isignera la mia mão et scri
uere et redrizera la mia ligua a p
lare secũdamẽte ch isigno a plar a
lasina de balaã ipo chel regno & i
po e di dio et signoreza tutto luni
uerso ne la cui uolũta e ogni cosa
al suo comãdamẽto dinãzi al qle
se iginochiano li re et nullo e lo ql
possa cõtrastar ala sua uolũta ipo
ch cio ch uol e fcõ i terra et i mar
et i abysso e cosi la ligua mai medi
tara laude di tal e tãto hõ & il nõe
so anũciara ad ogni maiera d gẽte

¶ De la comdatõe d sã hie. C. III.

Ostui ueramte fu ql israheli
ta nel ql ñ fu pctõ et electo se
cõdo il uoler d dio a plar qlle cose
ch dio gli hauea comãdate a tutte
le uniuersita d le gẽti et regni. acio
ch diradich & diuella: diffaza: dis
pargia dissipi et la uera sapiẽtia se

mini e disichi & pianti: costui: e il
uero amator d fratelli: costui e ql
lo ilqle al pplo xpiano de ligua he
braica e greca nõ cõ picola fatica
trãslato i ligua latia tãti uolũi d li
bri: costui e il prio che ordio loffi
cio: & tutte le difficulta dela sacra
scriptura clarifico. certo ne la sua
fede noi uedião ogni clarita: & p
la refectiõe de la sua salutifera do
ctrina passati sião isino al mõte de
dio oreb: costui e uno fiũe d aq ui
ua splẽdida cõe cristallo pcedẽte
ne la sedia de dio nel mezo de la
chiesia costui e in ciascũa dele sue
pte legno d uite: ilql da fructo nel
tẽpo suo le foglie del qle legno so
no a sanitade dele gẽte qsto hõ fu
nel suo pplo humanissimo & adio
dilecto & ali hõi: & hora p la chie
sia scã ueramẽte el so uasello mara
uegliosо o nato dogni pciosa pie
tra: & operatiõe de lo excelso dio.

¶ Cõe assimiglia Hiero. al sãctis
simo Ioanne baptista. Cap. IIII.

MA p tãto de lui ch piu cose di
ro del ql li cieli narão glia: &
lopatiõe de le sue mãe anũcião il
firmamẽto de le scriture: ne ñ sono
plari o uero smoni: de qli ñ si ode
no le pole de la sua doctria: con
ciosiacosa ch p tutto il mõdo e pu
blica la sua fama. o ieffabile mise
ricordia del saluator ch tãte gře ra
dũasti i qsto tuo electo hie. le qle
son pieamẽte mõstrate nelli soi sci
& dicti: costui ueramẽte fu duca de
la nřa fede: & chi lui & sua doctri
na segue cõduce ala roca de la ce
lestial patria laql esso possede & a
bita costui e ornato isignale digni
tade piu ch nllo altro icãtici: & i p
uerbi iterptatõe & opatiõe molti
ne sono stupefacti tutti color ch o
dẽo & são la sua mirabil uita & sa
piẽtia & de lui se po dir qlla paro-
la ch disse qlla regina Sabba di sa
lamõe. cioe magior e la sapiẽtia &
lope sue chel rũore chse dice. qto
p certo qsto e bono a color ch hã
no bona itẽtione spechiãdosi i lui
pho ch sẽpre hebe i odio la mali-
tia. & nela terra nřa ha opato cose
marauegliose. si che sotto esse ui-
uẽo gustãdo de suoi suaui e dolci
fructi ma tutte qlle cose ch de lui
habião udite e conosciute cõe ue
le potrẽo mai anũciar or ch sono
io ch naro laude de lui & de le sue
uirtu marauegliose ope che fece
nõdimeno secõdo isufficiẽte & co
me grosso & idiota nõ parlator di
ro so ch dio me concedera la gřa.

¶ De lo assimigliare Cap. V.

SE uoi uoliti assimigliare qsto
bñdecto & sũmo cãpiõe dela
chiesia de dio cioe il sãctissimo hie
ro. a scõ Ioãne baptista. io dico ch
e eqle a lui: phoche furono ãbidoi
heremiti De Ioãne e scripto che es
so uestiua ueste di pelle di camello
Et hie. uestiua di saccho uilissimo
p tal ch la sua pelle diuẽne grizza
& negra a mõ di qlli saracini nigri
de Ethiopia. de Ioãne ãcora e scri
pto ch mãzaua locuste & mele sal

uatico de hiero. cū posso piu dire cōciosia cosa che egli dica che soi monachi in firmi usauão laq̄ freda p lor beuere di uini & di cibi deli= cati p lor cō lui tacio q̄to era auste ro. & che piu diro? ioāne p iustitia fu martirizato. ma costui ben chel suo corpo fredo materiale non oc cidesse. nondimeno esso fu partici pe del p̄mio di martyri. In doi mo di prende il martirio. Luno modo e sottometersi a le spade de tyrāni per la sācta fede de christo. Laltro e hauere patiētia ne lanimo & por tare uolūtariamēte ogni infirmita & pena corporale & mentale p a= mor de la iusticia. certamente co= stui cioe. Hiero. fu ueramente in q̄ sto seculo senza ferro pfecto mar= tyre Peroche per amore de la iusti tia ogni faticha e pena porto man suetamente. & gli defecti de gli ho mini maluagi dando. a tutti di se doctrina dogni perfectione nel cō specto de dio. cō la sua lingua non disse mai parola stolta cōtra a dio la uita sua penosa e piena dogni af flictōe chi la potrebe narrar. Hor tacero io quāte tribulatione. affli ctione et fatiche. crutiationi. ago nie et flagelli fame sete. amaritudi ne. tentationi carnali abstinētie ui gilie. et peregrinatione et macera tione de la sua carne senza nūero sostenne et porto nel suo glorioso corpo p amore del suo dilecto chri sto. et nō solo queste. ma molte al tre. et piu graue secundo che esso

in alcuno luocho di se dice. Io stā do nel diserto separandomi. da li monachi ī uno aspro abitaculo da diuerse tentatione era impugnato recādomi a memoria le dilecte de Roma. et altri mlti dilecti carnali et io repugnādo cō affliger la mia carne con ieiunii. discipline. piāti et uigilie. Et se alchuna uolta il sō no graue me abbateua per necessi ta de la natura in su la nuda terra un pocho lossa sacostauano. Et le mie mēbre de laspro saccho uesti te sespa uētauão e īfermo aq̄ freda beueua et cosa cocta mera ī odio cōe inimica p cōseruare mia casti ta et cō tutte q̄ste asprezze essendo cōpagni de scorpioni. et fiere sal= uatich in q̄lla sollitudine era pcos so di ricordamenti de le cōpagnie di giouāi di roma nel fredo corpo & q̄si come homo morto rimanea no. nō dimeno battaglie et īcēdii de luxuria. et dio de questo me te stimonio et cosi me uole ricordar che tutto il giorno: e nocte: mace rando il mio corpo: repugnando ad ogni suo desiderio et cun mol te discipline combatea in fino che al benigno dio piacea darme alcu na consolatione. Et era molte uol te tanto soprastato. da le tentatio ni che irato. et rigido in uerso me medesimo. me partia da la mia cel luza: et solo el deserto andaua cer chando: et in alchuno lohco me partea: o per balze de ripe: o per ualle: o per alchuni receptachuli

de monti. E qsto era uno reducto
de la mia misera carne & loco fra
memedesimo đ oratiõe & pho chi
e adunche stato infermo che egli
non sia stato infermo: & chi ha ha
uuto: scandolo che esso nõ habia
hauuto. unde pcerto se nõ ĩfirmi
tade & fatiche sono da essere loda
ti e sancti. certo costui e da essere
singularmente laudato.

¶ De le iniurie chĩ sostẽne. C. VI.

IO uoglio uenir ale iniurie chĩ
sostene: & ale psecutiõi. leq̃le
da re probi fratelli: & figlioli sostẽ
ne ĩ questa ualle de miseria: chĩ fu
ĩn q̃sto mõdo la sua uita altre che
iniurie & bataglie cõbatẽdo semp̃
contra li heretici: & contra tutti li
rei & uiciati homini: liquali sopra
lui rugiauão cõe leoni. ĩperho chĩ
li reprendeua de lor uicii & errori
uñ lo renegauão & psequitauano
come mortale inimico & maxima
mente li clerici lasciui & dishone-
sti parlando de lui & ordinãdo cõ
tra de lui diuerse insidie abominã
dolo: & dicẽdo cõe era homo reo
& uiciato: & le sue sancte uirtu oc
cultauano: acio che fusse cõfuso
da suoi inimici: & uicini. ma esso
col suo bono opar̃ tuti soprastaua
& era nel populo romano una lu
ce daiuto & consiglio de tutti li er
rãti chĩ uoleano seguitar̃ la uia de
dio li amaestraua con uera doctri
na de facti: & de parole &: q̃si era
come tromba sonante da alto anũ
ciando a peccatori le loro scelera
gine uicii. & peccati reuelando q̃l
li che li dauano fede: & che se uo-
leuano redrizare al ben fare & q̃l
li che erão proterui. & li persegui
taua & grauemente li reprende-
ua senza niuno timore: & cossi lo-
potẽte & richo come ĩ potente: &
pouero & essendo fũdato ĩ dio &
ne la sua gratia tutti li suoi aduer
sarii confundea con la sua sapien
tia & uirtu Vnde uedendo li suoi
aduersarii che egli ĩpugnaua era
loro ĩ flagello falsamente lacusor
no si come hõ che usaua cõ le me
retrice & hebbe la lor malitia tãta
potẽtia che cõ lor astucie esso ino
cẽte cõ ueste feminile lo fecẽo ue-
nir̃ ĩfra el papa e cardenali & poi
il parorno fora della cita đ Roma
Vnde egli spirato da dio che lha-
uea electo sua pianta ĩ altro paesi
& loco piacẽtemẽte & mãsuetam̃
te dãdo loco a lor rete partisse da
Roma & peregrinãdo uene a Cõ
stãtinopoli al sanctissimo Grego
rio nazãzeno uescouo Qui pun-
go il fine a dire piu inãze della ui
ta & uirtude q̃sto glorioso cãpiõe
dc dio et q̃llo che dicto ho rracor
so & abreuiato per non plongare
tropo il mio dire. perche uolendo
narrar̃ ogni sua opera temo ñ des
se fastidio p la insufficientia in tro
po longo sermone. Ma del suo sã
ctissimo fine nõ potrei tacere acio
che del suo fine attinga fructo o
gni fidel christiano: et noi suoi de
uoti: et fidelissimi amici.

Dela fine del beato Hie. Ca. VII

DIo omnipotente per la miseri
cordia del quale a la sua fac=
cia ua inanci el iusto :& colui che
ha dritto iudicio rēdendo merito
de la faticha a suoi sancti uero pa
stor̃ & bono disponendo ogni co
sa con misericordia radunando le
sue pecore nel suo seno il suo dile
ctissimo & p electo suo seruo hie.
spogliādo del uestimēto de la mō
te & de la bruteza de questa mise=
ra uita. & carne & adornando de
pallio de la perpetua imortalita.
al celestial riposo chiamato: acio
q̄llo uedea q p spechio lasnel ui=
dea a facia: a facia ilq̄l ne la extre=
ma hora dela sua morte cōpiti no
nantasei anni la febre grande scal
dādolo conoscēdo ello la sua uita
essere breue li suoi frategli & figli
oli uolse li fossino ditorno liq̄li se
cōe noui plātatōi ifino da lor iuuē
tu li hauea amaestrati li uolti de q̄
li agrauati de pianti riguardando
cōe piatoso & misericordioso: un
pocho mosso p il piāto di costoro
suspiro: & leuando gliochi lachry
mādo uerso me: con una pietosa
uoce disse Figliolo mio Eusebio p
che spargitu queste lachryme di=
sutile nō e cosa uana sopra lhuō.
morto piangere Chi e colui chi ñ
cōuenga di questa uita se parta: p
morte una uolta p lo dio & tu lo
disti sei tu ardito de cōtradirgli &
nō saitu che nullo e che possa cō
trastare alla sua uolunta. Figliolo
mio ti priego che tu non uogli se=
guir li appetiti de la carne: nō piā
ger̃ piu certamte larme carnale ñ
sono di nostra battaglia & poi che
hebe plato a me Eusebio riguar=
da li altri suoi figlioli con allegro
uolto & iocōdo. & cō chiara uoce
a tutti li altri plādo disse. Figlioli:
partisi da uoi ogni tristitia: & pian
to & sia ī uoi tutti una uoce de leti
tia ipho ecco il tempo mio acce=
ptabile: & ecco il di & la iubilatōe
de la letitia sopra tutti li altri di de
la uita mia nel q̄l il figliol di dio e
iusto ī tutti li suoi facti p le sue pa
role ha apto la sua mano: acio ch̄
laīa mia sbādita p ī fino hora ne la
carcer̃ del corpo p lo riginale pec
cato de Adā recami alla isua sup
na patria ricōperata p suo sangue
del suo figliolo precioso: non uo=
gliati figlioli mei dilectissimi: q̄li o
hauuti sēpre nel cuor̃ cō gran pie
tade īpedir̃ la mia letitia. Ma uo=
gliate rēder̃ alla terra q̄llo ch̄ suo:
specialmte il cōpo mio spogliato=
lo e ponitelo ī terra d̄ laq̄l fu facto
acio tōni unde uene leq̄le pole di
cte tutti li monachi le lachrime di
sposte spogliorō il suo sāctissimo
cōpo elq̄l era spēto & dissfacto per
labstinētia: & altre penitētie cōe ī
pte dicte & p adrieto ch̄ era a ue=
der̃ cosa obscura & terribile ipcio
ch̄ tāta era la magreza ch̄ tutte le
osse sue poteano essere anumera
te & p le discipline era si lacerato:
ch̄ pea amodo d̄ uno cōpo di uno

de monti. E q̃sto era uno reducto de la mia misera carne & loco fra memedesimo d̃ oratiõe & pho chi e adunche stato infermo che egli non sia stato infermo: & chi ha hauuto: scandolo che esso nõ habia hauuto. unde pcerto se nõ ĩfirmi tade & fatiche sono da essere loda ti e sancti. certo costui e da essere singularmente laudato.

¶De le iniurie cħ sostẽne. C. VI.

IO uoglio uenir ale iniurie cħ sostene: & ale psecutiõi. leq̃le da re probi fratelli: & figlioli sostẽ ne ĩ questa ualle de miseria: cħ fu in q̃sto mõdo la sua uita altre che iniurie & bataglie cõbatẽdo semp̃ contra li heretici: & contra tutti li rei & uiciati homini: liquali sopra lui rugiauão cõe leoni. ĩperho cħ li reprendeua de lor uicii & errori uñ lo renegauão & psequitauano come mortale inimico & maxima mente li clerici lasciui & dishonesti parlando de lui & ordinãdo cõ tra de lui diuerse insidie abominã dolo: & dicẽdo cõe era homo reo & uiciato: & le sue sancte uirtu oc cultauano: acio che fusse cõfuso da suoi inimici: & uicini. ma esso col suo bono opar̃ tuti soprastaua & era nel populo romano una lu ce daiuto & consiglio de tutti li er rãti cħ uoleano seguitar̃ la uia de dio li amaestraua con uera doctri na de facti: & de parole &: q̃si era come tromba sonante da alto anũ ciando a peccatori le loro scelera gine uicii. & peccati reuelando q̃l li che li dauano fede: & che se uoleuano redrizare al ben fare & q̃l li che erão proterui. & li persegui taua & grauemente li reprendeua senza niuno timore: & cossi lo potẽte & richo come ĩ potente: & pouero & essendo fũdato ĩ dio & ne la sua gratia tutti li suoi aduersarii confundea con la sua sapientia & uirtu Vnde uedendo li suoi aduersarii che egli ĩpugnaua era loro ĩ flagello falsamente lacusorno si come hõ che usaua cõ le meretrice & hebbe la lor malitia tãta potẽtia che cõ lor astucie esso inocẽte cõ ueste feminile lo fecẽo uenir̃ ĩfra el papa e cardenali & poi il parorno fora della cita d̃ Roma Vnde egli spirato da dio che lhauea electo sua pianta ĩ altro paesi & loco piacẽtemẽte & mãsuetam̃ te dãdo loco a lor rete partisse da Roma & peregrinãdo uene a Cõ stãtinopoli al sanctissimo Gregorio nazãzeno uescouo Qui pungo il fine a dire piu inãze della uita & uirtude q̃sto glorioso cãpiõe de dio et q̃llo che dicto ho rracorso & abreuiato ꝑ non plongare tropo il mio dire. ꝑche uolendo narrar̃ ogni sua opera temo ñ des se fastidio p la insufficientia in tro po longo sermone. Ma del suo sã ctissimo fine nõ potrei tacere acio che del suo fine attinga fructo o gni fidel christiano: et noi suoi de uoti: et fidelissimi amici.

Dela fine del beato Hie. Ca. VII

Dlo omnipotente per la miseri
cordia del quale a la sua fac=
cia ua inanci el iusto :& colui che
ha dritto iudicio rẽdendo merito
de la faticha a suoi sancti uero pa
stoꝛ̃ & bono disponendo ogni co
sa con misericordia radunando le
sue pecore nel suo seno il suo dile
ctissimo & ꝑ electo suo seruo hie.
spogliãdo del uestimẽto de la mõ
te & de la bruteza de questa mise=
ra uita. & carne & adornando de
pallio de la perpetua ĩmortalita.
al celestial riposo chiamato: acio
q̃llo uedea q ꝑ spechio lasnel ui=
dea a facia: a facia ilq̃l ne la extre=
ma hora dela sua morte cõpiti no
nantasei anni la febre grande scal
dãdolo conoscẽdo ello la sua uita
essere breue li suoi frategli & figli
oli uolse li fossino ditorno liq̃li se
cõe noui plãtatõi ĩfino da lor iuuẽ
tu li hauea amaestrati li uolti de q̃
li agrauati de pianti riguardando
cõe piatoso & misericordioso: un
pocho mosso ꝑ il piãto di costoro
suspiro: & leuando gliochi lachry
mãdo uerso me: con una pietosa
uoce disse Figliolo mio Eusebio ꝑ
che spargitu queste lachryme di=
sutile nõ e cosa uana sopra lhuõ.
morto piangere Chi e colui chi ñ
cõuenga di questa uita se parta: ꝑ
morte una uolta ꝑ lo dio & tu lo
disti sei tu ardito de cõtradirgli &
nõ saitu che nullo e che possa cõ
trastare alla sua uolunta. Figliolo
mio ti priego che tu non uogli se=
guir li appetiti de la carne: nõ piã
geꝛ̃ piu certamñte larme carnale ñ
sono di nostra battaglia & poi che
hebe ꝑlato a me Eusebio riguar=
da li altri suoi figlioli con allegro
uolto & iocõdo. & cõ chiara uoce
a tutti li altri ꝑlãdo disse. Figlioli:
partisi da uoi ogni tristitia: & pian
to & sia ĩ uoi tutti una uoce de leti
tia ĩpho ecco il tempo mio acce=
ptabile: & ecco il di & la iubilatõe
de la letitia sopra tutti li altri di de
la uita mia nel q̃l il figliol di dio e
iusto ĩ tutti li suoi facti ꝑ le sue pa
role ha aꝑto la sua mano: acio ch̃
laĩa mia sbãdita ꝑ ĩ fino hora ne la
carceꝛ̃ del corpo ꝑ lo riginale pec
cato de Adã recami alla ĩsua suꝑ
na patria ricõperata ꝑ suo sangue
del suo figliolo precioso: non uo=
gliati figlioli mei dilectissimi: q̃li o
hauuti sẽpre nel cuoꝛ̃ cõ gran pie
tade ĩpediꝛ̃ la mia letitia. Ma uo=
gliate rẽdeꝛ̃ alla terra q̃llo ch̃ suo:
specialmñte il cõpo mio spogliato=
lo e ponitelo ĩ terra d̃ laq̃l fu facto
acio tõni unde uene leq̃le ꝑole di
cte tutti li monachi le lachrime di
sposte spogliorõ il suo sãctissimo
cõpo elq̃l era spẽto & diffacto per
labstinẽtia: & altre penitẽtie cõe ĩ
ꝑte dicte & ꝑ adrieto ch̃ era a ue=
deꝛ̃ cosa obscura & terribile ĩꝑcio
ch̃ tãta era la magreza ch̃ tutte le
osse sue poteano essere anumera
te & ꝑ le discipline era si lacerato=
ch̃ ꝑea amodo d̃ uno cõpo di uno

hõ leproso & cosi nudo ĩ su la tra
cõe comãdo li poseno: & cõ uno
pezo di sacco lo coprirono. sta lhõ
di dio e sẽte la spẽza di la terra agra
uato de la infirmita de corporale
mõte. & nõdimẽo tutto allegro ri
uolgẽdosi a noi q̃li p dolori & ãgu
stia bagnato di lachrime plo & dis
se: o carissimi & dilectissimi mei fi
glioli liq̃li ho generati ne le uiscer
di Iesu xp̃o p dilectõe & carita p la
q̃l ui ho amato p̃gouiche or pacifi
cate: & habiate paciẽtia uoi doue
ti si cõe ministri di dio domestici e
amici alle cose sp̃uale accostarui
acio ch̃ uoi siati exẽplo ali altri hoĩ
Voi adũch ch̃ seti sp̃uali p ch̃ gita
ti tãte lachryme ĩ uano sẽp uede ĩ
ducer di lachrimar p gli ur̃i pecca
ti & di q̃lli ricordarui Tãto prõpti
siati p pẽtimẽto dessi a lachrymare:
q̃to fusti a peccar se alcuno mor ĩ
peccato costui piãgete po sel pec=
cator se cõuerte a penitẽtia li ãgeli
ĩ cielo ne fãno grãde allegreza: &
cossi p lo cõtrario morẽdo lhõ in
peccato se ne turbão li ãgeli forte
ma ñ piãgete cõe mõto. ma colui
ch̃ giũto al porto di salute uñ do=
uete rallegrare ch̃ cosa e piu fragi
le ch̃ la misera di q̃sta uita: ne la q̃l
sião itorniati cõ tãte schiere di do=
lori. & passiõe ch̃ a pena nulla ho
ra e. ne la q̃le noi uiuẽdo q̃le hoggi
se sia ch̃ nõ sostẽga alcũa passiõe.
se e rico da ogni p̃te e tribulato te
mẽdo di ñ p̃der q̃l ch̃ ha. Se e glie
pouero gia mai. ñ cessa di agogna
re Se e bono sta in cõtinuo timor
dil diauolo di nõ cader ĩ peccato
& di ñ affochare nel pellago di q̃=
sta uita. & cossi nullo e l q̃l nõ uiua
cõ paura o masculo o femina o di
che eta & cõditiõe si sia & ch̃ dolo
re & faticha nõ habia mẽtre sta ĩ q̃
sta misera uita. Ma se alcũa cosa
uedete ĩ me ch̃ possa ĩpedir il mio
uiagio dolitiue. Guai quãti naui=
gãti nauigono p q̃sto mare grãde
e tẽpestoso de la p̃sẽte uita. ne la q̃l
sono tãte generatiõi di nimici se=
cõdo la quãtita de le uirtu di cia=
scũi ch̃ piãgono doppo la grãde
felicita di nauigar doppo molte ui
ctorie gia credendo pigliaro el de
siderato fine. & p alcũa sugestiõe
diabolica ĩ q̃sta hora cioe d̃ la mõ
te p̃uẽgono al laciolo della p̃ditio
ne & ãche p ĩdescretiõe guai quã
ti cõmẽdati di bona uita & fama a
liq̃li uno solo cõsẽtimẽto di pecca
to mõtale la crudel morte li ruina
al p̃fõdo & ĩpo frategli mei mẽtre
ch̃ uiuete state ĩ timore Il pricipio
de la uera sapiẽtia e il timor di dio
La uita nr̃a e uno cõtinuo cõbat=
tere sopra la terra. Colui chi uice
ra q̃ cioe ne la p̃sẽte uita sara coro
nato ĩ uita eterna mẽtre ch̃ noi sia
amo ĩ q̃sto cõpo niuna certeza ha
bião di p̃fecta uictoria Sel nr̃o pri
mo parẽte Adã hauesse temuto ñ
sarebe gia mai caduto. Il pricipio
di tutti li mali fu la sua p̃sũpotine.
cõe pote ãdare securi tra ladroni
q̃llo ch̃ e carco doro. lo nr̃o salua=

tore nõ ce insegna altro che stare
intimore continuo Adũcha uigi-
late che uoi non sapete a che ho-
ra il ladro cioe il dimonio ci uẽga
a tentare Impercio che sel padre.
de la famiglia sapesse ĩ che hora il
ladro douesse uenire starebbe aui
sato de guardare la casa sua. quel
lo sõmo Pietro apostolo dice. fra
tegli mei siati sobrii & uigilate. ꝑ-
ch̃ el nr̃o aduersario cioe il dimo
nio cõe leone rugẽte. ua cercãdo
cui possa diuorar̃. Niũo tra serpẽ
ti habiti cũ securta colui che e piu
sauio e piu sãcto sẽpre sia ĩ mazor̃
paura. ĩperho ch̃ lui essẽdo piu al
to cadẽdo mazore ꝑcossa riceue:
Lesca del dimonio e electa di pec
catori nõ se cura ĩpercio che glie
ĩ sua balia. quello sauio Salamõe.
cade Anchora cade lo suo padre.
Dauid bẽche fusse da Dio electo:
Habiati adũcha timore di dio fra
tegli & da capo ui ꝓgo ch̃ da ogni
ꝑte habiate paura poi che beato e
quello huõ el quale continuo sta
ne lo timor̃ diuino percio ch̃ cioe
che il mõdo porga di male non se
deue il cuore da dio partire sia q̃
lũche tribulatione. o ꝑsecutiõe se
uoglia Ancora quanto piu ne ha
tãto deue hauer̃ magiora sperãza
Il perfecto timore di Dio niũa ad
uersita puo tener La charita perfe
cta niuna cosa mondana teme cõ
siderando queste cose il propheta
cridando diceua Signore dio aiu
ta la carne mia ꝑ timore Qual de

uoi desidera de uedergli di perfe
cti. cioe la beata gloria uegna qui
& sera illuminato e la sua faccia ñ
sostenera confusione. Colui ch̃
teme dio fara ogni bene & lanima
sua sara ĩ perfecta consolatione &
per heredita nel mõdo sempre ri
manera memoria di lui Impercio
chel summo idio e firmamẽto . di
tutti colloro. liquali del bon cuor̃
lamano & al suo testamento e de
manifestare a loro ogni suo secre
to Se alchuna bona & perfecta o
peratione facti siati cauti Molti fã
no bone operatione. di quali li lo
ro apetito e di uanagloria. Diece
furono gli uirgine. & nientedime
no la mita furono chusi dintrar̃ al
le noze del cielo: Guai quanti so
no hoggi de christiani baptizati li
quali hanno solo el nome. & non
le operatiõe. di quali loro meglio
sarebbe non essere mai nati. pero
uoglio che sapiati ne lo ĩferno le
pene di pagani sono senza compa
ratione molto menori quelli che
sostengano gli xp̃iani. Dio uoglia
che la magiore parte non siano di
quelli. La naue salda uno picolo
foro che aduẽga in essa. la fa peri
re. gli homini in questa ampla so
litudine de la presente uita erano
alquãti sottometẽdo il loro collo
al iugo de lauaritia Alquanti alla
bruttura di la luxuria e come por
ci ĩ luto ue si ĩuolupão. alq̃ti altri
sono ĩuolupati ĩ molte altre cose d̃
sutile & supflue & uane liq̃li depo

ſto luſo de la ragione diuengono
cõe beſtie ſenza niuno cognoſci-
mẽto:& nõ trouão la uia dela real
citta di. Hierurſalem:del reãe del
cielo nullo peccatore po intrare:
per ognũ cento.& piu : ma e age-
uole la uia cħ nõ ſe dice auẽga ſia
larga a color che ſtão nel timor di
dio. Cẽturiõe hauẽdo in ſe q̃ſto ti
more merito che Xp̃o ando a lui:
& q̃llo regulo p̃ſentuoſo Xp̃o nõ
ſe degno ãdare cõlui. Veramente
pocho ſono hogi che obediſcano
ala lege euãgelicha dicea lo apo-
ſtolo. Vera teco nelquale li hoĩ ñ
ſoſterrão la ſcã doctrina. Molti ſo
no p̃dicatori:ma pochi operatori
Li chuori đ li hoĩ ſimplici ſono cõ
tẽti a la uerita de la predica. Sono
molti che a picoli peccati dão grã
penitẽtia:& a grãdi paſſano leger
mẽte. il falſo doctor̃ e come il cor
tello che taglia da due p̃te: taglia
p opa & p exempio. Da laltra par-
te pchuote & occide cõ pole dolo
ſe & inique:come pote ĩfredare il
fuocho. come pote laqua riſcalda
re:come pote la pietra andare ĩſu
Non pote. Coſſi lhomo luxurioſo
come p̃dicara la caſtita. Et ſe glie
p̃dicara:cħ utilita narranno. li au
ditori:niuna. Che pote dire colui
cħ lode. tu p̃diche q̃llo cħ tu ñ ſai.
Lhuomo che bono parla coſe bo
ne:& uiuẽdo lhuomo male e par-
lãdo coſe molte bone:difacto con
dãna ſe medeſimo:& tacendo pre
dicarebbe meglio che plãdo. Da-
uid pphã ne demõſtra quãto il p̃
dicatore coſſi fcõ acceptato a dio
coſſi dicẽdo. Diſſe dio al peccato-
re:pche narritu la mia iuſticia : &
nomi il teſtamẽto mio p la bocha
tua. Tu hai hauuto in odio la di
ſciplina:& hai gittati doppo le ſpa
le li mei comãdamẽti. Molti lego-
no le grãde coſe:& ĩparano le grã
de difficulta:& ſotilmẽte diſputa-
no:& ornatamẽte plano:acio che
dal populo ſiano honorati & ſiano
ĩnominati maeſtri:& nondimeno
adopano il contrario. Per certo li
cuori humani ſi moueano piu to-
ſto p la ſanctita de la uita che p li
ornati & ſtolti plari. In prima fate:
& poi p̃dicati:ĩpero che Iħu prima
comĩcio a fare:e poi a p̃dicare. In
pria fece la penitentia nel diſerto
che p̃dicaſſe. Lo adoperare bene
male ſenza predicare:ma bẽ p̃di-
care nõ ual ſenza il ben operare:
Ieſu nõ diſſe:chi p̃dicara la uolun
ta delpadre mio ſara ſaluo:ma diſ
ſe chi fara la uolũta đl padre mio
ſara ſaluo. Non biaſimo perho el
p̃dicare:ma uitupero quelli che p̃
dicano:& ñ operano. bene Lo do
ctore de le ſotile parole & non de
le opere:e infiare le orechie de li
auditori:& e uno fumo de uanita
el qual fructo toſto paſſa. Frate-
gli mei intenditi quello che io ue
dico. Molto piu merita chi fa e p̃-
dica : che chi fa he non predica.
Se io fo ben a me ſolo fo ben:ma
ſe io facio ben & predico : fo utile

a me et altrui Vnde color chi amae strano li homini al ben far sarano come stabile ne la perpetua eterni ta. Li sancti p̄dicatori sono luce il luminata :phoche p la doctrina li colori obscurati nel peccato illu- mināo col dritto lume di xp̄o:ilq̄l luce nelle tenebre. cioe ī q̄sta pre- sente uita . Anchora li sācti p̄dica tori sono sale a cōdir la parola di dio . laq̄l e cibo a ciascuna aīa che la uole receuere in se ben opando mettēdola in executiōe Et chi sa il bē & altrui nō amaestra sara tenu to de rendere ragiōe a dio:concio siacosa che secundo il dicto de. Io āne apostolo. Colui chi odia il fra tello suo e homicida & quelli che hāno le richeze d̄ q̄sto mōdo & ue de suo fratello sostenire necessita: & nō li souene come la charita de dio ī lui:Quāto magiormēte quel lo che uede el proximo suo errare & grauare in peccati mortali nō lo correge cō bōa doctrina amæstrā dolo : e hōicida de q̄lla aīa & sēza charitade odoctori orectori d̄l po pulo : a q̄l dio ha cōmesso lofficio de le p̄dicatiōe:che al suo populo mistrare la sua pola diuia . Quāti sarāno chi p ur̄a negligētia & malo exēpio morirāno ī peccati : de tutti ue cōuerra a dio rēdere rasōe:& q̄ to uoi seti de piu alto stato:tāto sa reti piu grauemēte puniti ñ seti si- gnori ma pastori:& signori e uno: & uno e prīcipal pastore. el q̄l co- gnosce le sue peccor̄ & uora ueder ne ragiōe de le ur̄e mane : a cui so no cōmesse Guai quāti sono hogi ne la chiesia nō pastori:ma merce narii :ali q̄li nō saptiene de le pec- core de Iesu xp̄o:& che piu dicēdo meglio il uero che sono lupi rapa ci:liq̄li robāo:& spgono le peccor̄ p certo nō ce pegior :cosa ne piu a bomineuole : chi colui chi de guar dar̄ lui deuori & strazzi:Guai che diremo al presente de certi nō pa stori:ma destrugitori de quali e la magior pte ī d̄strugere & cōsuma re le sustātie ecclesiastice:& come lo inferno īsaturabile le tragiotti- scono: & nō solamēte li loro sotto missi corregono d̄ loro peccati ma ilor medesimi o p loro negligētia o per loro pessimi ministri : o per loro pessime operatione si sotraheno :a cose ilicite. Certo io diro :se costo ro dio ñ li punisse: nō sarebbe piu da esser tenuto dio. Et imperho co me spesse uolte e dicto figlioli ca- rissimi mētre uiuete:seruiēte a dio cō timor̄. & exultatigli cō tremore prēdete la sua correptiōe acio nō pegiorate de la uia iusta. Gustati fi glioli mei carissimi:anchora ue di co che uoi assagiati:& riguardati: chi il signor̄ e suaue: li richi hebeno bisogno . & sete:& fame:morēdo ī q̄sto mōdo ne le richeze : ne li lo ro desiderii:ne laltra uita nō se tro uāo: niēte de q̄lle. A coloro che in stato de gratia domādono dio niē te li māca. Io fu igiouene & īuechi ai: & ma nō uidi lo iusto hō: chi ne

lo stricto bisogno Dio labādonas se ne il suo descēdēte pisse di fame Siati seqtatori de la pouertade: a cio seqtate le uestigie de xpo: el ql essendo. Dio ogni cosa uile sostē/ ne ī qsta uita cō sūma paciētia hūi liādo semedesimo pse forma serui le: ne la cui cosa sono richeze īfini te & sēpiterna gloria nōdimeno p nr̄a salute uolse nascere & uiuere in sūma pouerta & necessita ī fine alla morte & cossi mori & fu sepul to Vnde gli disse le uolpe de la ter ra: & gli ucegli del ciel hāno loro tane & nidi. Et il figliolo de la uer gine ñ ha doue ripose el suo capo a li suoi apostoli comādo ch ñ por tasse sacco ne scarsella & a qllo sa uio dette p bono cōsiglio ch uēdes se ogni sua cosa: & desse el pcio a poueri se uoi credete che. Iesu xpo sia uero dio credete che nō po fal lare: altramte ñ sarebbe Dio Con ciosiacosa che fidelmte qsto debia mo creder & tenere. Adunche lui debiāo seqtare. Impossibile e nele richeze di qsto mōdo abūdare: & xpo seqtare. Perho che la natura ñ cōsēte ch lūo cōtrariopossa star cō laltro īsieme. o io erro o pur fi nalmte se ritrouāo īgānati ne la fi ne ch nō me crede ch le sue riche ze ha & bñ ñ le usa se trouera ī grā de pouertade qllo rico ī qsto mō do staua cōtinuamēte ī cōuito ue stito de purpura & de qllo pāno li no nobilissimo: Et ñ uolēda crede re a Moyses; & a pphetī doppo la sua morte fu posto ī diuersi tormē ti īphoche chi uole a dio pfectam te seruir ñ piglia il cuore a qste cose terrene: nō sara saluo il re p la sua molta e grāde potētia ne lo rico p le sue grāde richeze. le richeze so no cōe uno cauallo fallace a uia d salute ñ e la supbia cōiūcta īsieme cō richeze doue supbia iui e ogni male perho ch e radice dogni mal peccato qn lhō e facto rico emulti plicata la gloria de la casa sua nō diuēta supbo: & qn e bn īsupbito ñ se cognosce nele sue ope uiciose & sēpre ua di peccato ī peccato & cosi sedēdo cō gli altri richi con le occulte īsidie pēsa de occider lo in nocēte li suoi ochi īsidiano riguar dādo il pouero ī oculto īgignādo si digrauarlo: & īganarlo cōe leōe nel suo pēsiero: dicēdo nel suo co re. dio se ha dimēticato egli ēt uol tata la faccia. acio ch mai piu ñ lo guati dio alcūa uolta fa cōe qllo chiaretto p uio o uero cōe qlli ch loro dorme qn piu dio īdugia afla gellare il peccatore pare, alhora. che dorma. ma indugia per dargli spacio de corregersi ma uedendo che sta pertinace nel suomal ope rare: alhora deuenta uerso lui piu aspero in punirlo piu grauemen te ho in questa uita ho in laltra. & cossi ancho permette Dio alchu na uolta che li iniqui & rei huomi ni diano tribulatione a li iusti p lō go tempo & cio sostēne per fabri care boni soto lācudine de li rei ī lo

ro iudicio. & li iusti ī fine li riceue
in le sue tribulatōe. a li supbi resi-
ste & a gli humili da la gra sua. e li
abbate la potentia de li peccatori
& de li maligni & le oratōe & prie
ghi d li iusti exaudisse facēdo drit-
to iudicio al pouero: & alhumile
acio che nō sia auāti & magnifichi
lhō supbo sopra la terra p laqlco-
sa frategli mei se uoi seti ueri poue
ri hūiliatiue sotto la potētia de la-
mano de dio: acioche uoi nō ue la
sciate qlle cose ch se debono far &
n̄ ue impatiate ī qllo ch se debono
lassare. Nel cōspecto de dio la po
uerta sēza lhumilita nō e gratiosa
pcio ch dio uolse prēder carne ne
la gloriosa uergine madre Maria
piu p la sua hūilita ch p altra qlun
che uirtu ī lei era: si cōe la supbia
e radice dogni male. cossi hūilita
e radice dogni bene. Imparate dal
saluatore elqle e māsueto & hūile
di cuor. & se medesimo p nr̄a salu
te se hūilio cō sūma & pfecta obe
dientia del pre p̄ īsino: ala morte
d la croce. p laql cagiōe ue dico se
uoleti eēre ueri hūili. siati māsueti
& subiecti p amor de dio ad ogni
huomo. Considerati figlioli caris
simi ch significa il uocabulo dl no
me del mōacho. Tāto e a dir mo
nacho qto uno n̄ si cōfūda il mōa
cho di uoler & n̄ uoler saluo ch in
n̄ pecar uoglio bene ch ad uoi sia
uoler & nō uoler: cioe uno uolere
ne le bōe & licite cose & uno n̄ uo
lere ne le cōtrarie & sēpre siati prō
pti ala uera obediētia & bē ch ha
biate a fare piu comādamēti tutti
ui sforzati di farle cō ogni solicitu
dine: acio ch ī uoi nō regni alcūa
negligētia ne desobediētia: & mai
n̄ aspecti piu dū comādamēto īpo
ch chi aspecta il s̄do cōmādamēto
n̄ e obediēte, ma negligēte dicessi
ch al comādamēto d ūa sola uoce d
Christo. Petro & Andrea abādo-
norono le reti & cio ch possedeāo
& seqtorno la uera obediētia qsto
uole sēpre de nō eēre mai ligato a
la sua ppria uolūta ma tutto disse
sciolto & ala uolūta altrui prōpto
obedir qnto sia a Dio ī odio la de-
sobediētia mōstro Christo qdo la
uādo li piedi a li soi discipuli renū
ciādo Petro cio nō uolere cōsētire
p zelo di reuerētia: il signor li dis-
se ch se nō lobediua n̄ harebe pte
ī lui Impho dilectissimi figlioli co
me ad uoi il nome e uno: cossi sia
uno nō uoler: & un uolere e bona
& ioconda cosa e frategli habita-
re insieme in pace: & unita nō uo
glio che tra uoi sia magiore ne mi
nor. Ma colui ch uole eēr il maior
sie uro s̄uitor e acioch colui uole
soprastar & signoregiar ī uoi n̄ se
possa leuar ī supbia p arrogantia
ma exēpio del nr̄o re christo il ma
iore diuenta il minore per humili
ta acioch ali altri dia bono exēpio
Adūche sia il uostro prelato com
pagno etiā del minore p humilita
se e bono: ma sel minore o qlūche
altro fusse catiuo facesse il prela-

to maiore p zelo de la iustitia niũ sia cõpagno de lhuõ uicioso. ĩ tal mainera se de amar lun laltro chl uicioso se coregia. & nõ se luseghi Grãde segno d pfecto amor di re prẽdere lun laltro. quãtũch el de fecto commesso sia picolo spesse uolte noce molto la supbia. humi lita nõ e uera humilita de nõ cor- regere punire li uicii. Disse Isaia ñ cessar de corleger. cõe trõba soni la uoce tua & anũcia al populo la loro scelerita Sũmobẽ sarebbe & di grã fructo che ciascũo riprẽdes se li defecti : & peccati perho chel peccator si temesse. el nro signor dio al mẽo harebbe li hõi ĩ reuerẽ tia Vnde dice lo apostolo adirati ue & non uogliate peccar. ñ se col chi. il sole. ch uoi nõ habiate lira p dõate el signore iusto. & ama la iu sticia & la sua facia e a cõplacẽtia ne la eqta: Se lui e iusto uoi doue ti eẽr iusti: la negligẽtia & la uaua hũita d pastor. ch lupi assaliscono le peccore. Riguardate nel uolto de Dio. nõ reueriti il uolto de lhõ pch sia potẽte apo Dio ñ e accepti one de psone. ma equalmte acce- pta ogniũo ch uole eẽre bono : do ue ui ritrouati operate qllo che se cũdo iustitia. la uera iustitia cioe. Dio. rẽde aciascũo qllo ch suo de necessita chi nõ uole errare cõuie ne obedir dio & non li hõi. Se uoi taceti la uerita dhomini potẽti iu- dicati uoi medesimi. & seti facti iu dici de le ure cogitatiõe. & ñ e piu

la ura iusticia. ch sia qlla che scri- bi e farisei nõ honorar piu il richo chl pouero. ma solo colui ĩ cui ris plẽde piu uirtu. & tãto iudicio piu che poueri di pari uirtu. honorati piu pho che ĩ lui risplẽde ligamie de Christo che uolse esser poue- ro. & nel richo la imagie del mon do Tutti siamo generati dun car nale prĩcipio & siamo tutti mẽbri dun corpo del qle e capo Iesu xpo pch alchũ merita piu honor lhuõ richo & potẽte chel pouero. Fasse piu p paura o p uirtu o p debito: o p la potẽtia che nel richo. ma se q sto se de far. pche habião noi le ri- cheze del mõdo ĩ derisiõe pch pdi cão la gria dl mõdo douer eẽr des preziata io pẽso che nullo de eẽre honorato p maluso. Adũch se tu honori lo richo per le richeze piu chel pouero tu anteponi el mon- do a dio. & se tu ame optime in q- sta uita alcuna cosa piu che Dio non sei digno de lui pregoue che rendeti qlle cose che son de dio a dio & al mõdo le cose del mondo Bonta & uirtu doue sono debon eẽre honorate & cossi p il cõtrario doue e il uitio & defecto. Grande stultitia e quella de mõdani a glo riarsi & ponere loro sperãza ĩ qste richeze terrene & ponere la nobi lita a potẽtia & dignita in la cadu- ca & fragil carne. laquale in bre- ue de ritornare in cenere. chi que sto dispregia se ne fão beffe. & cre deno nõdimẽo puenir a qlla eter

nal gloria laq̃l il piatoſo dio a ap-
parechiata a ſuoi hõi diſpregiato
ri di q̃ſto mondo: Vnde ſcripto de
loro Guai guaia uoi liq̃li ue appe
chiate ãdare cõle richeze terrene
al reame del cielo Impho cħ age-
uolo uno camelo ĩtrar̃ p la cruua
del lacho chel richo ĩtrare ĩ para-
diſo. q̃ſte nõ ſono mie parole. ma
ſono de xp̃o ſe q̃ſto ñ crede la ſẽtẽ
tia de xp̃o e q̃ſta ĩnãci uerra meno
il cielo & la terra che le mie paro-
le mãchano o miſeri orlati uoi ha
uete poſto la ur̃a ſperãza ĩ li beni
di q̃ſta fortũa. che ñ hãno ſtabilita
ſe ñ cõe foglia di uento uoi nobili
& potenti cħ fati beffe di boni cõe
meno: nobili cõculcati perche ſiti
accechati p lo fumo de falſi hono
rati. & dignita d̃ q̃ſto mõdo cõcio
ſiacoſa cħl tẽpo de la nr̃a breuiſſi-
ma uita per morte toſto trapaſſi ĩ
obſcurita de ꝓfũda nocte nelo in
ferno ſẽza mai hauer̃ piu fine piu
che altri peccatori ſeriti tormenta
ti cõtinuam̃te uiuẽdo ĩ q̃lle tale pe
ne & q̃ſi deſiderãdo de morir̃ non
potrete ñ ſarete alhora ĩ q̃ſta uita
cõ gli honori. Hora nõ ſoſtenete
fatiche ne deſagio: ma impedite
coloro che p lo amare de le uirtu
lo ſoſtẽgono. & ĩpho ſi da homini
ma da demonii ſareti flagellati. &
qñ magiori nel mondo e ſtata la
gloria el dileto tuo graue pene ſe
ue apparechião ĩ lo ĩferno ma cħ
dira xp̃o hebe duodeci apoſ̃li del
q̃le collegio ne hebbe de richi. de
nobili: e de poueri: Bartholameo
fu de nobile ſangue: & Matheo fu
rico ĩnãci cħ riceueſſe lo apoſtola
to. ma li altri tutti furono poueriſ
ſimi piſcatori: pche ue ho dicto q̃
ſto cħ ñ e ĩpoſſibile che lhõ ĩ ogni
ſtato ſe poſſa ſaluare. mha pur ſe
xp̃o e uerita. cõe ho udito p la ſua
bocha nel ſãcto euãgelio molto e
ĩpoſſibile che di q̃ſti nobili & poſ
ſeſſori di q̃ſta richeza del mõdo ſi
ſalui de mille luno. ma ueramẽte
coloro cħ nõ mi credeno da poco
tẽpo uenendo ala morte ſaranno
poſti in tormenti & ſentirãno che
io dico il uero ma forſe colui che
priuato de lume dela uerita ſe ma
rauegliara alq̃le ſe mi domãdaſſe
dicio riſpõdo. or ñ credião noi. &
coſſi il uero che morẽdo lhõ con
peccato mõtal e dãnato. e ua ale
pene eternale. Adunche ſe q̃ſto e.
hor che ſara de quelli cħ ne hãno
cõmeſſi infiniti! Senza dubio mol
to magiormẽte. & cõ piu graue pe
ne & tormẽti. Cħ coſa e lhõ richo
nõ e altro che coſa mortale che ſe
nutrica de una ĩſaciabile fame. &
q li uoſtri cõuiti de dilicati cibi &
p̃cioſi uini cõ mele & altre ſpecie
lauorati & cõ q̃ſte coſe ui dilecta
ti ĩſatieta d̃la miſ̃a carne fate q cio
cħ potete. po cħ ĩ q̃la altra uita mu
tareti mõ & ſereti ĩ cõpagnia d̃ q̃l
rico il q̃l raconta xp̃o che cõtinua
m̃te uiueua ſplẽdidam̃te ma ne lo
ĩferno ſtaua cõ graui tormenti di
focho deſideraua una gottiola di

a qua p̱ refrescarsi:& nõ era cħ gli
nedesse:usati gli ur̃i solazi & ogni
disiderio carnale ur̃o di luxuria &
ogni uicio cõ tutto ur̃o podere ui
sforzati di metter̃ ad executõe & ꝺ̄
le offese di dio poco ui curati:dan
do di uoi a ur̃i ꝓximi malo exẽpio
acio che ui uẽga a dosso q̃lla sñia
laq̃le dara xp̃o iudice nel gran di
del iudicio:dicẽdo ãdati maledi=
cti nel fuoco eternale ilq̃le e appa
rechiato al diauolo.& anzoli suoi
guai auoi cuori di pietre se pẽsate
di tal sẽtẽtia eẽre cõdemnati p̱ cosi
breui solazi di q̃sta misera uita:co
me e ĩ uoi tãta dureza & stulticia
di ñ hauere paura aspectãdo q̃llo
di cossi terribile & amaro & crude
le.nelq̃le nõ solam̃te li sup̱chi ue=
stim̃ti & dele hebrietade & sop̱chi
mangiari ma ẽtdio di tutto il tẽpo
cħ tu hai mal usato m̃tre cħ tu sei
uiuesto.& piu dogni uano p̱lar̃ &
cogitatione te conuerra render̃ ra
sone.Hor perche non ti corregi:
perche aspecti di hoggi in doma
ne misero conuertite ha.Dio & ñ
ti uiene hor mai pẽtimẽto di tuoi
pc̃ti.ecco la morte cħ a ti se ap̃ssa
et p̱ poterte abater̃ cõtinuamente
corr̃ di e nocte ecco il diauolo cħ
gia e apparechiato a receuerti ec
co le richeze tue te uerano meno
ecco liuermi cħ te aspectano col
tuo corpo ilq̃le hai nutrito con tã
ti studii & diligentia per diuorar=
lo il roderano per fin a tanto che
se coniunga cõ lanima una altra

uolta & alhora ĩsieme lanima col
tuo corpo receueranno ne linfer
no pene infinite:adunche perche
erri ne le uie di quello seculo cer=
cando li dilecti de richeze gloria
humana & tutte le altre cose cħ lo
aĩo tuo te appetisse credi in esso ri
trouare riposo & nõ lo trouerai:p̱
che non cie:ma tutti sono fallaci:
& uane ma se tu uole hauer gau=
dii appechiate di sallir̃ a q̃lla cele
stiale gloria a laq̃l tu fosti creato q̱
ui ueramente ogni perfecta gioia
laq̃l cosa cõe dice lo apostol Pau=
lo ochio humano nõ pouede r̃ ne
orechie ñ po udir̃ ne cor dhõ pen
sare ne lĩgua p̱lare la magnitudie
de la gloria che hano li beati Vn
de ti p̃go che dacq̱stare q̃sti intẽdi
& abandona queste cose uane. &
mouetiui.acio che possi posseder̃
le uere perpetue & eternale cõ tã
ta beatitudine.Ma che diro di co
loro che ne per timore di Dio:ne
p̱ amor̃:ne p̱ paura di morte ne di
tormẽti che seguitão ꝺ̄ li loro pec
cati nõ se dispartino ma sono do=
lẽti che tutti li lor p̱ssimi desiderii
nõ pono mettere ad executiõe: di
roue guai guai guai ad uoi miseri
che q̱ ridete ĩpoche altroue si piã
gereti Guai a uoi che desiderati q̃
ste temporale letitie cħ ho uoglia
te uoi ho no sostenereti li tormen
ti di lo inferno pocho ci resta auã
zo di tempo impite pur le miserie
dele uostre malicie acio che aduẽ
gha sopra di uoi ogni diuina indi

gnatione Vsati q̄sto poco di tem
po i locho in ebrieta in giostre &
intorniamenti & in compagnie ñ
licite & non lassati passar un hora
di tempo che non lospendiati in
lasciui peccati Ananzi ui sforzati
cõ tutto il uostro potere di acqui
star honor a uostri figlioli lassarli
con richeze & potentia: perche di
uoi rimãga nõe & fama & alor da
ti exẽpio di seqtar̃ le ur̃e male ope
ratõe comiciate uñ le reducete al
uaso spuzolẽte dogni pctõ uñ ne
richo nobili & possenti: la luxuria
superbia, auaritia quali sono ladri
che consumano quello chĩ e di po
ueri: & quelli conculcano: & affo
gano: liquali hauẽdo riceuuti da
Dio de suoi beni terreni debono
subuenire a poueri ne la necessita
loro: & gli consumano in desordi
nati mangiari: & delicati uestimẽ
ti non curandosi dela uita .& fa-
ma de li poueri liq̄li uedono perir̃
& fanno grandi edificii & honora
ti palazi per essere cõtemplati da
li ochi humani & stare bene ada-
gio: & li poueri e de xp̄o moreno
ne le piaze non hauendo reducto
& ne le loro agiate habiture fano
spesse uolte cõuiti egrãdi mãgiari
luno richo cõ laltro di dilicatissi-
mi cibi acio chilloro uẽtre se pos
sano ben ĩpire. Et li poueri more-
no di fame. Hor adũche che la lo
ro uita altro che peccati Hauẽdo
li loro uẽtri bẽ pieni di cibi. Hor ñ
siegue in loro fetẽti & bruta libidi
ne di luxuria: & cosi per li agii & di
licie corporale cadeno in miserie
di peccati di q̄li auolere recordar̃
tutte le lingue hũane uerebono a
mẽo & p̄ q̄sto uẽgono a tãta cecita
di la dritta uia di xp̄o chĩ lopere lo
ro sono piu bestiale chĩ di dimonii
sẽza rasõe ñ mõstrão p̃do chio pẽ
so chĩ egli nõ debono mai morire
pho troppo tosto se puo chiamar̃
q̄llo che e certo di morir̃ & fache
dio habia a iudicare che se dia co
si scorsiuamẽte a peccare Verañ
te tropo e fragile colui. elqual nõ
ha sentimento & memoria di q̄ste
cose e pocho cognoscimẽto di Dio
& bñ se mostra che q̄sti tali i tutto
se siano sottomessi a seqtare ogni
tẽtatõe & uolũta di dimonii: & chĩ
da loro sia spẽto ogni cognoscim̃
to & timor̃ di Dio che troppo mi
pare grãde cecita che essi credes
sero morir̃ & cognosciero per cer
to si cõe e chĩ dio douessi iudicare
cõe se dessino a tãta miseria di pec
cati tutto el di. grãde e il loro iudi
cio tutto il di loro miseri usano a
le chiesie & odão el diuino officio
& p̄dicar̃ la sũma ueritade d̄ la scã
scriptura & poco se moueno dale
loro male opatõe. ma molti sono
chusão iui piu p̄ uno bẽ opar̃ oue
ro diro pegio p̄ ueder̃ le mis̃e stra
ciate dõe chĩ p̄ altro bñ & bono in
tẽdimẽto epo ritornão piu tenebro
si chĩ ñ uiueuão e p̄ agstar̃ & radu
nar̃ la pecuia d̄ bẽi tẽporali se me
tio ad ogni grã piculo & affano p̄

mare per terra: di & nocte pẽsan-
do & uigilãdo cũ molta sollicitu-
dine & puoi le spẽdeno ĩ mãgiare
& ĩ giochi: & in uarii uestimẽti: & ĩ
ogni dishonesto uicio de luxuria:
& altri peccati. lassangli a loro fi-
glioli de q̃li la magior parte li splẽ
deno simigliãte o pegio: & nõ se a
dãno li miseri che subitamente la
morte gli abatte Et lanima misera
se ne ua ale eterne pene de lo ĩfer
no & assai ne sono chessi se abbre
uiã la uita inãzi tẽpo per lo supgio
mãgiare & luxuriaṙ se credeno faṙ
beffe di. Dio: ma p certo sopra di
loro ritornano pho cħ p picolo di
lecto di tẽpo: che egli uoglino seq
tare la uolũta de la carne abãdo-
não la loro aĩa: laq̃le col cõpo ha
auiuere ĩppetuo. Et pho uoi mise
ri seqtatori de gli dilecti del mõdo
ralegratiue: & iocũdatiue in q̃sto
breuissimo tẽpo. Ma p certo sapia
te cħ ue se appechião eternali do
lori: & piãti cõ la crudele cõpagni
a de demonii ne lo ĩferno ĩ cħ e lo
uostro studio ĩ mutare tutto di no
ui uestiti pmãteneṙ ur̃a nobilita &
p auãzaṙ luno laltro q̃li ue sarãno
ĩ lo ĩferno grãde cõfusiõe & uergo
gna appechiati uia de linfernale dã
natõe ma forsi dirai dio e benigno
& misẽcordioso q̃l riceue ogni pec
catoṙ cha lui se uole cõuertiṙ & fa
gli misericordia. Veramẽte cõfesso
q̃sta uerita: tropo piu bẽigno e an
chora dio che nõ se crede: & pdo
na a qualunq̃ de bõ cor uol ritor
nar: a lui & aspectati pacientemẽ-
te molto tempo: acio che tornião
ad emẽdatiõe: ma uoglio cħ q̃sto
te sia manifesto che cõe ele bẽigno
in sostener: cosi e iusto ĩ punir: &
sono molti stolti che sotto la sperã
za de la misericordia di Dio: tutto
el tẽpo de la uita loro ñ se correge
no dicẽdo che a loro dela fin se pẽ
tirano & dio li receuera guai cõe e
uana e falsa q̃lla speranza molti se
netrouerãno ĩgãnati & e iusto iudi
cio de dio che sotto la bõta di dio
sẽpre loffẽdi & poi credi nella tua
fine qñ nõ lo poi piu offendere ha
uer da lui gratia de pura cõfessiõe
& uero pentimẽto stolto sei: nõ te
ne fidare che nõ ne sono trouati ĩ
gãnati pochi che hauẽdo tutta la
uita loro usata male cħ ala fine sia
stata bona nõ far mille luno & e iu
sta cosa pho che lhõ cħ semṗ se da
to a peccati ñ uolẽdo mai ricogno
scersi: ne riuolgersi uerso dio ne ri
tornare a penitentia: & in uolto ĩ o
gni miseria & lasciuia del pctõ ue
nẽdo ala fine sua agrauato da lan
gustia de la ĩfirmita uedersi gli fi-
glioli dintorno & le richeze mal a
q̃state cõbattuto ĩ diuersi modi de
la morte che se uede uenire il do-
lore de le richeze che nõ po porta
re seco: & la battaglia de demonii
che lopresono a q̃llo pũcto Et ĩ tã
ta battaglia che forte cosa sarebbe
che potesse haueṙ uera cõtritiõe:
& pẽtimẽto cõe se richede a uolere
la diuĩa misẽcordia di dio. Cõclu

dendo adunche dico che se recha a qsto fine grande dubio e de sua. Perho te dico mētre tu sei sano & giouene tu habi paura de offēde re a dio: percio che ne la fine de la morte e mal ageuol meritare diui na misicordia. Figlioli mei carissi mi cħ necessita e qlla de mōdane qñ se uedeno uegnir ala fine de la morte lassano cħ sia restituita la u sura: o altra cosa mal acqstata: per che uedeno nō lo poter piu usare ne seco portare. assai sono stati de peccatori che credendosi morire e hāno lassati di grandi lassi & per la penitētia mōstrādo grāde cōtritio ne: e poi e aduenuto che son gua riti del corpo: & hāno facto pegio che prima. Vnde questo tengo & penso che qsto sia ueritade: perho che per molta experiētia lo impera to che di colui nō e bono el suo fi ne: ala ql auāti la sua uita rea: cioe che mai nō se uergogno ne penti de peccare. Per tāto dice il ppheta Preciosa cosa e la morte de sci nel cōspecto di dio: & la morte di pec catori e pessima: perho figlioli mei dilectissimi cingetiui di forteza. Si che siati figlioli potēti i dio: & non uogliati essere di qlli miseri richi de q di cio: che e tāta che ligua hu mana nō potrebbe dire li habiāo gia mōstrato cōe dicto tanta mise ria: & iui nō habiati paura de opa re iustitia p nulla potētia humana colui e beato: & bē hauera el qua le e seguitato per la iusticia & se in

questo stato more sera da dio rice uuto: perho e preciosa la morte di sācti nel cōspecto di dio. Se tu de siderī di uenire cō xpo ñ temere de morire p suo amore. Tu nō po so stenere p amore di xpo tāte pene & aduersitade che siano cōdegne la gloria etna: leqle dio da a qgli cħl seguitano: laqle come dicto e in q sta psente uita non se puo uedere ne cōprēderī: nō habia sperāza de la pdicta gloria colui che ñ ha du rato faticha. nō basta hauere sola mēte el nōe del xpiano: ma etiam dio se uole cō le opatione seguitarī Christo. Indarno ha nome d xpia no colui cħ segui el diauolo: & di co che al tutto nō e bono chistiāo ma e ātichristo si come dice lo euā gelista. Ioāne haueti uoi udito che ātichristo e uēuto dicoui cħ sono molti facti ātichristo. Voi tu dūcħ regnare con iesu xpo sostēne le ad uersita cō lui Se xpo signore & Re cōuēne uolēdo itrare nella gloria sua secōdo hō cħ sostēne tutti li di dela uita sua pene & faticha: e fa me: e sete & morte crudelissima. Hor tu credeui entrare senza fati cha. De cōe noi siamo stolti & er rāti de la uera uia a dire che ci uo liāo qua giu solazare. & goderī col mōdo: & poi regnare cō xpo. Il si gnor itro nudo el seruo carico de abundantia de uestimēti. doro & pietre preciose ue entrato! Il signo re di iunando. el seruo tutto pien de gulosita & luxuria il signore per

el suo seruò su la croce morẽdo & egli nel dilicato lecto dormẽdo q̃l lo che nõ fa el signoꝛ p̃sume di far il seruo Hor promesse xp̄o a figlio li de. Zebedeo il suo reãe se el calice de la passiõe egli douea bere: egli non beuissenọ! Cossi li stolti homini monachi cõ nõ diricto iudicio & nõ cognoscẽti da la uerita dicono chel male e bene: el bene e male Ritornati peccatori al ur̃o cuore uẽite audirmi: & narraroui cose cħ uidi & conobi & gli uostri padri racontorno a me: acio che ñ siano occulti a li figlioli de li homini accostarsi a dio e cosa molto bona. Come xp̄o puose la uita per noi cossi noi debião ponere la uita nr̃a p la uerita laq̃le e idio. Chi seguita la sua sensualita ĩ q̃sto mõdo piu chel debito dela ragiõe cõdãna lanĩa sua xp̄o p noi sostenne passione lassandoci exẽpio cħ noi seguitão le sue uestigie Nõ si pẽsi il christiano che nõ sia apparechiato di morire p lha more di christo & :di essere suo. Quelli che sono nel seruitio di xp̄o seguitemo lui: Dime hõ ilq̃l sei xp̄iano solamẽte cõ el nome & con parole tu hai la fede di xp̄o & p̃dichi la mia Dime oue sono le tue bõe ope poi cħ la fede senza le bõe ope e morta: certamẽte io diro che tu solo lodi dio cõ la bocha ma nõ cõ le opatione & cossi dicẽdo nõ opando lo nieghi: pho cħ se tu li credesti le cose cħ disse & fece seguitaꝛ stilo: & de tuoi pctĩ ti uergognaresti: & se tu credi e fa il cõtrario molto p certo sei degno di mãgiare punitõe che q̃llo cħ nõ hãno conoscimẽto. Lo peccato cħ se cõmette p certa malitia troppo e maioꝛ che q̃llo se cõmette p ignorantia. Lãgelo pecco lhomo pecco. Luno pote hauere misericordia laltro no mai. & q̃sto e pche lãgelo pecco p ppria malitia. Lhuomo pecco p diabolica tẽpratõe. Ma tu forsi dirai: & io simigliãtemẽte pecco p tẽtatiõe diabolica pcħ pmette dio che io sia tẽtato pche io nõ peccarei se nõ fusse lingão del diauolo. Aquesto ti rispõdo: cħ se tu misero nõ cõbattessi nõ aq̃staresti il premio nõ si desse il caualier terreno aogni grã periculo p cõpiaceꝛ al suo mõ sostenete ĩ q̃sto mõdo molti uituperii: & aduersita estimate uoi p un grã dono & gaudio sapẽdo che la forteza & sapiẽtia se proua in q̃sto la patiẽtia e opatõe pfecta la uirtu se pua ne lhõ p la patiẽtia come loro se pua nel focho. Colui che ha ogni uirtu senza la patientia: porta loro in uaselli fetide cioe nõ ueri. Vnde il nostro saluatore dicea: in sola patiẽtia possiderete le ur̃e aĩe lhõ patiẽte ha in se una forza danimo il q̃le securamente dispregia li beni di q̃sta uita ogni aduersita legiermẽte porta Seruate la patiẽtia nele uostre mente & quando bisogna la seruate in opatiõe, la patiẽtia e quel remo che la nostra naue

cioe la uita nostra in questo mõdo defenda da ogni unda de aduersi ta de qlũche loco soffião li ueti se curamẽte nauiga niuno. periculo temẽdo: niũo ĩducẽdo la uẽdecta ouero odio haueti cõtra il pxio o= uera cõmouer̃ rãpogneuole pole.

¶Exhoratione.

Slati misicordiosi cõe e el no= stro padre Dio che manda la sua pioua sopra li iusti & peccato ri El suo sole spãdi etiã sopra li bõi & rei Iudicio senza misicordia sa= ra facto a colui chĩ ñ fa misicordia ad altri. La misicordia exalta il iu= dicio se uoi ñ pdonati cõ el uro co re a coloro che ui offendeno: non ãche el nostro padre dio pdonara a uoi: ĩdarno domãda a dio mise= ricordia chi ad altri nõ la fa Vnde lo apolo dice sostenete. colui chi ui fa serui & colui ui pcote nela fa cia. & q se mõstra la ura uirtu fer= ma. q e tutta la merce. & pmio chĩ uoi amate li amici. & li inimici di dio. & p amor suo. Quello malua gio seruo cõe dice lo euãgelio. re ceuuta tanta misicordia dal suo si gnore la denego al suo cõseruo ĩ= pho merito di receuere lopa iusti= cia. Iusticia senza misicordia e cru delita. La nra lege e tutta fũdata ĩ misicordia dio p la sua iusticia po tutto p il pctõ dãnare. lui p la sua misicordia lasci salua che nõ e re= pbo & obstinato: p laqlcosa chi ñ e misericordioso nõ e xpiano qsi e imposibile che lhuomo misericor dioso. & pietoso ñ hũili lira di dio p loro etiã p cui essi pgano. Beati coloro che sono misicõdiosi pche da dio receuerã misericõdia. Il sa cerdote il monacho chĩ e seza mi= sericõdia: e cõe naue nel mezo dl mare da ogni parte forata uana. e la religiõe de colui che senza mi= sericordia. pocho gioua essere ua riato de habito secular̃ & cõcordã dosi con loro ĩ una medesima uita nõ solamẽte fa el uestimẽto il pte ne monacho. ma la uita hor chĩ di ro. Spesse uolte lhõ p grãde abun dãtia di tristicia ello pla molte co se. p certo in questo mõdo niuna bestia e si crudele come uno mal monacho o prete tanta e la lor ini quita & superbia che non soffri ranno de udire niuna correctione ne uerita breuemente parlãdo so pra tutti li altri questi tali rei reli giosi sono pegiori & abunda in lo ro piu malitia hãno solamẽte lha bito. el nõe de qli la loro religiõe. e uana. La religiõe monda & ima culata apsso dio padre e qsta uisi= tare li pupilli & uedoue & aiutare la lor tribulatiõe. & mãtenerle ĩ o gni puritia in qsta uita. Guai certi spirituali. in liquali cresce cupidi ta & auaritia perho che sono lupi dano. Re: pertanto nulla excusa= tõe poi auer per dir che tu pecchi per diabolica tẽptatione uolendo aguagliare il tuo pecato al primo hõ alquale fu facto uno solo com mandamẽto che non mãgiasse di

quel pomo & non conobe ch fus
se ingãnato p īdustria del diauolo
& nõ sapea ãchora quãto fusse in
dispiacere el peccato di qlla pua=
ricatõe nel cõspecto diuino:& tu
secõdo che dice conosci & bẽ cre=
di offẽder dio& sai quãto il pecca
to glie ī dispiacer.nondimeno sẽp
loffẽdi ī migliara de peccati nõ sei
uero xpano:se ñ de parole:ma cõ
le opere & cõ il cuor sei pigro de
qli ch nõ conoscẽo xpo:il tuo cor
nõ e drito cõ dio:& ñ hai fede nel
suo testamẽto se alcuno ama xpo:
se alcũo e uero xpiano:& special=
mẽte il monacho pte nel ql debbe
relucere la pfectione:cõe nel spe
chio renũciãdo nõ solamẽte qlle
cose ch possede:ma etiãdio seme
desimo:acioch ī tutto sia morto al
mõdo:īpercio ch sel granello del
grano che se semina ne la terra:ñ
īfracida nõ po far fructo colui ch
uiue ne le cose mõdãe he morto a
dio Ma colui ch uole uiuer da po
dio.& alui piacere al postuto con
uiene che sia morto al mõdo ī tale
mõ che cõe morte niũo sẽtimẽto.
habia dele cose terrene:ẽt lo apo
stolo dicea la cõuersatione nr̃a e ī
cielo:& ãche uiuo io ñ gia mai ui=
ue in me xpo pho colui e ueramẽte
lusta.la sua uita al mõdo e morta
& ñ a paura di pderla acio ch qlla
uita laqle e xpo debitamẽte possa
aqstar:& nõ teme color che hãno
possa de occidere il corpo pho sa
no ch laia nõ possono occider So

stieni qui uolẽtiera ogni tribulatio
ne:pho che sa qllo essere la uia ch
conduce laia aqlle leticie leql ba=
stano sẽza fine.qsta e sola qlla uia
p laqle se ua ala celestial patria.p
certo se per altro uitulo se potesse
andare Dio sarebbe bugiardo le
parole chio ue dico nõ lebbe ne=
ne.imparai da homo da lo euan
gelio di xpo Impcio couien al po=
stuto cõ molte tribulatione aqstar
el reame di dio Colui era la uia il
ql per richeze & delitie lui se cre=
de andar:Vno segnale manifesto
e in questo mõdo di qlli che se po
dire che siano.in uia di dãnatiõe
cioe di coloro che ī questo mõdo
hanno ogni piacere & prosperita
mũdana.Coloro che dio ama sẽ=
pre li corregi & castiga di tenerli ī
questa uita con tribulatiõe & fati
che & se ne nel mõdo ue uogliati
gloriar habiate gloria nele ur̃e tri
bulatõi & aduersira pho che xpo
pmise a suoi discipuli.liquali sẽp
amo Vnde ī segno di grã dilectio
ne disse loro in lultima cena Inue
rita ue dico uoi piãgerete & il mõ
do relegrara legratiue figlioli mei
dilectissimi quando il mõdo ue ha
ī hodio Desiderate desſere iiuriati
& scherniti da gli homini del mõ
do percio che alhora sareti beati
quãdo da li homini sareti malede
ti & pseguitati dicẽdo contra uoi:
ogni opprobrio e ogni mal uerso
de uoi:mẽtẽdo egli per nome di
christo alhora ui ralegrate & exul

tate:pho ch̄ la ur̄a merce copiosa
ĩ cielo:dio uoglia ch̄ tutto il mōdo
si leui cōtra uoi pho ch̄se esso ue a
ĩ odio alora sapiati ch̄ uoi ñ seti d̄l
mōdo ch̄ sel fossi d̄l mōdo ue ama
rebbe il mōdo come soi. Quādo
uoi rapaci ĩ uestimēto de peccore
Fugite uoi oue trouate alcūo pre
te o monacho auaro:& sēza mise
ricordia piu che serpēte.Sono cer
ti che stimano p̄ un marauegliosο
mō poter tore il fructo dela chie=
sia & de monasterii:et quello che
se de dare a poueri edificare in far
ne chiesie & monasterii maraue=
gliosi credendo per questi tali edi
ficii hauer satisfato il lor male acq̄
sto qual sono tenuti dar a poueri
& rēdere a cui lhanno tolto. Que
sti tali riprende il saluatore dicen
do Guai uoi che edificati li monu
menti di propheti.Ecco coloro li
q̄li edificão monasterii & chiesie
conciano per marauegliosο edifi
cio pare a li ochi desopra che faci
no bone ope .Ma quanto per me
stimo che adio sarebbe piu acce=
pto darli a cui douemo restituere
& a poueri bisognosi Voi tu ch̄ la
tua opatiōe piacia a dio fa che po
ueri ne sentano quale chiesia e ac
cepta piu a dio che lhuō dice lo a
postolo. Tempio seti de dio quan
do fati elemosyna:& souēire a po
ueri ne le sue necessitade:& q̄ndo
uoi reduceti colui ch̄ erra la drita
uia o cōe admirabile tēpio & gra
cioso a dio hai edifichato dice dio
oĩpotēte. Rōpi del pane tuo ali fa
mati & bisognosi:& coloro ch̄ nō
hāno casa .menali ĩ casa tua Quā
do uedi la p̄sona nuda ricoprila:
& ñ spezar̄ le carne tu e & niuno si
scusi dicendo:io nō ho che dar al
mio fratello pouero. Dico se hai
uestimēto o altra cosa la tua neces
sita extrema & nō souiene al biso=
gnoso pouero:& tu sei furo:& la=
trone Figlioli mei dilectissimi noi
siamo ne le cose tēporale cōe dis=
pēsatori:& nō cōe possessori: cioe
ch̄ noi possediamo oltra la nr̄a ne
cessita:& nō lo damo a bisognosi
noi lo ĩuolão:ma ch̄ pezo:sono d̄
q̄lli che robāno coloro che sono ĩ
neccessita:& sono certo ch̄ hāno
oltra la uita loro.& molti ne potre
bono pascere che li moreno de fa
me Si che q̄sti sono molto piu de
ladri che ĩuolano a uno:ma q̄sti ĩ
uolano a molti:cioe a q̄ti egli ue=
de che hāno necessita:& hāno da
poterli souenire.& nō li souiene:
& forsi tu misero dirai:q̄sto e mio:
ĩphoche mei parenti me lassarno
Respōdete cōe te lassorono che
nō poteão che nō era de loro:& se
tu dirai e gliera loro domādati do
ue lhebbeno:& chi lo diede aloro
Venendo nel mondo recoronci
nulla no.Adonche da uoi niente
habbião e q̄llo ch̄ ce cōceduto e d̄
dio & a lui habião rēder̄ ragiōe &
a noi ñ possião appropriare niēte
pho niūa scusa habiamo de le su=
stātie ch̄ ci auāzano ch̄ noi doue

mo cõe egli ci comãda: dispensar
a poueri bisognosi & se nõ el fare
mo p certo nel di del iudicio ce cõ
uerra rẽdere ragiõe dinãzi a gli o-
chi de la diuina iusticia. Si chi ha
orechie da oldire se oda: & guai a
chi nõ mi credera pho che doppo
pocho tẽpo sentira cħ le sue riche
ze se mutarãno in grãdissima po-
uerta de etno tormẽto. La lege na
turale comãda cħ qllo uolessemo
p noi faciamo ad altri che altro: p
dica la lege moysaica: o uero lo e-
uãgelio i sũma uerita che pur a ql
lo medesimo ueramẽte nel cõspe-
cto del diuino iudicio sarãno in te
stimoniãza che diro de coloro cħ
nõ fanno altro che radunare pie-
tre: & mutare altre mure: liqli nõ
pẽsano altro se nõ che in edificio
para bello nel cõspecto de li hõi &
sia laudato. i qsto credono adipir
la lor iusticia. Sono ãchora certi li
qli de rapina & sudor di poueri fã
no offerte & sacrificio a dio. Tali
sacrificii & offerte nõ sono pocho
abomineuoli dinãzi alla clemẽtia
diuia hor chi e si siocho cħ ñ itẽda
qsto. Ma se alchũo dicesse che di-
ce tu Hor nõ e bona cosa edificar
monasterii chiesia acio che dio sia
honorato. A qsto rispondo: bona
cosa e se nol fai de la sustãtia cħ de
bi dar a poueri o uanagloria. Co
me posso io il tẽpo o chiesia cõue-
neuolmẽte edificare di qlla pecu
nia d laqle li poueri piãgono. Nõ
e bona iusticia qste uestire li mor
ti & spoliare li uiui: de la necessita
di poueri far offerta a dio. Per cer
to se qsto piacesse a dio: seguita-
rebbe cħ la iusticia fusse cõpagna
de la rapina. & cossi mõstrarebbe
cħ a dio piacesse il peccato di tuor
daltrui. la ql cossa nõ po essere cħ
a dio ne a nullo scõ piacia il pcõ

Admonitione. Gap. VIII.

PEr la ql cosa figlioli mei dile-
ctissimi ue admonisco cħ uoi
poniati cõe ce a maestra lo apolo
ogni malicia magna: simulatione
inuidia: & detractõe cõe hora fu-
sti fãciulli puoli: ragioneuoli sẽza
malitia dsiderati el lacte acio cresi
ate i salute & assagiate doi pho cħ
eglie dolce ueramẽte se ñ duẽtarete
cõe puoli ñ itrarete nel reãe dl cie
lo Il fãciulo uedẽdo la bella feia ñ
ui si dilecta p cõcupiscẽtia: & cossi
riguardãdo le pciose uestimẽte nõ
ha desiderio: & ne lira nõ perseuera
de offesa nõ sa ricorda nõ a i odio
il padre: o uero la madre nõ aban
dona: pho niũo pẽsi poter peruenir
al reame del cielo. se nõ studie de
seguir qsta innocẽtia & simplicita
de paruoli cioe. hauere castitade
dispregiare il mõdo. amare il pxi-
mo. hauere paciẽtia seguire il nro
sũmo padr benedecto & semp cõ
pura fede riposarsi nel grẽbio de
la sancta madre chiesia. O uoi di-
lectissimi spogliateue il uechio ho
mo cioe il diauolo & uestiriue dle
arme de dio acio che possiati cou
trastare ale insidie del dimonio. il

qual non possede cosa alchũa del
mõdo. Adũcha spogliatiue cũ q̃-
ste cose mondane. & mutabile chĩ
tosto cõe umbra passano. acio po
siati cõbatere cũ lo nudo uro ad-
uersario colui che uestito seserza
cõ lui che nudo tosto cade in ter-
ra. pche unde po essere preso pho
legiermẽte el diauolo uice coloro
cui troua uestito di q̃ste cose terre
ne tutte le cose terrene. sono certi
uestimẽti. che piu nõ possede piu
tosto sara uito. Le ure arme da cõ
bater sono q̃ste. la castita. la paciẽ
tia. lhumilita & la carita. q̃ste sono
le arme cõtra le malitie del diauo
lo de le quale se non sareti armati
cincti de sũma forteza li uostri lõ-
bi & le ure braccia la forteza de es
sa uirtu sara uno uestimẽto & ride
reti q̃do sareti i la bataglia ñ teme
reti nulla aduersita & sereti fõdati
sopra la firma pietra laqual e xpo

¶ Admonitiõe contra il uicio de
la luxuria. Cap. IX.

LA spada d̃l diauolo e la luxu
ria. Guai q̃ti son morti de q̃l-
la pessima bestia per questo mise
ro & bruto uitio. quasi niũo altro
peccatore del quale il diauolo tan
te uolte sia uincitor̃ quãto di que
sto perho fugiti questo uitio sopra
tutti. che cossi come la uirginita.
fa: e quale lhomo a li: anzoli li fa
piu che anzoli: cossi la luxuria. fa
lhõ pezo che bestia: p nullo altro
pctõ se lege che. Dio dicesse che
se pentisse dhauer fatto lhomo al
tro che di q̃sto. questo peccato fa
q̃ste opatiõi indebilisse il corpo &
fallo tosto uenire a meno. togli ad
altrui la fama. uoda la bursa: ordi
na di far furto e cagione de far ho
micidio. igrossa la memoria togli
ad altrui. il cuore in farlo uenire
uile & pdere il ueder̃ del corpo &
q̃llo de la mẽte & sopra li altri pec
cati puoca idio ad ira de la sua o
ratione pcede dal uitio dela gola
& pnullo altro peccato a mostra-
to idio aptamẽte il suo iuditio sen
za misericordia cõe p q̃sto. Per q̃-
sto gran peccato se lege che idio
mando il diluuio al tempo di noe
& mando dal cielo subito fuocho
che arse sodomma & gomorra. &
molti. altri huomini ha somerso
per questo peccato con crudel iu
dicio. q̃sto ala rete & lazo del dia
uolo & chi da questo peccato he
preso non si sciogli p fretta et uo-
lendosi lhomo liberar̃ bisogna chĩ
fuga & toglia da se ogni dilecto di
sensi. Colui che usa el superchio
uno porta il fuocho in grẽbio ũde
lo apostolo dice non ue inebriati
nel uino. nel quale e la luxuria di
questa bataglia non si puo hauer̃
uictoria se non. Per abstinentia.
de uino. ben non ce. Molte come
dicto uino. ma molto piu el uiso
delle femine la femina. he sagitta
del diauolo per laqual lhomo sac-
cende in luxuria nullo. Huomo
in Questo se confidi se he sancto
Non perho che Sichuro La fe-

mina piglia. lanima pcio sa de lhō doue po lhō nascondere il focho nel seno che suoi uestimēti nō arda! O ādara sopra la brasa che nel le sue piante ñ se coqno. Lhō & la femina e il focho & la paglia ne la quale el diauolo mai non cessa de soffiare acio che sacēda da qsta bataglia nō saria mai uincitore se nō colui che fuge: grāde sia la necessita chī cōduca, insieme solo lhomo cū la feia. Lhomo dispregi ogni p̄sentuoso de la femina. & ogni sua parola lusengheuole se nō uole essere preso dal laccio de la luxuria tāto sia la cōuersatione rara & saluaticha tra lhō & la feia che luno nō sapia il nome de laltri. O quāti sanctissimi homini sono gia caduto in qsto peccato per tropo assecurarsi Figlioli se in altri peccati e da temere in qsto molto piu ma guai a chi hogi sotto nome di spirito se comette noui modi de fornicatione de piu cōditioni de persone anze hogi esi trascorso questo uicio che nō tāto elle nō se uergognāo le gente dhauerlo cōmesso: ma elle se ne gloriano. & maxiamente li hoi he uenuto ī tāto delectamēto che colui he tenuto uno sciocho: ql in qsto uicio non e bñ inuilupato chi piu Questa e la festa loro & sua predica. p questo frequentano la chiesia p ueder usare & plar cō le feie. acio che per qsto se ne accēda ogni miseria di luxuria: ma p che tu misero hō riglorii ī qsto uicio & miseria! falo tu pho che sei potēte ne la iniqtade: p certo uoglio tu sappi che cometti per uno cēto magiore peccato che la feia. La feia e cosa molle: & tu estimi te forte. Quella siede ī casa. & tu uai trouādo per molti modi di fare chī ella cōsenta Et alchūa uolta la cōstrēze per forza. Queste cose fa chī nō teme dio. & nō pensi quādo loffendi Et pchī lui e paciēte & cōportati ogni cosa acio che tu reueghi tu nō diuēte pegiore. & piu ostinato. Ma tēpo uerra breuemēte chī ñ ti pensi che ti punira col suo gran de tormēto. Vnde figlioli siati prudenti cōe serpēti. & simplici come columbe cōbatete frācamēte cōtra lo anticho serpēte. Cīgeti li uostri lumbi de forteza di fede. & ne le ur̄e mane siano lucerne accese di pfecta sperāza. Cōfortāsi li ur̄i cuori ne le benignita d̄l nr̄o signore. & egli ue dara uirtu di soprastare & essere uīcitor̄ de tutti li ur̄i inimici pho dilectissimi amatiue īsieme lun laltro qsto ñ iparai daltrui che dal saluator̄. ilqle dice qsto: e il comādamēto. mio elqle io ui do che ue amate cōe io ho amato uoi ne la charita solo stāno tutte le uirtu tu cōe da una radice mīti rāi p cedāo. cossi da la charita tutte le uirtu segrāno. Vnde lo aplo disse se cō tutte le līgue de tutti li hōi & de li āgeli plasseno. Et ī me fusse ogni spirito de pphetia. & cognoscesse tutti li misterii. & hauesse o

gni feia & honeste tanta fede che
facesse trāsmutare li morti: & nō
hauesse charita nō sono niēte Co
lui che ha uera & pfecta charita e
benigno & paciēte Colui ha uera
charita. il quale nō ama solamēte
p amore di parentado cōe fanno
li peccatori: ma cossi amo lo inimi
co cōe lo amico solo per q̃sto puo
lhō conoscer se eglie ne la charita
cio e se ama colui he eglie inimico
Certo qui e molto da ueder he sō
molti che amano: Ma male tanto
amano desordenamente che per
deno amor di dio. Colui che ama
alcūa cosa piu ch̄ dio nō e degno
di dio: in tutte le uirtu se richiede
la sperāza. ogni uirtu sempre uo-
le il mezo il troppo amare e uicio
& cossi il pocho: ma amare come
uole la rasone e bene ogni nociuo
amare e dalschifare p tropo desor
dinato amore alquanti sono cadu
ti in luxuria & altri in iuidia molti
altri hanno pduto la oratione & il
seruicio di dio Questa cōditione
ha il supchio amore. pho che la p
sona che egli ama sempre la uoria
guatar lo sopchio e stolto amor a
cieche la psona: & pde il cognosci
mento de la iustitia; & uerita: pho
che e priuato della rasone. Et cōe
hebreo nō po uedere ne conosce
re se nō q̃llo che ama & q̃sto amo
re nō prēde solazo p la ipossibili-
ta ne remedio p la grāde difficul-
ta: ipossibile e che q̃sto hō ha tal a
mor dato. possa. far oratiōe che a

dio sia acceptabile ne di piacere i
q̃sto amor nō e charita pcio che ñ
ha fūdamēto de lamor di dio: ma
di uno disordiato apetito di natu
ra lo amare li hoi bōi ple lor uirtu
di iustitia cosa acio ch̄ la loro bon
ta sia exaltata li rei se uoleno desa
mare p cōfūder el uitio che i loro
nō p altro odio la uera carita uole
che noi amāo dio cō tutto il core
& cō tutta la mēte & cō nr̄a forza.
& cosi i singularita cō lui ñ amāo
niūa altra cosa: & lo pxio cōe noi
medesimi i q̃sti doi comandamēti
tutta la lege pende e ppheti colui
che e sēza carita e sēza dio pho ch̄
dio e carita colui ch̄ i carita comi
cia abitare i cielo & i cielo li bti an
no ueracissima & pfecta carita po
che tra lor non e inuidia ne super
bia mormoratione ne detractiōe
ne derisiōe ma i tutte e una mede
sima uolūta ipscō bē lūo uerso lal
tro fratelli q̃sto sapiate se nō haue
te pfcā carita sete sotto la podesta
del diauolo: & cū uoi dio ñ habita
& q̃lli ch̄ sono sēza dio sono ne lo
iferno p tāto figlioli mei dilectissi
mi cōfortatiue ch̄ mētre haueti il
tēpo ñ riceuete la gr̄a di dio i uāo
La gr̄a di dio e data a ogni hō p la
mōte del suo figliolo: mētre uiua-
mo i q̃ste cossi breuissimo tpo fua
mo a dio acio ch̄ possiāo ne laltra
uita poi ricoglier il fructo breui di
sono q̃lli de la nr̄a uita & pcisa e la
morte subito ne uiene drieto cōe
ladrone qn̄ lhō mor ñ descēde cō

lui insimilmente la gloria de la ca
sa sua Ma si il bene & il male che
lui ha adoperato gli richi mõda-
ni li loro gli cõsumano ĩuano & ĩ
minimi beni· & ĩ uno punto discẽ
dano alo inferno. ciascũo riceue
ra secõdo hauera opato. Di raro
po interuenire che colui che fac-
cia bona morte la cui uita e stata
sempre ria o uogli male ho uogli
bene Che noi in q̃sto mõdo de la
presente uita. Habiamo operato
Quello medesimo ci trouaremo
ne laltra uita. Questo e il tempo
acceptabile mentre che uoi haue
te il di Non andate di nocte. per
ho che chi Va di nocte non sado
ue andare: Christo e la nostra lu
ce qual risplẽde ne le tenebre & il
lumina ogni hõ che uiue ĩ questo
mõdo acio che siati figlioli de la lu
ce & in uoi nõ siano tenebre che
ui cõprẽdano. Andati ad essa pie
ta uiua a mõdãi homini reproua
ta. Et electa da dio suo padre cõe
pietre uiue li põiti sopra ledificio.
& ĩ tutte le cose ue disponete cõe
ministro di dio in molta pacientia
tribulatiõe neccessita. in angustie
in batiture in carcere seditioni fa
tiche· in uigilie. ieiuni: & castita: in
longanimita: in suauita ne lo spiri
to sancto in charita non fincta: in
parole di uerita: in uirtu di dio nõ
siano tra uoi bugie. lhõ bugiardo
e abominabile a dio Dio e uerita.
& la bugia e uno obstaculo de ue
rita Fugite ogni parola ociosa do
ue e il molto parlar̃ q e lassati mẽ
tire: & doue e il mẽtir̃ q e il pecca
to. Il parlare dimonstra cõe e lhõ
In bocha di p̃te & monaco mai ñ
sia parole q̃li nõ sono el nome di
xp̃o: & che rumini sopra la diuina
lege: ĩpercio cħ colui che de medi
tare di & note in dio: nõ de andar̃
in cõsiglio di limpii nela uia di pec
catori Anzi di esser̃ cõe uno arbo
re piãtato a lato ala riua de laqua
le cui folie nõ cascano Et nel suo
tẽpo rẽde il suo fructo: & tutte le
sue operationi sẽpre habião pros
peritade. certo nulla cosa noce tã
to al huõ quãto la mala cõpagnia
cotal diuẽta lhõ q̃le e la sua usãza
Mai lupo ñ usa cõ lo agnello lhõ
casto fugia la cõpagnia del luxu-
rioso: ãchora me pẽso cħ e molto
impossibile chel bono homo usã-
do longo tẽpo cum mala compa
gnia & conuersatione di rei possa
permanere in bone operatione lo
psalmista di cio ne da exempio di
cendo col sancto usando sarai sã
cto Se conuersi cum lhomo inno
cente serai innocente. & cum lhõ
electo serai electo se usi col puer-
so serai peruerso & come noce la
mala usanza cossi gioua la bona.
Nulla cosa se po assimigliare a q̃
sto thesauro. chi troua la bona cõ
pagnia troua la uita & abũdãtia d̃
richeze per certo io diro meglio il
uero di raro lhõ bono o reo cħ sia
no e p altro cħ p altrui bõa o mala
cõpagnia il cui re di fãciullo e cõe

una tauola ne laq̃le nulla sia depi ta ĩpero q̃llo ch̃ lui impara p usã za che egli conuersa o bona o rea cossi cõ quella seneua ala fine po cõuerebe ch̃ gioueni di raro usas sino lũo cõ laltro pho che acostã do focho a focho ñ se spĩge el cal do: ma sẽpre se nutrisce Vse lhuõ quella cõpagnia chesia secõdo la sapiẽtia di dio: & eta & de uirtu al tremente se sa cõpagna daltra cõ pagnia cade di stulticia ĩ stulticia

❡ Admonitione di ñ iurar. C. X.

Figlioli mei preponeti inanzi a ogni cosa che al postuto nõ iurare per cielo ne per terra ne p ĩ unaltra cosa siano le pole uostre. si nõ la bocha di colui che spesso iura. segno e che in quello hõ he poco cognoscimẽto ĩ amor di dio Se non quello perch̃ io iuro io ne go lesser di dio il cõmãdamẽto di dio dice Nõ prẽder il nome di dio in uano State semp̃ ĩ cõtinua ora tione molto uale la frequẽta & di uota oratione: perho che essa sub leua lhomo di terra: & cõiungelo al cielo & falo parlare con dio: & da lui riceue gr̃a essendo affectuo sa & fidele mescolata cũ lachrime Ezechia incõtinẽte hebbe gratia da dio perche le sue oratione & la chryme e in tanto che remuto la snĩa laquale il ꝓpheta gli haueua dicto da pte di dio Susana di q̃llo iudicio che era cõdẽnata p la ora tione & lachryme sue fu Liberata p la oratione di helia mãdo dio la ploua dal cielo: ilquale era stato tre. anni mesi: sei. po se aueti alcu no bisogno ricorreti al signore cõ lachrime & orationi ñ dubitando niente de la fede: perho che colui che hauera fede quãto un granel lo di sinape. cioe che egli domãda ra sera exaudito. perho che dio e richo e tutti coloro che debitamẽ te a lui ricorreno consola. La uo stra sperãza il uostro gaudio il uo uostro pensiero. & ogni uostro de siderio sempre sia in Dio. percio che di lui & per lui & in lui e ogni cosa per laqual cosa uiuiamo & ci mouiamo. & habiamo lessere. Et senza lui siamo niente

❡ Admonitione del caso Della Morte: Capitulo XI.

Figlioli mei hogi mai in poco tempo ui parlaro Lhora e ue nuta per laquale nascendo uenni & perho me conuien partir morẽ do Ma io non uorrei esser nato se non douesse morire Dio non per dono a suo proprio figliolo, ma p tutti noi il fe morire nel legno de la croce per la cui morte la nostra morte e morte. niuno di uoi e ch̃ uiua se medesimo ho uero mora ma si uiuão uiuão a dio se moria mo. morião a dio &, p tãto o uiui o morti di dio sião unde dio chia mato signor di uiui e morti unde se christo mori certo il seruo non e magior del signor suo. pcio noi moriamo & lui e resuscitato habi amo speranza firmissima che noi

resuscitarão & se xpo resuscito im mortale. certo & noi doppo la nostra resurrectiõe mai piu non moriremo: ma sempre cõ lui beati staremo: bé chẽ xpo uero hõ fusse mõto acioche desfacesse il corpo dal peccato per noi uiuer con lui pho se lui resuscito & noi resuscitarẽo perche siamo li suoi mẽbri. se xpo mai piu non mora & noi similmẽte. Per laq̃le cosa figlioli mei dilectissimi hora se morẽdo credo chẽ lo mio redẽptore uiue: & nel di ultio del iudicio .debe de la terra resuscitare circõdare alhora lanima mia cõ questo mio cõpo si ĩ q̃sta ꝓpria carne uedero esso saluatore: ilquale io medesimo debo uedere che hora parlo con uoi li uederete morire: & nõ ꝑcerto altro uedera ĩ mio loco cõ. questi proprii ochi cõ quali uiuẽdo lui ucidero unde figlioli mei guardati cõe andati: non cõe homini nõ saui: ma come saui & non uogliati andare secõdo lappetito de la carne impꝛcio sequitãdo le cose carnale morereti ma sequitãdo lo spirito mõtificãdo le operatiõe carnale & cõ meco cãtate ;& spogliatiui dogni tristitia & gittate le cinere de li uostri peccati & fate a dio iubilatiõe dandoli gloria de persecta laude perho che fin hora io sono passato per focho & per aq̃: Ecco che o a il signore me mena in gran refrigerio: io ĩtraro ĩ la casa di dio per rendere li mei uoti a lui di di ĩ di o che guadagno me il morire: pero da qui inanzi la mia uita sera: christo ecco che questa casa dabitatione terrenna si dissolue & succede lanimal habitatiõe eterna celestiale non facto con mane humana. Ecco questo mortale uestimento del quale io me spoglio per essere uestito di uno eternale di ꝑpetua uita: lo per fin hor ho peregrinato hoggi mai ritorno ala mia patria ecco il palio ilquale o hauuto ꝑ la quale corrẽdo sono uscito cõ grãde agonie. ecco hora io sono puenuto al porto: elquale sempre tanto ho desiderato ecco che io passo di tenebre a luce di ogni piculo a securita: di pouerta a richeza di battaglia a magna uictoria . di tristitia summa leticia . & gaudio: da tẽporale uita a ꝑpetuale: di fetor a suauissimo odore Qui ĩ questo moudo sono cieco in cielo sero illuminato q da ogni parte del mio corpo sono piagato & la su saro sanato Qui sempre son uiso con tristitia ecco che gia ne uiẽne la consolatione Veramente qui uiuẽdo la mia uita he sutta morta: Et gia comincio a uiuere de la uera uita

¶ Come despregia questa uita. Capitulo XII.

Ulta del mõdo non sei uita ma morte: uita fallace uita caduca trista debile. & umbratica Vita bugiarda . hora sei in fiore subito diuenta secca uita laqual priui de eterna uita chi a te se acosta. Vita

fragile: Vita caliginosa quale quã
to piu cresci tanto piu diminuissi:
quanto piu uai inanzi. tanto piu:
te appressi ala morte. O uita pie=
na de lazzi quanti homini al mon
do sono presi ha tutte rete quanti
sono che per te sustengono tor=
menti infernali: & susteranno sen
za fine quanto e beato colui ch̃ co
gnosce le tue falsita. De cõe e bea
to colui che non sene cura di tue
uane & false losenghe. Cõe e bea
tissimo colui che te dispgia la tua
mercancia e di magior ualore ch̃
ogni thesauro dargento doro pu
rissimo & li suoi fructi sono primi
& purissimi.

¶ Cõe comãda la morte. C. XIII.

O Morte dolce & iocunda non
sei tu quella laquale doni ue
ra uita che hai a fugire la febre &
ogni altra ĩfirmita corporale & ne
cessita di fame & di sete o morte iu
stissima laquale sei pietosa a boni
& aspera a rei: Tu humili il possẽ
te & superbo richo & exalti li hu=
mili: Per te sono sacciati li poueri
quando occide lo richo auaro tu
dai tormenti a rei & a iusti eterna
le premio: ueni sorella mia sposa
mia & dilecta mia: dimõstrami co
lui ch̃ ama lanimia mia ĩsegnami
doue habita il mio signore: doue
se ripossa iesu christo mio non mi
lassar piu suiare ꝑ piu ꝑ lõgamen
te deuita leuar su gloria mia e por
geme la mano tua trame doppo ti
perche il mio cuore e apparechia
to & io me leuaro correro doppo
te ꝑ lodore di toi unguẽti per fina
che tu me menarai nella camera
del mio dio ꝑ exaltarmi quãdo ap
pariro dinãzi alla sua faccia: & di
nãzi a lui cãtaro psalmizero ecco
tu sei bella amica non indugiare:
ecco che miei di son cõsumati: &
ame sõ passati cõe umbra: Riuol
gite i pocho sopra me perche con
grãde diletto me exulto di riceuer
ti & sẽpre te ho desiderata riceue=
mi cõe receuisti xpo mio signore
ĩpcio ch̃ alora riceuuto lui salua=
sti me riguardame si che ꝑ lo tuo
aduenimẽto sia liberato di pecca=
ti e del dimonio: tra de carcer laia
mia & restituissela alla grã q̃le opa
sti riceuendo il mio signore. Vnde
e subandita la colpa laq̃le come il
nro primo parẽte Adã. Io uero ꝑ
ti nel giardino dl mio dilecto xpo
acio ch̃ mãgi di soi pomi li mei di
sono uenuti meno: & la mia carne
dissecata cõe feno ecco hora e ue=
nuto il tẽpo di hauer misericordia
di nõ te indugiare affrettati di pi=
gliarmi pero che io languisco dil
tuo amore o bona morte ꝑ te rice
ueno il premio di beni che noi ĩ q̃
sta operião & cognosciamo la re=
muneratione ch̃ speriamo innãzi
ch̃ tu uẽga ĩ alcũa pte cognoscia=
mo dio ma quãdo tu sei uenuta al
hora il uediamo. & cognosciamo
perfectamente cõe eglie nela sua
propria essẽtia bẽ ch̃ sia negra se
formosa. sei Bella. sei decora. la

tua bocha e una fialata stillata di mele. & sei terribile chi e colui che a te possa resister conciosiacosa chi a re a principi del mōdo: tu cogli lo spirito tutti li signori tutti fa manifesta la tua uirtu & potentia: alli hōi humili tu spezi li cori de li peccatori & exalti quelli di iusti le tue nouita tutto il mondo seruiscono uedēdo q̄sto la terra e cōmossa ha premi dolce. sorella mia: le porte de laquale. me ꝓmetesti daprire: quando tu fosti dal mio dio: acio chil mio riposo sia ī pace. & la mia habitatione sia del mōte sion spogliame di q̄sta mortal gonella: de laq̄l io son uestito acio che io me uesta de uestimente deliticia: laīa mia e tutta liquefacta desiderādo di trouare il mio dilecto ilq̄le nel mōdo o molto dimandato & non o trouato le guardie me trouerano in q̄sta solitudine: & coloro chi recercano la cita di mi hāno ꝑcosso & ferito & le guardie de le mure hanno tolto il mantello mio: Et io sono uscito battuto & humiliato di dolor p le boche di peccatori tutto ildi me oltregiauano li inimici mei parlādo cō la lingua dolosa cōtra me atorniādome & caciādome sēza cagione. opponēdo cōtra me il male p bene & odio per amor abbate la forza de lor scudi archi & coltelli & la lor bataglia se piu te īdugi lo spirito mio quasi māca p la moltutitudīe di me dolori le tue cōsolatiōe letificāo ogi

lanima mia udēdo la mia uoce nō indurare il cuore tuo io uero apriro dināzi alla faccia tua. Dio mio p habitare nella casa tua ī secl'a seculorꝫ nella miseria di q̄sta uita furono a me le lachryme mio pane el di & la nocte fatiche: iniurie affectioni: pene: fame: sete: ieiuni: uigilie: tēptaciōe: & pestilētie: piaceti di udir li pianti di questo ligato sciolge lieua ligami lieua nunci questo figliolo affamato. ī ragiōe strania. Et tēdilo a suo padre recetue q̄llo chi e pieno di piaghe. Et allogalo nel sino di abraā patriarca fame ītrare nella uigna di dio Sabaoth acio che io nō stia qui ocioso: ritrame di q̄sta uita di iniq̄tade e mename alla eterna uita. trame di queste tenebre & umbre di mōte illumīa il ciecho driza. lattrato Guarda & subuiene il peregrino il populo che siede & habita in regione dūbra di morte. mōstrame el tuo lume & illuminame aciochi mai non uēga ī obscurita di mōte

Cōe li disci. se doglio. C. XIII.

Queste parole simigliāte dicēdo il sāctissimo hō crede ildolor & tristicia a tutti noi cheramo dintorno p modo che tutti cōmosso piāgeuano & a uoce tutti diceano. Hor doue andaremo che faremo noi senza padre. tu recasti q̄sta uigna di egypto & lai piātata p chi riuolgi tu la faccia tua da essa noi ādauamo in uirtu di lume del uolto tuo. tu eri gloria dogni nro

bene Guai a noi ch sareō hormai
senza te. Guai padre tu doctor tu
exēpio di inocentia. Hor piacesse
a dio di menarci teco: gia siāo ue-
nuti a niēte. noi saremo cōe pecco
re senza pastore a niuno tornare-
mo cōe aqua che corre. Et nō se-
ra chi ci consoli. Li tuoi figlioli de
uētarāno orphani: & sostenerano
fame: & come cani cercando . da
ogni parte domādādo e ñ titroua
rāno Guai a noi quāto foco ce ca
duto sopra. O sole nō ti uedereō
or mai piu da hora ināzi Hor chi
fara la cōgregatione di xpiani sen
za te. Tu eri colui che dispregi li
heretici Tu eri colui che col col-
tello dlla ligua tua tu ce occidiui
Tu il martello. & la secure che rō
piui & tagliaui li lor denti ne le lo
ro boche macenādoli. & frāgēdo
li e menādo quelli leoni nel puzo
de la lor cōfusione. Hora si ralle-
grarāno. & farāno leticia & humi
liaranno il populo tuo & cōtur-
baranno la tua heredita et cāterā
no sopra lanima del iusto et con-
dānerāno il sangue delli innocen
ti et la iustitia Affogarāno col suo
cho il tempio di dio Et laceranno
la ueritadella fede.

¶ Cōe cōsola lisuoi disi. C. XIIII

Alora gli comesse p le pdicte parole un pocho comincio a lachrymare si come colui che era tutto pietoso. et misericordioso i dio et riuolto a noi p qsta cagiōe. che piangeuano rispose dicendo
Boni caualieri di. Christo habia-
ti cōfidētia i dio et nela potētia de
la uirtu sua nō habiati paura. uoi
receuereti da dio misericordia se
in lui ui cōfidati bē operādo p lui
phoch lui pietoso & misericordio
so et niūo ch i lui habia speranza
nō abādona. egli ui ordiara. & al
la sua lege ue drizara et nō ui da-
ra nelle mane di uostri psecutori:
Adōcha ualentemēte operate &
cōfortategli uostri cuori et soste-
nete il signore dio che i cielo e pie
toso et misericordioso li soi serui
aiuta mirabilmēte. nō se turbino
li uostri cori. et nō habiano paura
Habiate sperāza in dio. et apriti li
uostri cuori dināzi. lui perho che
lui sera uostro adiutorio. Ancho
ra me uedereti et goderemo in sie
me: Percio che adoperando Voi
bene doue io andero et uoi uerre
ti nō doppo molti di et reallegra
remoci insieme. et niuno ci potra
toglier il uro gaudio: Ricordati-
ue figlioli carissimi che doppo La
morte di. Moyses dio elesse losue
per duca et rectore del suo popu
lo: Anchora he leuato Helya per
nuuola nel carro di focho in cie-
lo fece: Heliseo propheta nel suo
populo. nel qual si riposo il spiri-
to. di Helya doppo. adūche sareb
be lha mano di Dio dimēticata di
fare misericordia hora ritrarebbe
p alcuna ira la sua pieta dio sera
parte i defēderuili tutte le uostre
passione. essa ui restituera la uo-

ſtra heredita: &, ſara di uoi uno al
tro paſtore alquale dara potentia
& uirtu dieuãgelizare: & ſara ſen=
za difecto. & opatore di iuſticia: &
io pgo eſſo mio dio ilquale mi traſ
ſe & recco ala ſua uolunta. & chi ſe
in me e ſtata alchuna bona opera
tione in obedire li ſuoi comanda
menti che in quel egli uelegera p
paſtor rodoppi il mio ſpirito Hor
non haueti uoi Euſebio mio figlio
lo amantiſſimo quale cõ uoi & lui
ui prego obediati come mi: egli ſa
ra a uoi come padre & uoi a lui co
me figlioli obediẽti in charita do=
gni humilita & mãſuetudie. & nõ
con tutta pacientia in tutte le uo/
ſtre neceſſita: & biſogni ricorrete
a lui. Pregoui ſiati ſoliciti di obſer
uare unita di ſpirito ligame di pa
ce. Siati uno core & uno ſpirito co
me ſeti electi in una ſperanza di la
uoſtra uocatione: Vno e lo dio pa
dre dogni coſa Ieſu Chriſto alqua
le deſiderati di piacere in ſimilmẽ
te: & uiuere in perfecta fraternita:
& charita. Adunche ſiati di lui co
me cariſſimi figlioli. & ſtate in per
fecta dilectione & amore con eſſo
Dio uoi amando: & diſpoſe ſe me
deſimo ala morte per ricomperar
ni: coſſi uoi per ſuo amore lo ſegui
tati in ogni bone operatione. Pia=
cia a lui di dare aciaſchuno la ſua
gratia ſecõdo labõdãtia de la ſua
largeza & di darui della gratia del
ſuo ſancto ſpirito acio che habiati
li uoſt i cuori aperti a lui coltiuale

egli ue lapra & diſpongaui a cõſer
uargli la ſua lege & comandamen
ti. Et lui cognoſcere faciẽdo la ſua
uolunta: acio che egli mai non ue
abandoni.

Cõe pla ad Euſebio. Cap. XV.

ADunche tu figliolo mio Euſe
bio leuete ſu: & ueſtite di for/
teza ſemp ſei ſubito a dio ne mai ñ
mormorare di lui: perho che face
ſti iniqmente La uoſtra ſalute ſara
in dio ſempiterno nõ mãchi la tua
iuſticia. Sei humile: ad ogni perſo
na & ſemp riguarda cõ li toi ochi.
Dio la ſua lege ſemp ſia nel tuo co
re. nõ temere la uergogna de li ho
mini & non curare delle lor biaſte
me & ſe hauerai ſpãza ĩ dio: tu prẽ
derai forteza & parrati hauere pẽ
ne daquila. Volerai: & ñ uerrai a
meno. Securamente anũcia la le=
ge di dio: ad ogni uniuerſita di gẽ=
te non hauer paura de gli homini:
imperho che dio e ſemp con loro:
nel quale e la ueritade con loro di
ſcende & permane inſino alla foſ=
ſa & eſſendo ligati da loro inimici
gli libera & mai nõ gli abãdona &
dfẽdegli loro traditori & da i loro
aiuto. & loro ptectore nel tẽpo de
la tribulatiõe. Certamẽte colui chi
bene opa pocho teme qſta morte
Anchora diro meglio chi a ĩ odio
qſta uita. Ecco che io ti ordino pa
ſtore di qſta cõpagnia: & qſti tuoi
frategli: acio che diuelli & diſfaci:
& diſſipi: & diſpargi da loro ogni
uitio: & piãti in eſſo ogni uirtu Cõ

uienti essere irreprẽsibile de. guar
dati di nõ dare di te alchuno ma-
le exẽpio perho che colui po mal:
corregere altrui: alqual po dire. il
correpto: & tu sai q̃llo che mi cor-
regi hogi: ma tesara magior fati-
cha hauẽdo a regere che essendo
subito sequitarãe grande premio.
Sei sobrio: prudente & honesto al
berga li poueri souiẽi di cioch̄ poi
ogni bisognosi di facti & di doctri
na Aniuna ꝑsona nõ fati iniuria
ma equalmẽte ama ogni hõ amã
do semꝑ piu el megliore nõ sia ꝑer
seqtoꝛ̃ ma modesto & tẽꝑato nõ li
tigioso: ne auaro. Tu spirato dala
diuina scriptura: e di necessita tu
lẽsegne & p̃dice ꝑho ch̄ molto uti
le & le parole che tu uo dire inge-
gnate de acq̃starle ꝑ studio di ora
tiõe ꝑho che molto. uale q̃sta tale
p̃dicatiõe & doctrina ꝑilluminaꝛ̃
la mẽte degli auditori piu ch̄ q̃lla
ꝑ altro studio xp̃o iesu sede incielo
dala mã dritta dela uirtu del padꝛ̃
Et riuella a li suoi fui li misterii d̄l
suo padꝛ̃ ĩsignãdo loro la sua sciẽ
tia de laq̃le che noi ha amaestrato
q̃lli che lodeno ne receueno uera
ce & ꝑfecto lũe di iusticia: & ogni
bono amaestramẽto. In tutte q̃ste
cose figliolo dilectissimo. disponi
temedesimo in ogni sãctita: & bõ-
ta imperho ch̄ q̃n il capo e ĩ fermo
tutti li mẽbri del corpo ĩdebelisse
no. adũche breuemẽte ĩsignãdoti
se temerai Dio: farai ogni bene al
padre mio. Damasio uescouo di
portuense scriuendo faragli di me
memoria & dirali ch̄ si ricõdi di me
nelle sue oratiõe & che ñ lassi gua
stare q̃lla oꝑatiõe: laq̃l cõ tãta fati
cha ordinai & cõpisse di q̃lli homi
ni iniq̃ & dolosi quasi spesse uolte
in mia gioueneza me caccirono
& che guardi cõ grãde prudentia
la sãcta chiesia: imperho che li rei
homini se leuerãno ꝑer inganar le
simplice anime. Quale sono io af
fatichato: molto per recarle nella
dritta uia: liquali rei hõi parlãdo
con la lor bocha hanno nelli lor li
bri il coltello perho ch̄ sono amu
tolito & tengo silentio a tutti loro
& dormendo son gittato nel mo-
numento. Ma spero nel signore:
che e benigno & non abandone-
ra li soi fideli. Allegreza granda &
consolatione: e a lhomo conside-
rando la misericordia: & benigni-
ta di dio: & notificoui doppo me
rimãe. Augustio uescouo de Hip
ponense: ilquale e homo mirabile
di molta scientia & bonta nel qua
le ho speranza grande che aiute-
ra a sostenere la fede nostra ĩ chri-
sto iesu: elquale scriuerete: & fate
sia memoria di: me p̃gandolo che
come fidele caualiero ualorosam̃
te combatta acio che periculo nõ
adiunga: anzi si dilũgi: & uada uia
dalla nr̃a lege: & ricomãdatime a
Theodonio senatore di roma & a
tutti gli altri fidelissimi in xp̃o iesu

ℭ Come baso li suoi discipuli. Capitulo. XVI.

Finite queste parole il sanctissimo hõ riuolto a li suoi frategli con grãde uoce e disse. appressatiue a me figlioli: mei si che io ui possa tochare inanzi che mi parta alq̃le appressãdosi distendendo le sue braze a uno a uno meglio che poteu a tutti abracio· & baso et alhora leuãdo una mezana uoce cõ uolto piaceuole: & cõ iocũdita distẽdẽdo le mane al cielo. & riuolto gli ochi uerso dio : cõ abãdoneuo le lachryme : di leticia disse queste parole.

Oratõe ch̃ lui fece dimostrãdo o grãde desiderio di esser cõ xpo· Capitulo. XVII.

O Pietoso dio tu sei la mia uirtu tu sei il mio refugio. tu sei colui ch̃ mi deui riceuer: & sei il mio liberator. Tu sei la mia laude: nel quale ho hauuto ogni mia speranza: & in cui ho creduto. & amato. O summa dolceza: & tor di forteza : & duca di la mia uita chiamami & io te rispõdero opatiõe de le tue sancte mane. O creator dogni cosa mi formasti del limo dela terra facẽdomi de osse & di nerui : al q̃l hai donato uita & misericõdia. porgemi la mane dritta. de la tua clemẽtia signor. comãda & nõ te ĩdugiare pho che tẽpo e che la poluere ritorni in poluere. & lo spirito ritorni al saluatore. il q̃l per q̃sta cagiõe il mãdasti apprirli le porte della uita. ĩperho q̃n tu pendesti: nel legno della croce per me come ladrone tu prometesti di receuere lo spirito mio. Dilecto mio uiẽne io te tõro & nõ te lassero menami a casa tua tu sei il mio rectore riceuitore & sei la mia gl'ia exalterai il capo mio Tu sei la mia salute & la mia bñdictiõe. Riceuimi Dio misericordioso secõdo la multitudie dele tue misericordie. Perho ch̃ tu morẽdo su la croce receuesti lo ladrone che ricorse a te o beatitudie sempit'na io te possedero illumina il ciecho ch̃ chrida al lato dela uia dicẽdo. Iesu figliolo di Dauid habia misicõdia di me dõame la tua eternal uisiõe. O inuisibile laqual luce laq̃l. Tobia nõ hauẽdo crida ua che gaudio possa io hauere? cõciosiacosa: chio sia in tenebre non uoglio il lume del cielo o luce senza laq̃l ñ e uerita discretõe ne sapiẽtia ne bõta: Illũia li ochi mei acio chio nõ mi adormẽti nela morte si chel mio inimico nõ posso dire io ho possuto piu di lui allumia e incresiuto il uiuere. Vnde parlato in amaritudine io sono agrauato nel la ĩfirmita della mia uita: & in la infirmita d'lla pouerta . & le osse mie sono cõquassate: tutte: ĩperho recorrero a te sũmo medico: signor saname e saro sano. fami saluo: e cossi saro. perho chio mi cõfido in te nõ mi far uergogna. o pietoso. Dio che sono io che cossi arditamẽ te ti parlo essẽdo peccatore. Et tuto nato ĩ peccato & generato & nutricato cosa putrida. uasello feti-

do & esca di uermi. O signor guai a me che uictoria poteresti tu hauer se cõbattẽdo meco tu me uincisti: che sono meno che uno picolo fanciullo che sia dinãzi al uẽto. ꝑdoname tutti li mei peccati & caua el pouero della facia. Percerto Dio se ti piace diro tu nõ deui cazare colui che a te ricorre tu sei il mio dio la tua cãne e di la mia carne & osse le tue sono ꝺlle osse mie & ꝑ qsto nõ abãdonãdo. la mano dritta del tuo padre. te acostasti al la mia humanita di fcto dio & hõ essendo cõe prima tu eri una medesima ꝑsona col tuo padr. Dio & q̃sta cossi mal ageuole cosa chꝫ nõ fu mai pẽsata facesti sol per darmi cõfidẽtia acio chio recorressi. a te cnme fratello. acio che mi donassi la tua diuinita piu misicordeuolmẽte. Vnde ti ꝑgo che uẽgi. & aiutami signor uieni & ñ mi cacciare. Come il ceruo desidera il fõte del laqua cossi laia mia assertata desidera te fonte uiuo ꝑ attiger laqua cõ gaudio del fonte del saluatore. acio chꝫ mai nõ habia piu sete. qñ ella uera. & appera dinãzi alla faccia tua signor mio qñ mi riguarderai & restituirãi laia mia da queste male oꝑatiõe & separala dale mane di leoni. Hor te piacesse Dio di farmi gratia che tu anullassi li mei peccati. ꝑ liq̃li merito lira tua. & la miseria laq̃le sostẽgo nel corpo chꝫ q̃si piu graue che larena del mare. uñ se ãchora ĩdugio sostenero tribulatõe e dolore adũche uiẽne leticia mia e lũe del spõ mio aciochꝫ mi ꝺlecte ĩte mõstrar latua uia leticia ꝺl core mio io te tõro ꝺsiderio mio cõel fuo desidera el fin della sua faccia cossi io desidero che la mia ꝑtitiõe uẽga nel tuo cõspecto signor. mio acio chꝫ la tua mão mi facia saluo. Ecco lhõ elq̃le discẽꝺ de ierico ꝑso sono da ladroni e ferito cõe mõto me hãno lassato. tu samaritão receuemi io ho molto. pctõ nela uita mia fctõ molto male cõtra te ñ to cognosciuto. & deli tuoi bñficii son stato ĩgrato ñ to laudato cõe se conuiẽne la uerita qñ tu ai spirato nel mio cor alcũa uolta ꝑ mia negligẽtia ñ lo reuellato & simile le bõe oꝑatiõe che mai ĩfuse nella mẽte ñ lho receuute cõ debita reuerentia. il corpo mio ho amato cõ troppo grãde effecto. il q̃le cõe umbra passa ho ꝑlato cose uane la mẽte mia ñ ho tenuta attẽta alla tua lege cõtinuo cõe sedeue. Li ochi mei alcuna uolta non ho guardati da uedere le uanita. & simile le mie orechie sono dilectate de udire pole ĩutile et le mie mãe ñ ho stese cõe se cõuiene nelle necessita del ꝑxĩo. et con li mei piedi ho cõso nela mia iniquita et chꝫ diro piu se ñ chꝫ dalle piãte deli piedi fina alla sũmita. del capo in me non e se non iniquita. et infirmita. Vnde certamente se colui che. per noi. Mori sul legno della sancta Croce. Non me ad

luta lanima e degna di habitař ne
lo inferno o pietoso idio fame par
ticipe di tāto pcio quāto p mi pa/
gasti il tuo pcioso sangue che per
me ti degnasti disparger non me
refuti che io sono peccora:& ho
errato:bon pastore cerca dessa &
ponela nel tuo peculio:acio che
tu sia si che siano uerificate le tue
parole si come prometisti: che in
qualūche hora il peccator haues
se uera & bona contritiōe di suoi
peccati tu il salueristi molto mi do
le di qlli.& bene cognosco le mie
iniquitade:& li mei peccati sēpre
mi stanno dinanzi Veramente io
non son degno dessere chiamato
tuo figliolo pho che io ho pecca
to i cielo:& dinanzi a te.Da gau=
dio & leticia ale orechie mie riuol
gi la facia tua dali mei peccati dis=
fa la mia iniquita secondo la tua
grāde misericordia nō mi cacciař
da la faccia tua.& nō mi iudicare
secōdo la mia iniqta & li mei pec
cati:ma benignamente ti pgo dio
mio che ti piaccia de trarmi ne la
tua bōa uolūta per honoř del no
me tuo liberami acio che habiti
ne la tua bella casa p lozare te isie
me cō li habitatori di qlla i secula
secloꝝ Leuate su & affrectati dul
cissimo sposo de laīa mia.& non
guardare pche sia negro di molti
peccati Mōstrami la tua bella fa=
cia Risōi la tua suaue uoce ne le
sue orechie & la tua dolce & bella
faccia nō fare reuolgete da me:&
nō abādonare in qsta il seruo tuo
& nō dare laīa mia ī mano di mei
psecutori Signor io te aspecto:&
spero uedeř la tua gloria ne la ter
ra di coloro che uiueno adunche
uiene dilecto mio:& intrāo nel cā
po & uederemo se la uegna e ben
fiorita muta lo mio piāto ī leticia:
īclina a me le tue orechie affretař
di trarme di questa ualle piena di
miseria & tristicia & di pianto.

¶ Cōe ordio la sepultura.c.xviii

Hauendo dicto le supradicte
parole il sāctissimo hō cū cō
tinue lachrime & cō le mane leua
te uerso il cielo requietosi uno po
co & risguardādo li frati disse.Fi
glioli mei dilectissimi io ui comā=
do per la uirtu:& p il nome dil no
stro signore iesu xpo che quādo la
nima sara partita dal corpo cħ es
so cōpo sotterrai nudo nella terra
appresso in psepio doue naque il
mio signoř.acio cħ quello ne por
ti secho ritornādo che richo uiuē
do nudo & ci uenne nudo uoglio
andare.La terra accōpagni la ter
ra non e conuineuole che la terra
accompagni le pietre naturalmē
te simile desidera il suo simile.āco
ra ui pgo che uoi mi rechate il cō
po del mio signoř:aciocħ p il suo
nome io sia illumiato & firmādo
sopra mi li ochi soi mi dia optio &
pfecto itellecto & amaestrami ne
la uia dela mōte p la qle io debio
passare.

¶ Cōe gli fu pōtato il sāctissimo cōpo di xpo.Ca.XIX.

Alora luno di frati gli recho il corpo sanctissimo del nostro signore Iesu xpo: il quale cõe lhomo di dio lo uide subito noi auisandolo si gitto in bocone in terra & cridando quãto potea cõ grãde piãto comincio a dire: signore che so io che io sia degno chi ti entri ne la casa mia come merita qsto homo peccatore: certo signore mio io nõ son degno: son io megliore: chi li padri mei del uechio testamẽto: a Moyses nõ ti uolesti mõstrar per spacio de uno battere dochi: perche hor tanto te humili. Che te degni a uno homo publicão uenire & nõ solamẽte mangiare con lui: ma tu comãda di uolere esser da lui mãgiato: & come el pte che hauea la eucarestia feli appresso il glorioso hõo se drizo. & in ginochio: & leuo il capo suo aiutãdolo noi & cõ molte lachryme & sospiri piu uolte pcotẽdosi il pecto disse. Tu sei il mio dio: il signore: il q le p me sostenesti morte & grande passione & nõ altri certamte tu sei colui ilqle fusti dio: & sei col tuo padre eternalmte inãzi tutti seculi senza prĩcipio genito dal tuo padre dio de eternale generatiõe: ilq le cõ esso padr & spirito sctõ sei uno dio permanente. ql medesimo che prima eri cossi sei hora: ilqle te richiudesti nel corpo de una fãciulla diuẽtando hõ come son io. Perho che ĩ tal modo pigliasti humanita nel uẽtre uirginale: & che la humanita tua non: e senza diuinita & la diuinita ñ e senza la humanita auenga che la humanita non sia ladiuinita e la diuinita nõ sia la humanita nõ sono le nature cõfuse bẽche sia in te una medesima persona. nõ sei tu mia carne & mio fradello! Veramte tu hauesti fame e sete: & piãgesti: & sostenesti le mie ĩfirmitade come io: ma ñ fui ĩ te lifirmita: & defecto del peccato come: in me nõ potesti peccare cõe io in te fu & corporalmente ogni plenitudĩe di gra: ñ fu data a te lagra a mesura ĩ laia ĩcõtinente chi fu unita col corpo pfectamẽte conobe & uide & sepe ogni cosa fu unita in separabilmte cõ la diuinitade. & pote quanto pote essa diuinita quãto ala natura diuina chi e in te Tu sei equale alo eternale. tuo padre dio. ma per qlla humanita, laquale prendesti per noi ricõperare. sei minore. ne p questo tãto in core in alchuno uituperio. Tu sei colui ilqle nel fiume iordano baptizãdo. Ioãne subito la uoce dal cielo crido dicendo. costui e il mio. figliolo dilecto. nel quale ho ogni: mia complacentia. esso uidete. & lo spirito sancto descendendo sopra te in specie de columba. dichiaroti esse in sustantia una medesima cosa padre in similmente. con lui. O bono Iesu tu sostenesti il tormento della croce per me cossi aspero. in questo medesimo corpo ilqle uegio acio che tu des-

facesti la morte eterna .ne laquale
in corso era per li mei peccati & le
anime de gli antichi di uechio te=
stamẽto: liq̄li per diabolica potesta
miseramẽte erão retenute nelle in
fernale mãsiõe recõperasti & tutta
la natura hũana q̄le era ĩcorso nel
la eternal morte reuocasti pacifi=
cata col tuo padr̃ p laq̄le spargesti
il tuo p̃cioso sangue. & a q̄lla uita
q̄le mai nõ hauera termĩe la redu
cesti: de laq̄le uita tu ne desti ꝓua
di firmissima ce teza resuscitando
il terzo di q̄llo monumẽto nel q̄le
tre giorni iacesti mõto. Per laq̄l co
sa cõfirmata la nr̃a fede: e cresciu
ta la nr̃a sperãza che cõe tu resu/
scitasti ĩcorruptibile : & ĩpassibile
& ĩmortale: cossi similmẽte noi re
scuscitarẽo. Adunche tu pietosissi
mo & bono signore doppo la tua
singular & marauegliosa resurre/
ctiõe cõpiti li. xl. di ne liq̄li dechia
rasti p chiara esperiẽtia di molti ar
gumẽti. ch̃ tu uiuo eri resuscito da
morte: acio che niuna caligine de
dubitatione nascesse salisti ĩ cielo
p tua ꝓpria uirtu uedẽdoci tutti li
tuoi discipuli. Et ame apristi le põ
te del paradiso: salisti dalla mano
dritta del tuo padre: Dio oĩpotẽte
oue sarai sẽza fine. Adũche bono
Iesu electo dal tuo padre iudice a
iudicare li uiui & li morti cossi ĩ q̄l
di dela scẽsiõe in cielo salisti. cossi
descẽderai ĩ q̄llo di de tremor̃ a iu
dicare li uiui: & li morti: secõdo le
sue opatiõe. Et dinãzi a te serãno

li re ĩchinati & ogni hũana signo=
ria sara atterrata. Alhora tutti co=
loro te temerão liq̄li hora ti dispre
gião. Alhora ch̃ dirão li miseri pec
catori liq̄li hora se gloriano di lor
operatiõi liq̄li uederãno ogni co=
sa che tu conosci: a q̄li nõ sara piu
rimedio di misericordia. Che adũ
ꝙ nel tuo cõspecto sarãno risguar
dãdo la tua potẽtia che tu ogni co
sa uedi: & solamẽte iudicarai secõ
do la iusticia: liq̄li hãno pduto il tẽ
po ĩ uanita del mõdo : acostãdosi
piu ale richeze fallaze ch̃ a te. Piu
amãdo li lor figlioli che tu: piu de
siderãdo la mutabil gloria del mõ
do che ti riguardãdo . il tuo uolto
adirato cõtra lor aspectãdo cossi
crudel sñia cõciosiacosa che la lor
ꝓpria cõsciẽtia dogni pẽsiero uão
gli accusera! Vederão le schiere d
li demoni apparechiate p offẽder
le si cõe gli hãno offeso di dio. Ve
derãno incõtinente doppo la sñia
se essere messi col corpo & cõ laĩa
ĩsiememẽte ne lo ĩferno con li dia
uoli atormẽtare. il q̄l tormento mai
nõ hauera fine & ñ aspectãdo niu
no rifrigerio guai a q̄lli miseri liq̄li
in cossi breue tp̃o ebri pcossi uilis
simi bẽi tpali liq̄li ñ solamẽte sacia
no dala sete li lor possessori ma fã
nogli piu affamati Guai guai a co
loro che nõ si rimãdono di pecca
re al mẽo p q̄sta paura & timore &
non rimango di prouocare la tua
iracundia: ben che non uogliono
per lo tuo amore come debono.

¶ Oratione che fece inanzi la comunione

Capitulo. XX.

MA tu signor mio Iesu pietoso: di q̄l a tāta magnificentia cīi niūa creatura il potrebe dire ilq̄le il cielo. il mare & cio che in q̄llo se cōtiene. nō e sufficiēte a te laudar ilq̄le se tutto p̄sente ī ogni loco ne dētro īcluso ne di fuori excluso. q̄l lo medesimo sie in cielo dala man drita del padre. & sei beatitudine di tutti li supnali citadini e lor gloria q̄l cōtēplāo la belleza di tua alteza q̄l medesimo se ī terra cōtenēdola. Cōcludēdo nel tuo pugno q̄l medesimo in mare. e nel abysso regendo ogni cosa conseruādo a ogni tuo piacimēto & signoregiādo potētemēte nello īferno. cōe o in che mō sotto cossi picola breuita di pane li cōteni nō particularmēte. ma integramēte & pfectamte & īseparabilmente. O inefabile marauiglia. o nouita. dogni nouita li ochi uegono ī te la biācheza il gusto sento il sapore il naso sento lodore il tacto trouo subtilita. Ma ludire. del cuore cognosce. in te tutte perfectione non quelli accidenti liquali sono qui senza il subiecto. quali non cognoscono. & non se uergognono. da li humani sentimenti pane sei. ma tutto integro sei Christo. Iesu. come sei in cielo residente dalla mane dirita dello tuo padre dio. & homo Dio ti salue pane di uita ilquale discendesti di cielo dando a coloro che dignamente prendeno. uita eterna. Tu non sei come quella mana laquale piobe al diserto a nostri padri de laquale tutti queli ne mangiorono sono mōti certo chi te prēde dignamēte q̄luq̄z q̄lla mōte corporale sacia il cōpo e laīa nō more ī eterno. pcio che q̄lla separatiōe che fa laīa dal corpo non e morte. ma e uno trapassamēto da morte a uita. Vnde che dignamēte ti māgia nel mōdo morēdo comīcia teco a uiuer etnalmēte Quella epciosa morte dopo laq̄le li hōi comīcino a uiuere. Tu sei il pane de liāgeli che p la tua uisiōe quelli glorifici. & refrigeri. Tu sei lesca di lanima non ingrasando il corpo. malamente. colui che in te nō ingrassa di uirtu tropo iace ingrāde infirmita tu transmuti in te medesimo colui che ti mangia in dignamente. che per tua participatione il fai diuētar simigliante a te & non ti stramuti in lui. cōe fa laltra corporale escha. Ma guai a coloro liquali indignamente ti prendono. Certa a loro pena & tormēto. & per loro peccato. Vnaltra uolta te crucifigono. non che a ti sia niente questo prendere. perho che sei impossibile. & immortale Signor mio che. Diro io! Quanti preti sonno oggi liquali ti mangiano alaltare come carne de ucelli o di peccore ācora pegio che di nocte usano cō le femīe turpissi

mamente & la matina presumano
de consecrare & cõmunicare: oue
sei tu signore sei tu ascoso o dormi
exaudisci tu loro prieghi del cielo
& de la sedia della tua sancta mae
stra: ueramente se acceptato que
sto sacrificio saresti bugiardo: &
compagni de peccatori: certamẽ-
te signore: se sono uere tutte q̃lle
cose che hai ꝑlato per boccha de
ꝓpheti: se tu solamẽte presti a iu-
sti preghi: se ti piace la equalita: q̃
sto tale sacrificio e da impedir ch̃
non se faci: ben che de se e de sua
natura el sacrificio sia bono & puo
essere uiolato da rei sacerdoti ꝑho
che la malitia non ha adimpire: el
sacrificio. Vnde questo tale sacrifi
cio facto per lo prete defectuoso
e a sua dãnatiõe. Et nõ fa a coloro
ꝑ liq̃li si ha. Anzi dicẽdo piu ueris
simamẽte chi cognosce la uita del
p̃te maluagio. & fallo ꝑ se celebra
re si fa cõsentiẽte ĩ q̃llo medesimo
peccato: chel p̃te etiãdio particip̃e
O grande & inscrutabile misterio
gli accidenti del pane se. Rompe
no per le sue parte. Nondimeno in
ciascuna. Particella tutto. integro
e xp̃o: cõe era ĩ pria ĩ tutta lhostia
o illusiõe de lo hũano sẽno rõpes-
si q̃lli accidẽti liq̃li ĩte uẽgono ꝑ hu
mão uedere nõdimẽo tu ñ ti rõpi
ne riceui alcuna lesione ꝑche li dẽ
ti te mastichano come il pane ma
teriale. nondimeno mai da niuno
sei masticato O nobile e bello cõ
uito: ilquale sotto una apparen-
tia de pane & de uino tutto. Chri
sto dio & homo prẽdiamo & cossi
tutto ne la apparentia del pane a
ciaschuna particella di lhostia: &
similmẽte nel uino: & in ciascuna
gociola di quello e tutto ĩtegro &
ꝑfecto Iesu Xp̃o sotto quella spe-
cie di pane: & sotto qualunche se
sia minima particella: de essa cõse
crata hostia: & quello medesimo
sei sotto q̃lunche gociola di uino
O e sacratissima laq̃le colui ch̃ de
bitamẽte ti mãgia deuenta dio se-
cõdo q̃lla parola che dice io ho di
cto che uoi seti: & tutti figlioli de
lo excelso perho colui: che debita
mẽte se cõinica e liberato da ma-
le: & e ripieno di ogni bene: & sen
za dubio diuẽta ĩmortale: o uigio
sancto della nostra peregrinatiõe
ꝑ lo quale di questo iniquo seculo
si peruiẽne alla compagnia: della
celestiale Hierusalem. Li padri no
stri nel diserto ben che mãgiasse-
no la manna non peruenero alla
terra di ꝓmissione. Colui che reli
giosamẽte prẽde per tua forza an
dara ꝑ in fino al monte di dio. O-
reb: cioe fina al cielo. O mãgiare
delicatissimo: nel q̃le e sua uita do
gni ꝑfecto sapor: Et odore e ogni
dilecto: e ogni medicina e ogni so
stenimẽto: & ogni riposo di naticha
& breuemẽte ogni bene che desi-
derar se puo ꝑcerto tu sei uita ꝑ la
q̃le uiue ogni creatura & sẽza laq̃
le se more ĩ tutto Tu sei uita perpe
tua: dolce amabile: & iocunda: la

suauita del tuo odor recrea linfer mi. Sei qlla luce incoprehesibile: laqle illumine ogni hō che uiue i qsto modo Signor mio tua e ogni potetia:e tuo e ogni riame. inanci a te signoreza ogni generatioe tu fa cio che uoli icielo i terra: i mar & ne lo abysso nulla cosa e ch pos sa: resistere ala tua uolūta In te da te: p te ogni cosa: & senza te e nul la: Adūcha o fidele aia rallegrati: fa couito: & non te indugiare pa/ scite di qsto dilicato cibo: & no es sere pigro di magiare in qsto coui to nel ql no se magia carne di be/ cho o thoro si coe se facia ne la ue chia lege: ma el te posto inazi il co po del tuo saluatore: O segno da more qle no se po pesare ch e che sia uno medesimo il datore & qlla cosa che e data & il donator quel medesimo chel dono Signor coe e grade la dolcezza: laql ai nasco sta a coloro che te temeno· & a la sea perfecta a coloro che i te spe= rano . O excelletissimo ferculo de gno di riueretia digno di esser col tiuato: adorato . & Glorificato: & da esser abraciato & co ogni excel letissima laude magnificato & co ogni cantico sepre exaltato : & da essere fermamete ritenuto ne le i terior parte de li hūani & perfecti cuori: & tenerlo nella mete a ppe= tua memoria li primo hō cade in peccato de la gola p magiare il ci= bo di larboro alui uedato p te rele uato alla eternale gloria. Cettam

te tu habiti in qlli hoi che sono de drita & natura intetioe Tu hai in destinatione il richo misero & ar= rogate & superbo lui lasciado uo to e seza fructo di te no pasciuto: tu lasci il pouero iusto pietoso: & hūile : reipiendolo dogni richeza de labundantia di tua casa p te & per te se driza ogni iuditio & equi ta. Teco e ogni prudetia ogni for teza: & uictoria p te li sacti regna no i cielo p te pdicano li doctori: p te lhō iusto cobatte uirilmete co tra li demonii Tu abatte il supbo e potete dalla sedia: & exalta li hūi le teco sono tutte le richeze : & do gni gloria tu ame color che ama= no te color che te cercano co pu= ro core ue trouano pho ch tu usi co simplici che hano drita itetioe tu sei solo inazi ogni principio tu sei solo seza tpo eternalmete gene rato dadio patre coe so bti coloro che te amano po chi no desiderao altra cosa che te: & sep pesano di te: & degnamete te magiano Sem pre stano teco & li toi comadame ti da ogni tpo obseruano Per cer= to qlli ch te trouano la uita & acq stano eternale salute. O maraue= gliosa esca stupeda delectabile. io cūda & securissima sopra ogni al tra cosa desiderabile ne laql son mutati & nouati tati marauegliosi segni ne laql e ogni delectamto p laql pueniao a cognoscimto & ha crescimeto di tutte le gratie: o coe singulare & inaudita e la tua libe=

ralita. cõe e sopra abõdantissima. & larga la tua cortesia: chi fai di te a ogni psona p ti. saluo che a colui che dispregia uenir a te adũch se io uano & securamēte uegna a te mãgiãdoti diuētarai pfecto hõ lasãdo li costumi de la gioueneza & ãdara p la uia de la prudētia se e debile uēga securamēte di psēte diuētera forte! & se e ifermo sara sanato. Se sara morto si uorra udire te uita interminabile prēdati & sarai iustificato. Colui che e grande & forte ancho nõ ti lassi di prēder. perho che semp trouera abõdãte pastura. percerto niuno senza te po uiuere quãto e uno batere dochio. tu solo dai uita a ogni creatura: & ipercio tutto il cuore mi uiene ameno & la mia carne: Dio mio in te si dilecta il mio cor & i te se allegra lanima mia: ha te solo desidera di acostarsi. pho che si dilõga da te piffe. Ma tu signor mio nõ longar il tuo aiuto dame ma ichia gli orechie de la tua misericordia ad me Adũche il pouero bisognoso ti mãgiara & sara sacio & uiuēdo il tuo cuore ti laudaro o luce iuisibile & inestiabile: & ueramēte ogni cosa illumiate ad questo ceco medicãte qui alato a la uia habi misericordia ilqle crida ad te figliolo di Dauid rendi il uedere acio uēga signor prego te che tu ti faci presso a questo peccatore. acio che tu me sia in aiuto facēdomi saluo & alhora andando per mezo lumbra de la morte non timero niuno male perho chi tu serai meco. O pietoso iesu io iacio mõto: leuate su & resuscitame & cõfessaro il tuo nome. Io son infermo & languido ne la cui carne nõ e piu sanita Tu sei medico sanami. io sõ nudo tremo di fredo tu sei richo uestimi In qsta solitudine perisco di fame. tu sei cibo: saciami. Ho sete. tu sei beueragio salutifero inebriame. Io sono tutto nel intimo del pfondo: & non ce rimaso sustantia Sono uenuto ne lalto mare & la tēpesta me ha somerso Cridãdo mi sono affaticato & mia uoce affocata e laque sono intrate insino allaia mia. tra me di qsto pericolo ptectore mio gouernatore mio. ne le cui mane ricomãdo lo spirito mio qle nel legno de la croce ricõperasti ilqua le desti uita & misericordia Signore riguarda la mia humilita & nõ me dare nele mane di mei inimici Hoggi itraro teco nel loco del tabernaculo tuo admirabile per habitare ne la tua casa per lõgheza di secula seculorum.

¶ Come riceuete il sanctissimo corpo di xpo. Capi. XXI.

QVãdo hebe finito le predicte parole il glorioso hõ riceue il sãctissimo cõpo di xpo ricomando i terra suppio accõciossi le mane ha mõ de croce sopra il pecto cãtãdo il cãtico de simiõe ppheta cioe Nũc dimittis suũ tuũ domi

ne & cetera el quale finito tutti ql li che erano presenti uideno subito nel loco doue iaceua risplêdette tâta diuina luce chi se tutti li ragi solari iui fusseno tutti ꝑsenti nô gli harebbono cossi copiosamête habbagliati in tâto che per niuno modo potero riguardar il glorioso hô salire in oriête. Laqual luce stando per certo spacio di tempo certi di quelli che erano dintorno uidino qui schier di angeli discorrête dogni parte amô de fiacholi. alcuni altri nô uidino angeli: ma udiremo uoce di cielo laquale disse. uiene dilecto mio e il têpo che tu riceui il premio dela tua fatica che ꝑ mio amore ualorosamente hai portato alquêti ui furono chi nô uideno angeli nô udirono uoce ma udireno la uoce del beato. Hie. che disse finita qsta uoce ecco chio uêgo da te pietoso Iesu riceuemi el qual ricomperasti col tuo precioso sangue. alhora sentita quella uoce. quella aîa sanctissima côe una stella radiente di tutte uirtu usci dil côpo & âdo al reame del cielo glorioso nel qual certamête come luminare resplêdentissimo. risplêde de infinita beatitudine: & cossi in questo mondo de molti miracoli dio il magnifica: perho che la citta posta in sul monte nô se po nascôdere Vnde non uolse che la sua sanctita fusse nascosta ne la morte sua la cui uita fu exempio dogni lume de sâcta doctrina i salute de la uniuersale ecclesia militâte. Partita quella sanctissima anima rimase tanto odore doue era il suo sanctissimo corpo per piu di chi forse gia molte eta passate non si ricorda simigliante. Et certo digna cosa fu chi quello corpo sanctissimo meritasse special dono di odore le cui mêbra con grande honesta erano uiuute: & per sue parole hauea promesso ha lunita della fede molti peccatori.

¶ Visione mirabile chebe di lui il uescouo Cyrillo. C. XXII.

CArissimi padri & signor alhora ultima del di nel qual questo glorioso homo passo di questa uita dio pietoso & benigno signor la sua gloria maxima amolti che habitano i lunita de lachiesa dimonstro e: delqual el uenerabile uescouo Cyrillo dimôstro in Questo modo nella dicta hora. el ꝑdicto uescouo nella sua picola cella con deuote oratione fu rapto in spirito & in estassi. & subito uide una Nobilissima uia laqual era passato il sancto in fino al cielo mirabile. & bellissima. & uide uenire dal monasterio uerso il cielo grande moltitudine Danzoli: cantando una parte. & altri respondendo canti suauissimi di melodie: laqual uoce parea che risonassino nel cielo & in la terra & hauea ciascûo uno tôchietto acceso ilqle lûe excêdeua & auâzaua il

lume del sole & riguardando. Cyrillo uerso il cielo uide non minor q̃tita dãzeli al simigliãte modo ch̃ ueniano cõtra a predicti ilq̃l aspectãdo di domãdare. q̃l che questo fusse era cossi stupefacto che nõ sapea che dire: & cossi aspectãdo uide la gloriosa aĩa di sancto Hieronymo in mezo la moltitudĩe di q̃lli angeli adornata di molte bellezze dalla cui dritta era el nostro saluatore: & uenia con lui. & giungẽdo apresso il uescouo cyrillo se fermo e disse cognosceme tu! egli risposeno: ma dime che ti p̃go che tu sei ch̃ sei cossi honorato: & egli rispose hauesti: mai tu dimestigheza con hieronymo: & el rispose colui che tu nome certe io amo cõ amor & charita hor setu esso & lui rispose io sono la sua aĩa laq̃le gia riceuo la gloria che. io sperauà: pho ua a li mei frategli. & anũcia lor q̃llo ch̃ hai ueduto: acio ch̃ se parta da lor ogni tristitia ch̃ hãno della mia morte & riceuão gaudio & leticia della mia beatitudĩe: & felice stato. ilq̃le io ho electo: le q̃le parole finite quella beata. uisione disparui da li soi ochi & ritrouãdo: Cyrillo in semedesimo rimase in tãta abundantia di leticia ch̃ in tuta q̃lla nocte nõ resto. di piangere. & uenne in tanto stupore di mẽte & marauegglia che apena semedesimo teniua qñ questo ci narro la dicta uisione in tãta mirabile bellezza il uide. aduncha cõe ci mõstra marauegliioso in li suoi sancti & nella sua maesta facẽdo prodeze le sue mane lha exaltato facendo manifeste le sue uirtude a li populi. O grandeze del diuino amore: o habundãtia della diuina largeza che piu de honore & gratia: pote fare questo suo figliolo sãcto Hieronymo: cõciosiacosa ch̃nela uita nella morte habia in lui monstrato copiosamẽte tanta magnificentia egli ha dato eternal charita si come se dimostra nella predicta uisione che ñ sustenne di uolef ch̃ lania sua fusse accõpagnata & honorata solamẽte da tutti li celestiali & beati spiriti: ma etiamdio esso ĩ persona el uolse honorare: certo questo segno excede ogni gloria: di qualunche altro sc̃tõ perho he da credere che q̃lla anima bella: e collocata in cielo in singulare altezza de dignita & di gloria: & cossi simigliãte honorifica lo suo sanctissimo corpo in terra: ilquale nõ cessa di risplendere dinfiniti miracoli la narratione di quali in parte ui narro perche a dire di tutti sarebbe troppo longo sermone.

¶ Come il sepelireno. & de certi: miraculi sancti alhora.

Capitulo. XXIII.

PAssato lo spirito del corpo di questo sanctissimo cõe: e dicto nel hora della compieta usciua del corpo si in estimabile odor ch̃ pareua ch̃ fusseno tutte le odorifere specie del mondo: & noi tut

ta quella nocte stádo li dintorno non cessamo di piágere il nr̃o dã no cõsiderando essere priuati de cossi caro & excellẽte padre. ben che alquãto il nr̃o dolore se medi gaua pẽsando el gaudio & la glo ria doue spauẽo chegli fusse che gia nõ uederão pte li signi sopra dicti facto il di ordinato cõe se cõ uenia li ministri p fare lo exequio cõ debito honor sepelimelo ĩ Be theleẽ allato al presepio nel qual xp̃o naque p noi di qlla intemera ta sẽpre uirgine Maria copriremo ql sanctissimo corpo solamẽte di una tela di sacco nudo nella terra lo metemo come esso ci comãdo nel presẽte di quanti infiniti mira culi Dio fece per questo electo fi gliolo non sarebbe sufficiente lin gua humana a nararli: ma diroui alquanti di molti per nõ prolon gare molto il mio dire. Fu uno cie cho da la sua natiuitade ĩ questo di della sua sepultura ilquale to chando il suo sanctissimo corpo. subito riceuete il beneficio dl ue dere Vno giouene surdo & muto bassando il sãctissimo cõpo subi to riceuete la gr̃a del udire & del parlar certo degna cosa e iusto fu colui ilq̃le essendo uiuo cũ le sue sancte doctrine & exẽpii molti ha uea illuminati & redutti a la uera fede di xp̃o ilq̃l desse erão acceca ti: cossi lo suo corpo morto haues se uirtu de diuine medicine a ren dere sanita corporale a ciechi sor di muti acio ch̃ cõfessasseno la ue ra fede catholica. & p q̃sto coloro ch̃ hebbono ĩ dispregia la sua glo riosa morte cognoscesseno li suoi diuini amaestramẽti Molti dico no che udiremo cridare hoĩ & dõ ne indemoniate nel luoco doue e sepulto q̃sto glorioso corpo dicen do O sancto Hie. perche ci perse guiti cossi uscẽdo quelli dimonii. di qlle persone diceano. Sempre fosti nr̃o flagello uiuo Et cossi sei morto Fu uno heretico elq̃le bia stemo sancto hieronymo: & disse chel suo corpo era degno desser arso: & subito per diuina uẽdecta p torre de gli altri heretici diuen to uno legno subito Vedẽdo q̃sto quelli che erano presenti. discese fuoco dal cielo arsolo in tal modo che diuenne cinere: & per questo miraculo moltitudine di heretici uedendo tanta experientia della sua sanctita & si chiari & aperti iu dicii ritornoronno al lume della bona & sancta fede christiana ch̃ piu diremo Per certe nõ si potreb be dire quelle cose che dio a mõ strate. & tutto il dimonstra per lui per farlo magnificare & honorar a li suoi fideli Come e grande co stui qual fa tãte. & si marauegliio se cose: Ilqual secondo le sue ope ratione niuno auanzi. Grande & grandissime cose si dimonstrano di costui nel mondo Vnde la fa ma del suo glorioso triumpho du plici & manifesti li signali di lui se

uede nō i ogni terra e sparta. & la perfecta fede si fortifica p la multitudine deli suoi miracoli Nō si potrebbe narrare a quāti infirmi ha rēduta pfecta sagita po che ci mācharebbe il tēpo & ogni senso hūano uolēdo cōtare ogni cosa lequale a noi sono manifeste p udita de uiui testimonii. Adūche tutte il casigio difideli si allegri & cū alte uoce cātino cāto di liticia e de exultatione: poi chi di loro e proceduta questa fulgēte stella li ragi de laqlli driza di andare a la celestial patria Per certo la uita sua sanctissima e disciplina di tutti: li suoi costumi sono ordinamento di tutti li fideli. Adunche i soi meriti sono manifesti alla sancta chiesa. & per lo partimēto di tal figliolo debbeno spargere lachryme & p tanto sua gloria hauer gaudio inestimabile. Adūche sia licito alla pietosa madre di fare pietosi lamēti. uedēdosi priuata di tal figliolo & rimasa uedua di tale marito & rimasta a hoī impotēti & ha perduto il suo capitāo ilqle molte sācte cose piāte & coltiue nel cāpo di la fede xpiana. Pregoue che uoi nō me reputati reprehēsibile. Perchi io trāscōra in dire alcune cose piu nō si cōuiene perche come figliolo priuato di cossi facto padre mi ramirico di tanto danno riceuuto. Spesse uolte per troppo abundātia di dolore si stracorre oltra il douere carissimi padri & signori guai me

dicoue in uerita che io mi guardo da ogni parte se io potesse ritrouare il mio padre Hieronymo ilqual me ha tolto la crudel morte! non trouo colui ilqle era lanima mia. per lo cui amore lāguisco. & a me e tedioso ormai il uiuere: pcio che mai tolto colui che era la mia uita & sono scoso cōe il grillo & la uirtu mia e diuentata arida! & ho perduto il uedere de gli ochi mei che leticia posso giamai hauere i qsto mōdo cōciosiacosa che io ñ possa uedere colui che era il mio lume. Obscurato e il mio sole & la carita de la luna non risplēde piu che fara la pecora cō lupi priuata dal pastore sta larbore la cui radice e tagliata o maluagia morte in quāti guai me ha messo: perche tollēdo il padre ai lassato il figliolo sbigotito & medico di ogni bene crudel morte tolendo lui non lo iniuriasti. ma mi e tutta la chiesa. De pche non indugiaui anchora atorlo. & uno poco da lui ti fussi dilongata. Voi tu far manifesto quello che hai facto. De nō considerassi che tu cel togliesti con tanta uelocita colui ilquale nō rimase al mōdo parte in uirtu & doctrina dogni sanctita Per certo lui era principe di la pace il duca di la iustitia doctore de uerita & equita: armato della immaculata fede. Il forte combattitore contra li heretici a cui saetta mai non riuolse adrieto Ne il suo scudo mai non se piego

in bataglia & la sua hasta sempre e stata drita o pfecti christiani piã geti perho che morto il nostro du ca Pianga la chiesa pietosamente lo dispartimento dil caro figliolo Molti cani lhanno gia intorniata & il cōscilio di maligni la desiata: percio che e dilōgato da lei il suo difenditore: & non puo essere ala sua diffesa. La tribulatione se ap= parechia. & non he chi aiuti: pero che nel sepulcro iace colui chi era suo difensor. Et non se leuata piu contra quelli maligni che lhanno persequitata impero crida madre pietosa in cilitio & pianti uostri di uestimente uiduale laqule sei ri= masta uedua di tal figliolo. Hora prophitezaranno gli falsi prophe ti uisione di busie. & indiuinatiōe fraudolente & inganeuoli con lo ro maligni cuori contra di noi: & certamente non sarai chi alor pos sa resistere Sicca il fonte de la uita & he spartita la uena di lacqua ui ua Ma che dirai tu padre carissi= mo Damasio doue e Hieronymo nostro quale tu amaui piu che te medesimo Oue he larma del tuo uiagio. Lo tuo cōsiliero la tua gui da: il tuo rectore. Doue he hito: Domando ti quando gli scriuerai piu Carissimo Hieronymo son sē za il tuo consiglio, come a modo come il membro tagliato dal suo corpo. Io ti prego chi tu me scriue Et non ti pentire ben che la tua di stantia da me sia molto lōga & da mi molto desiderata non potēdo te uedere presentialmente: alme no mi sia frequente la tua memo= ria uedendo spesse le tue littere: Et dio me sia testimonio in niuno modo uiuēte ho ī te fermo lācora de la speranza mia altro che in te Adunche piange & li toi ochi il di e tutta la nocte gittemo lachrime pcio che uenuto ameno il refugio de la speranza. & lha mano del to scriptore e diuentata secca come feno Vnde ce sara data la memo ria sua della sua uoce dolce & io= cunda quale era ne le orechie de gli fideli dolcissimo melle Come hai perduto il tuo fidele & bono cōsigliatore. & il tuo aiuto Certa mente gia sei uenuto ha meno ne gli toi cōsigli nō he chi te dia dl pa ne di la uita Spanta he la lucerna nel mezo dela sanctissima chiesa militāte laq̄le non da a noi. infeli= ce piu splendore ma se medesima non risplende al mōdo: ma al cie lo Adunche hora che diro ha cui me ricomandaro. Vnde mi mise ro mi aspecto aiuto per consolar mi Veramene risguardando que sto he facto dalo eterno dio: Imp cio gli diro O bone iesu come con tanta uelocita hai tolto alla chie= sa tua tanto ualoroso: qual pren desti per sposa morendo su la cro ce essendo cossi grande battitore cōtra li suoi inimici glie la uoluto torre & a te rēdute per certo signo re non hai acui bisogno di lui. ben

che a lui souenesti: & noi di lui or
phani lassati non dico che tu face
sti altro che equitade & iusticia p
lo mondo & di uenire al tuo ripos
so ma dogliome. che la chiesia he
incorso in tanto damno per la sua
dispartēza Vorrei cħ tu lo rendes
se sel ti piace acio che la tua sancta
chiesia fusse da lui recta & diffesa.
O bon signor come farāno da qn
ci inanzi li suoi figlioli: liquali so/
no affamati & assettati. andarano
cerchādo del pane per le citade Et
nō trouerāno cħ ne dia alor cio di
la doctrina del diuino amaestra=
mēto sono come pecore errāte sen
za pastore & come discipuli senza
alcuna doctrina: & maestro e cōe
ceco senza guidatore. Guai noi: o
padre pietoso. Hie. pastore del no
stro sostenimēto oue sei tu? Che fa
ra il tuo carro senza la tua rota O
ue ti riposi tu ī segnacello pcħ he
hora il tuo corpo compagno dela
terra che in te nulla uolesti mai ter
rena. O Bethelē citta di Iudea che
hai receuuto in te nō uno di mino
ri: anzi di maiori principi della sā
cta chiesia cħ hai tu facto. Rende
ci il nostro padr che tu tienni. ma
tu terra perche ardisci di ritenere
quello homo che ñ he tuo? perho
che adopero cose terrene ne car=
nale. Et certo perho la sua carne:
essendo morta rēdeua grādissimo
odore dimonstrando la purita de
la sua casta uita. O pietosissimo:
Theodoio cōtēpla cō la tua mēte
nō partendoti da le pietose lachry
me quando ti ricordo del tuo dile
cto. Hie. il quale hai perduto tāto
sia lo effecto del dolor quāto fu la
morte tāto sia il lamēto quanto il
damno ma quale lingua de hō po
trebbe recōtare il damno receuu
to essere priuato della presente di
tale homo. A tutta la chiesia esso
uidendo che era utile era ad ogni
christiāo sicurta & ferma fortezza
& era dispersione & distrugimēto
de tutti li heretici certamēte costui
nella sua uita era a tutti: catholi/
clamabile. & benigno & imperho
per lo suo partimento ad ogni sin
gulare fidele he licito di piangere
& niuno da questo se nasconda: o
uero ardisca di excusarsi he īperho
nō prolongando troppo il nostro
parlare: & breuemēte cōcludēdo
per certo nō si potrebbe astimare:
il damno che per la sua absentia e
sequita & cossi quāto era utile e di
grāde exaltatione la sua uita Adū
che che diremo per tristitia: & la/
mēto nō si puo recuperare questo
dāno: anzi il troppo contristarsi ī
si facti casi he cosa uana & habo=
mineuole a dio: perho se noi amia
mo il nosto padre seqtamelo nele
sue uestigie: & reallegrādoci della
sua leticia nō qllo uero amor. loq
le ama solamēte p la sua ppria uti
lita pho se noi ce dogliāo del nrō.
dāno reallegrāoci p li gaudii cele/
sti aliquali eglie andato a possede
re. Adūche hogi ci sia cagione di

grāde allegrezza & cātiamo a dio di nouello canto con iubilo de cō sonāte uoce tutta la uniuersita de la sancta chiesia canti cū noi il po pulo catholico faccia allegreza in ogni parte hogi hai riceuuto Hie. q̄llo che ha tanto tēpo desiderato hogi a receuuto il sūmo: triūpho de li scōficti inimici p certo termi nate tutte le sue fatighe a receuu= to riposo īfinito: & īperho mai piu nō hauera fame ne sette: ne caldo ne fredo: tolto glie da li suoi ochii ogni lachryma di tristicia & de o= gni dolore: & gia riceue la merce= de per laquale tutto il tempo dela uita sua se affaticato. Adunche ci allegramo rendendo gratia al no= stro dio: perho che le sue opatiōe sono pfecte: & tutte le sue uie so= no ueri & iusti iudicii. Confessiāo lo & laudiāolo si cōe nr̄o uero dio: & saluatore il q̄le mai ñ abādona li suoi amici: anzi libera dogni tribu latiōe & tutti color che nelle angu stie di q̄sta misera uita se sono cōsi dati in lui esso se facto a lor prote ctore & ali liberato dogni pertur= batōe & perditiōe: & dogni lingua iniqua: & sancto Hie. ha colloca= to in alto nela sua eternal. māsiōe oue he ogni gaudio & ogni suaui= ta: & dilecto che se po desiderare: oue la beata & gloriosa refectione delle aīe beate: doppo le loro ad/ uersitade & fatiche: oue e la dolce sua uita de li anzeli: oue e la cōpa gnia de Tutti li citadini celestiali: pieni di pfecta carita Lui nō ha ti= more: ne p dolore: ne niūo sbigoti mēto: lui nō se cognosce niūa iiu/ ria ne angustia: ne tribulatiōe: ne ī firmita: ho aduersita nō iui se no/ mina niuno: e īgānato del suo desi derio: iui nō timore di morte nō si aspecta mancamento della presē te gloria: ma accrescimento: cioe quādo sara la uniuersale: resurre ctione de tutti li morti oue alhora il corpo di ciascuno beato: insimil mente cō lanima possedera quel/ la medesima gloria laquale ha ho ra laīa sola & sara senza fine. qua le angelo o hō sarebe sufficiente a narrare quanta sia la minore parti cella del gaudio & gloria che iui e quale intellecto sarebbe: sufficien te a intēdere q̄lle cose: ne quali ne ochi possono uedere ne orechie u dire: ne per core de hō se possa pē sare certo se si considera quanti sia no questi gaudii tutte queste cose terrene parono piu: uile che lho stercho: Se questa uita tempora/ le si potesse haguagliare ha quel/ la certo ciascūo hō douerebbe de siderar̄ de molto uiuerci. ma q̄sto p certo ñ e pho cħ q̄sta uita e uita caduca e mutabil. po cħ ogni mō dana cosa e fal'ace ogni. soletitia e uana. & cōfatica si aquista & cō fatica se possede: & cōpēa se la las sa q̄sti bēi cossi fallaci cognoscēdo il sātissimo Hie. tutti abādono: & elesse q̄lla optīa parte la q̄le p niūo tēpo gli potea esser̄ tolta ꝑgoui cħ

ne allegrate & exultate: & cantate
& psalmizate: pho chel nro padre
glorioso e giunto a porto cō la na
ue piena di richezze celestiale p li
suoi meriti. & ha fermata lāchora
dela sua speranza in una trāquilla
fermezza. Certamēte lui e giunto
al pallio. p loquale in qsto presēte
seculo corrēdo. se abstiēne dogni
cosa illicita. Gia riceue gaudio de
la uictoria cha hauuta: cōbattēdo
cōtra li suoi inimici: per laql ha me
ritato triūpho di sūma: & ppetua
gloria. hai riceuuto il dinaro. p lo
qle ha tanto lauorato nella uigna
della sancta chiesia & gia. ha rēdu
to il talēto duplicato al suo signor
p laql mercede merito lui de intra
re nel reame di dio: p laql cosa cō
gaudio me: ralegro & cātaro al di
lecto mio padre nouo canto: acio
che sia la sua laude nella chiesia di
Dio. ecco il dilecto padre cādido
e bellissimo chiaro nelql niūa ma
cula e & pasceši tra fiori. nella ui-
gna del signore ecco el zilio del cā
po & la rosa della qle usci il grāde
odore dl horto dla chiesia strapiā
tata nel giardino di dio. ecco il ci
psso alto nel cielo: il cui nome e di
uulgato nelle insule loginq3 acio
che in eterno pmāga la sua memo
ria in bndictiōe adūche: carissimi
pri & signori rallegratiue cō exul-
tatiōe: & laudate il signore pho cħ
e degno di essere laudato. il ql ma-
rauegliosamte sia manifesti a suoi
sācti Ralegrarsi tutto il mōdo uer
gognasi li heretici fallaci: & gia co
noscono esser uenuti a meno cer-
to nō e morto. come sepensano li
suoi inimici. ma ueramente regna
con uictoria: nella terra de li uiuē
ti. Gia p certo risplēde la sua clari
tade nello eterno pallagio & spoli
ato della carne fragile & uechia: e
uestito dela noua & perpetuale ue
ste. hogi si faccia in ogni parte del
populo christiano leticia: & prin-
cipalmēte la sancta chiesia dela ql
hogi glorioso figliolo e coltiuato
re amatore combattitore solēnissi
mo ha extirpato gli heretici: & le
lor false doctrine del cāpo dela fe
de catholica: Et risplende come il
sole di sanctissime doctrine chiari
miraculi & prodezze tra schier de
beati. Adūche dio. te salue glorio
so. Hieronymo piaceti di hauerci
a memoria inanzi a Dio. acio che
per le tue pietose preghere nel p-
sente seculo. possiamo. Difēderci
da ogni cosa dogliosa di dio. Si p
cħ sua misericordia nelaltro ci do
ni di possedere teco la sua eternal
beatitudie: ne laql tu sei collocato

¶ Parole: deuotissime leqle ogni
giōno il glorioso Hie. diceua la se
ra quando lui andaua a riposare.
Capitulo. XXIII.

LA matina quando saro leua
to signor mio attendi ad me:
& gouerna tutti li mei acti & paro
le & mei pēsieri acio che poi io pas
si tutto il di secōdo la tua uolunta
Concedi a me signor che io te te-

ma pungi il mio core del tuo amo re acio che . io habia hũilita nella mia mente indurita di cõscientia: che dispregiãdo la terra punga el mio desiderio al cielo habia iodio gli mei peccati. ami la iusticia. Leua da mi lo appetitto della gola: el desiderio di fornicatiõe lo execrabil amor dãnati. a pestifera iracundia la tristicia del mõdo: laccidia della mia mẽte ogniuna gloria: & allegrezza ;& la tyranide de la superbia. Poni in me la uirtu de labstinentia la cõtinentia dellacarne la castita della mente la uoluntaria pouerta la uera paciẽtia la leticia spiritual la stabilita del mio animo: la contritõe del cuore: la uera humilita . & nõ la ficta fraterna charita. Guarda signor ;& regi la mia bocca : acio che non parle le uanita non e ragione le fabule secular: ne mormori de li abscẽti ne ali pֿsẽti dica iniuria ne opprobrio ne aquelli: liquali mouerãno uerso me parole maledice io cõ simili gli risponda ma per il cõtrario cõ patiẽtia comporti bene. dica te signor mio ad ogni tẽpo. & semp̃ la mia lingua dica la tua laude. guardi gli ochi mei dalo aspecto delle feie acio nõ desidere qlle cõ appetirto de libidine ne desider le cose del pֿximo . ne ancho le delicatezze di qsto mondo. ma insieme con sancto . Dauid dica gli ochi mei sẽpre al signor & ãchora a te ho leuati li mei ochi signor che habiti ĩ cielo gouerna & serra le mie orechie ale uoce delle lingue dolose & maledicente . & che nõ diuo busie ne parole ociose. ma siano apte a ĩtẽdere. & udire la parola tua ritiẽne signor li mei piedi dale uane ãbulatione. acio che stiano repossati: & fermi ale tue sancte oratiõe. guarda le mie mãe cħ auaramẽte ñ se porgano a pigliari dõi ma assidua mente. pregando la tua maiesta si na leuate al cielo & sião pur & mõde senza macula. ne ira cõtẽtione acio che io possa dir quel sermõe propheticor. ilqual a te signor si leua il sacrificio uesptino. De le mie mane guarda signor il mio andar che nel tuo sancto nome . sempre io uada . & lo tuo sãcto & celestial angelo mi accõpani . ilq̃l mi possa condure fin al loco. Destinato. & possa drizare. li mei passi p̃ la uia. di la salute & dela pace & d̃la uita guarda signor tutti li penseri del. mio cure li sermoni & le mie. Opere acio ti possa piacere nel tuo sancto conspecto & mandare ad effecto la tua uolũta & andar nella uita tua tutto il tempo dela uita mia per te redemptore delle nostre aĩe signor Iesu xpo d̃lq̃le ogni uero honore & gl'ia ne li seculi de li seculi

¶ Finita la epestola del beato. Eusebio laq̃l mãdo al beato Damasio uescouo di portuẽse & a Theodonio senator di roma del trãsito del glorioso Hie. & d̃le sãtissime parole cħ lui diceua qñ ãdaua aripos

Incomincia la epistola del Au=
relio Augustino uescouo de hipo
nēse laq̄le lui mādo al uenerabile
Cyrillo uescouo di ierusalē delle
magnificētie e laude d̄l beato hie.

EL cāpione della sācta madre
chiesa .& della gloriosa fede
xp̄iana:petra angular:nella q̄le e
uscito fermo & stabile:bē ch̄ hora
ne la celestial gloria sia come una
stella resplendētissima cioe hie.sa
cerdote alquale o uenerabile pa=
dre Cyrillo se debbono rēder lau
de & gr̄a & nō da tacer:ne da par
lare cō lingua di fāciullo chel bal
beti:ne hō che sciligui:li cieli nar
rāno la gloria di dio omnipotēte:
& tutte le cose che lui ha facte lo=
dano li suoi sancti.La creatura ra
gioneuole che lui a facta di tacere
di non mai lodarlo.Conciosiaco=
sa la ragione uole sempre la lodi.
Adunche tacero io nō parlarone:
perhoche tacendo le pietre comā
dano che nō parle.Al certo ch̄ io
parlaro & non tacero de lodare il
sāctissimo hie.con tutte le mie fō
ze ilquale bē che digno & sufficiē
te sia de lodarlo.conciosiacosa ch̄
nella bocha dil peccatore nō stia
bene lodore la magnificētia di tā=
to e grande doctore.tutta uia prē
dera fiducia in dio & la mia mano
non refermaro la mia lingua non
ritero:a lui laudare imperció che
costui e grande & sanctissimo hō
& marauegliosō & da essere temu
to & honorato sopra tutti liquali
queste nr̄e circōstantie sono Pero
che lui e grāde p̄ la sua excellētissi
ma uita:grāde ī p̄fundita & ineffa
bile sapiētia:hora e grāde in sūma
altezza di perfecta gloria marauc
glioso apare in cose non usato da
essere molto temuto p̄ la potētia a
lui concessa da lo omnipotēte dio
cōe sia grande q̄sto Glorioso Hie.
la mia lingua nō lo po manifestar
ēt la sanctita de la excelentissima
uita sua cōciosiacosa che ha pena
tutte le lingue deli hoī del mondo
nō sarebbono sufficiēte ad expli=
care la excellētia sua adūche dico
che sia licito dire ch̄ costui sia uno
altro helia:uno altro samuel:unal
tro ioanne baptista p̄ sanctitade &
excellentia dela uita sua Helya &
Ioanne furono heremiti:& mace=
rorono cō grande asprezza de ue
stimenti & de cibi lor carne.Dico
che Hieronimo in cio n̄ fu minor:
percio che senza.modo con sūma
aspreza de cibi & de uestimenti p̄
anni quaranta egli hafflisse la sua
carne stando nel deserto tra le fie
re saluatiche heremita:ben che p̄
litere riceuute dinanzi dal uenera
bile Eusebio dica che cinquanta
anni iui stete Et bē ch̄ Ioāne uino ī
alcuno mō mai nō guastasse Hie.
da ogni carne & specie se abstiene
di mangiare in tanto che non lo ri
cordaua Nel predicto tempo niu
na coquina māgio saluo ne lultia
infirmita due uolte macerando le

sue carne con el uestimento de ci-
licio: & di sacco coprendosi di so-
pra di uilissimo panno Intanto se
afflisse che diuento la sua pelle ne
gra a modo che sono quelli de. Et
hiopia. lo suo lecto era la terra so
la & mai non. Mangiaua piu che
una uolta el giorno. doppo uespe
ro Il cibo suo era fructo & foglie di
herbe senza radice. continuamen
te uigilãdo in fino alla secõda ho
ra della nocte poi abbattuto: dal
sono dormiua in terra in fino a me
za nocte & continuamẽte sempre
a qlla hora si leuaua: & exercitas-
si legendo le sacre scripture: nelle
quale: per lui tutta la sancta: chie
sia e illuminata come di pietre p̃-
ciose: & Questo continuo. Conti
nuaua: infino alhora del uespero:
Et cossi piangeua assiduamẽte. O
gni suo picolo peccato. ueniale cħ
uedendo altri harebe creduto che
gli fusse stato lo maior peccatore
del mondo. tre uolte el di flagella
ua: la sua carne di due battiture: ĩ
tãto che del suo corpo usciua mol
to sãgue: & fugiua ogni. parola ui
ciosa cõe cosa hõribile. mai nõ sta
ua ocioso sempre legeua. & scriue
ua: o ĩsegnaua & cossi sempĩ ĩ cose
utile se exercitaua. Et per tanto di
co che cercãdo ad uno ad uno la
uita de li altri sancti io me pẽso cħ
niuno sia magior di lui Ma ĩpercio
che disopra. dicemo che costui fu
simigliante a Samuele uegiamolo
costui ueramẽte: e quello Samue-
le il quale fu chiamato. da Dio per
batiture di uani studii: di sciẽtie fu
posto ministro dela sctã scriptura
nello lume della quale per la diui
na gratia a lui infusa cognoscião il
nouo & il uechio testamẽto: nella
cui forteza delle sue bracia grãdis
sima parte de li heretici: e dispersa
Costui per la gratia. della uirtu di
uina translato il uechio. & il nouo
testamẽto de lingua hebrea in gre
ca & latina disponẽdola & dechia
rãdola a tutti quelli che sono dop
po lui sequitati de tutti securita: &
dubii: che in esso erano ogni cosa
lui ritrouo: & fu lo trouator del di
uio officio: & prĩcipio a tutti li mi
nistri della chiesia. Vnde ben si di
mostra la grãdeza della profundi
ta dello inefabile sapientia. tanto
fu in lui la sufficiẽtia đ tutti li altri
liberali che p reuelatiõe de li altri
sauii anchora. fino alhora il simi
gliãte. Questo ho cognosciuto p
la excellentia dele sancte scriptur̃
cioe: in molte epistole che me ha
mandate mai nõ conobi simile: a
lui: Egli sapi la lingua. & scientia
hebraica greca e caldea indi psia
medea & di arabia. & quasi di tut
te le generatione: cõe se fusse na-
to di loro. Vnde per tãto ardisco
dire che quello che p natura hie.
non conobe niuno hõ mai sappe
O uenerabil. padre ñ ti pẽsare cħ
io nõ creda che la uita. & la uirtu
di hie. a te nõ sia nota cõe ame &
piu p la cõuersatione & cõpagnia

Io so che molto tempo tu hauesti: con lui: ma uoglio a dio render te stimonianza della. Santitade si fa cto. & tal homo perche uolẽdo ta cere io ñ poteria. Et se li cieli mani festassino & cõfessassino le sue ma raueglie & la sua excellentia: ne q̃ li esso habita ĩ grãdeza di tãta glo ria. Quãti pochi altri sancti cñ ne sianno per certo a niuno sia dubio che infra le mãsiõe del padre cele stiale: esso e in una delle magiore sedie. conciosiacosa: che lhõ lui: e premiato secõdo le sue operatiõe costui fu quasi de cossi grande pfe ctione di uita cõe di niuno altro si troui: laq̃l chiaramẽte: e mãifesta. Et perho e uno de magiori & piu. Alti sancti di uita eterna & cñ que sto sia uero. & per noi se debia cre dere manifestamente si uede per li segni de infiniti miraculi che Dio ha dimostrato per lui: di Quali al quãto el uenerabile Eusebio p sue litere me ha dichiarato & simigliã te de altre marauigliose cose cñ q doue il suo sanctissimo corpo se fã no lequale da molti. ho udite con grande desiderio ti p̃go carissimo padre che tu loda: acio che in bre ue uolũe radunati q̃lli ueri & utili miraculi secondo la possibilita de la mia faculta tu nõ deneghi di ha uere deuotione al tuo sanctissimo Hieronymo Ma cio che li suoi me riti non siano nascosi uogliati pri ma narrare di quello che dal no stro signore. Dio me fu reuelato in uisione di lui nel di della sua mõte

¶ Cõe sctõ. Hieronymo aparue a sancto. Augustino. Cap. XXV.

IN quello di & in quella hora chl beato. Hieronymo fu spo liato della putredine; & immundi tia della carne & uestito di uestim̃ te di perpetua immortalita. & ine stimabile leticia & gloria. Riposã domi nella mia camera: cioe cella in hyponẽse pensando cum gran de desiderio. che quãtita di gloria & di leticia. he quella che riceuo no cum xp̃o insũmo gaudio le aĩe beate desiderando in questa mate ria cõponere uno breue tractato: del quale io era stato pregato dal nostro. Seuero fidele discipulo cñ era sotto del uenerabile. Martino uescouo de turonẽse presa la car ta & la penna & il calamaro uolen do scriuere. una breue epistola al sanctissimo Hieronymo quello di q̃sto sẽtesse mi douesse scriuer̃. Im perho che da niuno hõ uiuente di cio meglio potea essere amaestra to sopra si alto misterio & hauẽdo gia comẽzato a scriuere la salutati one a Hieronymo: subitam̃te uno lume grãdissimo: che mai cossi fa cto io nõ haueua ueduto ma par ue laq̃l clarita; & bellezza per nr̃a lingua narrar̃ nõ si potrebbe cum uno odor̃ suauissimo: come se tut te le odorifere cose di questa pre sente uita quiui fusseno state. & q̃ sto fu ne lhora della compietta: la qual cosa da me ueduta. Cõmos

so per lo stupore di tanta maraue
glia pdi subito la forteza de li mē-
bri & delo spirito staua tutto stupe
facto. & stordito come hō il quale
mai nō haueua ueduta tanta clari
ta Et lo mio odorato mai ñ hauea
sentito simigliante odore Et certo
non sapea anchora che la dextra:
marauegliosa di dio hauesse exal-
tato el suo fidelissimo seruo & tra
cto dele miserie di questa caduca
& fragile uita & in cielo in tanta al
teza lhauesse sublimato & certo e
chio non sapeua le inuestigabile.
uie di Dio. & li thesori della sua in
finita sapientia & scientia & nō co
gnosceua li suoi secreti. & occulti
iudicii. & cossi stando & infra me
pensando quello che questo fusse
aldi di questa tal luce una uoce la
quale disse queste parole. Augu-
stino. Augustino che domanditu
hor pensitu di mettere tutto il ma
re in uno picolo uasello. Et dirin-
chiudere tutto il circuito della ter
ra nel tuo pugno. & fermare il cie
lo che nō se moua cōe e usato! cre
ditu uedere Quelle cose: el quale:
Mai homo non le pote uedere ne
comprendere. & uidere quello il
quale. Mai non fu udito ne sogna
to & itēdere cosa laq̄l per cor hūa
no ñ po essere intēsa ne pēsata hor
stimi tu di potere itēdere. & q̄le sa
ra il fin dele īfinite cose! & cū qual
mēsura credete mesurar cose mē
surate Cossi potresti intēdere una
picola particella de lisiniti iudicii
& della gloria delle anime beate-
p tua subtil industria se dallo eter
no dio nō te fusse dato come el nu
mero delle gociole dellacqua laq̄
le e in mare & imperho nō te cura
re di sapere questo che certamēte
ci ueresti a mēo sotto & ñ ti sforzar
di intendere ne di fare cose lequa
le siano impossibile per fino a tan
to che hauerai finito: el corso del
la tua uita. & studiate di fare tale
operatione in questa uita che ala
tua fine nelaltra tu riceue la beati
tudine eterna laqual hora cerchi.
di uolere perfectamente intender
Ad queste parole come: di sopra:
ho dicto essendo in tutto stupefa
cto per la ueduta di cossi marauе
gliosa cosa: & q̄si mi pareua haue
re perduto ogni uigore. niētedime
no prēdendo alchuna audacia dis
se q̄ste parole cō tremāte boccha.
Volesse dio che me fusse possibi-
le: & licito di sapere che tu sei il q̄l
sei cossi glorioso & beato: e cossi.
dolce. & sūme cose hai parlate de
piaciati di nō mi. ti nascōder & co
lui rispose & disse tu uogli sape el
nome mio hora sappi che io sono
q̄l Hie. q̄l prete alq̄l tu gia hai icō-
miciato a scriuere. una epistola p
mādar a lui la cui aīa beata in q̄sta
hora ha lassato il misabile corpo
in Bethleē Iuda. & da xpo figliolo
di dio triumphante accompagna
ta & da tutta la celestiale corte a-
dornata. Dogni bellezza clarissi
ma & risplendentissima uestita di

uestimento dorato dela imortali-
ta adornata dogni singular belle-
za & allegreza cō triūpho di tutti
li beni eternali cō corona adorna
ta di ogni preciosa pietra. adorna
ta de infinita beatitudine & de im
mēsa leticia. Et cō q̄sta gloria me
ne uo al reame d̄l cielo: doue ꝑpe
tuamēte debono ꝑmanere: isieme
cō tutti li altri beati cātare & iubi-
lare. Da qui ināzi. nō aspecto mā
camēto alcuno hoggi mai di glo
ria. ma accrescimento q̄n unaltra
uolta mi cōiūgero cō el cōpo glo
rificato. ilq̄le mai piu non morira
Ma aspectando la gloria laq̄le io
hauero in q̄llo di de uniuersale re
surrectione: Cio pēsādomi cresce
tāto maiorm̄te la grāde allegreza
Alhora audito che lhebe che egli
era di grāde allegrezza oppressa-
to & di pietoso & iocundo piāto
cossi rispose. O excelentissimo &
magno intra tutti gli altri uirtuosi
& sauii hoī. Hora fui se. Piacimen
to delo altissimo dio ch̄ io meritas
se di portare seq̄tare. Pregoti che
tu ti ricōdi del tuo uillissimo serui
tore elq̄le hai tāto amato nel mō
do cō grāde affectione di charita
che ti piazia de īpetrarmi gratia.
ꝑ le tue sācte oratione da Quello
misericordioso: Dio ch̄ io sia libe-
ro de tutti quanti li mei peccati. &
ch̄ io ꝑ tua interpretatione possa
ꝓcedere ꝑ dritto. Camino senza
offensiōe. & per lo tuo adiuto cō
tinuamēte diomi diffenda da q̄lli
inimici liquali sempre me insidia
no si che ꝑ lo tuo sancto cōducto
mi possa ꝑuenir al porto di la be
ata salute. Vorei quāto che a ti n̄
fusse graue che ti cōsolassi de di-
chiararmi alcune cose leq̄le io te
uoglio Adomādare Et lui rispose
& disse di Quello che ti piace se
curamēte. Dime che io te consor
laro pienamēte caro mio fratello.
Et io alhora gli disse uorei sapere
se tutte le anime beate possāo de
siderar magior gloria. di q̄lla a lor
conceduta & esso rispuose & dis-
se Augustino uoglio una cosa ch̄
tu sapi che le anime de gli sancti
sono si cōfirmate in Dio ī quella
eterna gloria che niuna altra uo-
lunta e in loro se non Quella che
ha dio piace Vnde augustino uo
glio che tu sia certo che nō possia
mo uolere altro ch̄ dio uoglio im
percio che q̄llo che uogliano pos
sono hauer. & dio uole cio ch̄ uo
gliono. Et cossi li loro uoler adim
pie. Niuno di noi e inganato ꝑ soi
imaginamenti. īpercio che niuno
di noi desidera niuna cosa contra
el uolere di dio & cōtinuam̄te ch̄
noi uogliāo ueder dio & linfīti desi
derii sono adipiuti o carissimo pa
dre cyrillo ꝑ certo troppo sarebe
lōgo se ogni cosa ch̄ q̄lla sanctissi
ma & benedecta aīa a me manife
sto e io te scrisse ī q̄lla breue episto
la Ma io spero ogni mō di q apo-
chi āni di uenir ī Bethleē ad uisi
tare le tue reliquie sācte & alhora

a te Queste cose udite sarāo ardi
tamente dechiarate et uoglio che
sapi che p piu hore qlla Sanctissi
ma aīa qui stete meco dichiarādo
mi la uita dela scā trinita&latrini.
ꝺla uita & la gen̄ratōe del figliolo
procedēte dal padre & cōe il spiri
to scō procede dal padre & dal fi=
gliolo & gerarchie delordine deli
āgeli & li ministri di qlli spiriti bea
ti & la gloria dele anime beate.&
molte altre cose utile & sotile ad ī
tēdere impossibile:ali humani in=
tendimenti esso appertamente &
marauegliosamente mi dichiaro
Per tāto ui dico se io hauessi tutte
le lingue deli homini del mondo
nō potrei le sotile .& alte cose che
gli mi disse explicare:Et alhora q̄
sta luce da mei ochii disparse:ben
che in quello loco rimase una sua
uita di inestimabili odori:Adun=
ch̄ come e costui marauegliosoe
fa tante marauеglie & miraculi iu
sitati:Alui con le nostre uoce cri=
diamo & exultiamo dādoli laude.
& gloria Per certo eglie degno do
gni laude.ben che noi acio siamo
insufficienti.Eglie intrato in nella
casa di dio purissimo & bellissimo
oue senza dubio eglie collocato ī
una dele piu alte & excellētissime
sedie di qla glā & che q̄sto sia seue
ro chiaramēte māifesta p piu testi.

¶ Visiōe ch̄ uide.seuero cō tre cō
pagni nel di e ora ch̄ mori scō hie.
Capitulo. XXVI.

E Sendo nella cita di Tortona
il predicto.Seuero homo pfectis
simo in molta sapiētia e doctrina
con altri tri soi compagni in quel
lo medesimo di ch̄l glorioso Hie.
passo di q̄sta uita uidēo una cotal
uisiōe aq̄lle esso solo ame uenēdo
& cio adme māifestando In prima
che io alui niente dicessi dela mia
fumi chiarificati.luno .Per laltro
ciascuno de la sua come.era in ue
ritade.Adunche uolēdo Dio che
la gloria del grāde.Hie.non fosse
al mondo nascosta per la sua san
ctissima uita a dato exempio a co
lor che uolessino .sequitare: acio
per ignorantia del suo premio:ri
ceuuto nō se rinfredassino in ben
operare & acio che li altri risguar
dando tāti & tali doni & premii se
acostasseno a seguitar le uestigie
dela sua sācta uita & uirtu impho
che la sperāza di premiia molto a
leuar il peso dele fatiche:un̄ ne lo
ra ch̄l beato.Hie.passo di q̄sta ui=
ta cioe ne lora dela cōpieta: stādo
il p̄dicto seuero cō li dicti trei soi
cōpagni hoī catolici di quali doi
erano monachi del mōasterio ch̄
fu del uenerabile Martino parlan
do īsieme cose diuine udirono in
cielo tāti cāti suauissimi mai n̄ udi
ti incredibile difinite uoce & soni
distrumēti dorgani:leuti. psalterii
simphonie & breuemēte di tutti al
tri soni aq̄lli parea ch̄l cielo. & la
terra & tutto lo uniuerso risonas
se p le melodie di q̄lli soni et cāti le
loro anime pareano che uscissino

di ſor corpi p̱ laq̄l coſa tutti ſtupe/
facti leuãdo li ochi uideno apertam̃
te tutto il cielo & le ſtelle: & cio ch̄
ī q̄llo habito ſe cõtiene & uideno
una luce piu chiara ſette uolte co
tãto ch̄ q̄lla dil ſole dela q̄l uſciua
odor nobiliſſimo piu ch̄ tutte ſpe
cie. laq̄l uiſiõe riſguardãdo p̃goro
no dio deuotam̃te ch̄ deſſe a lor ī
tēder q̄llo ch̄ q̄sto fuſſe: aliq̄li una
uoce dal cielo uiene Dicēdo ñ ha
biati paura. ñ ui para marauiglia
dicio ch̄ uidete. & udite di coſſi fa
cte nouitade ip̱o che hogi il re di
re ſignor deli ſignori cio ieſu xp̄o e
uenuto cõtra a laīa del glorioſo.
Hie. p̃te q̄l ī q̄sta ora ſe parti da q̄l
lo fallace ſeculo ilq̄le habitaua in
Betheleē di iudea cõ grandiſſima
ſolēnita p̱ menarla nel ſuo reame
ī tãta alteza di honorificētia. & di
gloria. Si cõe la ſua uita eſtata de
grãdiſſima ſãctitade & daltiſſimi
meriti hogi e premiata hogi alior
dini de tutti li ãgeli cõ grãde feſta
cãtãdo luno ordine riſpõdēdo ac
cõpagnano il loro ſignore hogi ſi
milm̃te tutta la chieſa de gli patri
archi & di p̱pheti con loro & cõ il
cuor deli apoſtoli & li diſcipuli ci
ſono & tutti li Martyri & li cõfeſſo
ri Et ecce la gl'a & intemerata uir/
gie maria madre di ieſu xp̄o accõ
pagnata. da tutte le ſãcte uirgine
& breuem̃te ci ſono tutte quãte le
aīe de tutti li btī & cõ grandiſſima
feſta & leticia ſi ſono facti īcõtro a
loro citadino & cõpagno. Dicte q̄

ſte parole. La uoce ſe requieto &
poi p̱ ſpacio di una hora la Carita
& il cãto & lodor duro Adũch̄ pa
dre mio benigno p̱ q̄sto ſegno & p̱
molti altri aſſai chiaro & manife/
ſto ch̄ coſtui e Vno deli maiori. &
piu alti ſcī del ſcõ paradiſo uñ e d̄
hauer īgrãde deuotiõe & reueren
tia. Et niuno dubio che lui po īpe
trar la gr̄a di dio oīpotēte cõe q̄lũ
che altro ſcõ che ſia nel Paradiſo
& ñ ſi marauiglia niuno: Di cio ch̄
io dico dela ſua grãdezza. che bñ
che lo nr̄o ſaluator diceſſe ch̄ niu
no nõ era di maiore ſcõ Ioãne ba
ptiſta io nõ Dico che coſtui ſia ma
giore: che ſcõ Pietro & ſcõ Paulo
& tutti li altri apoſtoli liq̄li furono
da dio ellecti et ſcificati cõſideran
do la ſua ſãctiſſima uita. & p̱fecta
cõe fu q̄ſi eq̄le aq̄lũche di lor ñ mi
par che ſi poſſa dire cõ riuerentia
de li altri che ī beatitudine eglie ſi
cõe pare a lor p̱o che xp̄o accepta
& retribuiſſe aciaſcũo ſecondo le
ſue op̱atõe & ſe da niuno ſi troua
che uirtuoſamēte & utilm̃te op̱aſ
ſe il ſãctiſſimo Hie: ſingularmente
quãto niuno opero cõ grauezza
de molte grãde fatiche lequale an
no renduto & rēdeno lume: & fru
cto de molta doctria ha ogni fidel
e bono chatolico xp̄iano Et maxi
mamēte la ſua ſcã ſcriptura ueriſ
ſima. & la tranſlatione del nouo &
uechio teſtamēto: & lo ordine del
diuino officio elq̄l eſſo diligētemē
te compoſe Et p̱o che niũo dubio

sia i alcūa psona di qsto chio dico cioe cōfessādo il sāctissimo. Hie. essere eqle in gloria al baptista ho uero a li apostoli Per cōfirmatiōe dicio te uoglio narrar qllo chl pietoso Dio me mōstra i uisiōe: n e ancora quattro di cōpiuti: acio ch n sia nascosta la uerita & nō se creda ch mi el lode p amor di frateláza. p laqlcosa spesse uolte lhō soprapone dalla uerita. ouero p mēte n sana. & p molte altre cagiōe. Et qsto chio dico nō hebe da hō mondano p reuelatione laql dio oipotente mi reuelo. ilqual per molti mōi exalta li soi sācti & magnifica

¶ Visiōe che debe sancto Augustino del sanctissimo Hieronymo Capitulo. XXVII.

LA quarta nocte ch passo poi che io hebbe la pdicta uisiōe pēsādo io cō grāde desiderio cōe io a laude del glorioso sācto Hie. brieue epistola scriuesse pla sua riuerentia & magnificentia questo disponendo di fare: & pensādo di trouare lha materia apta: acio nel mezo dela nocte i sōno me agrauo di presēte uidi multitudine dāgeli intra quelli erano duoi huomini resplendenti piu chel sole: si miglianti & equali che da luno & da laltro niuna differētia haueua Et luno certamente Non dissimigliaua da laltro saluo che luno. haueua in capo tre corone Doro. & di pietre preciose. & laltro ne hauea doi. et erano uestiti di doi cādidissimi uestimenti da ogni parte ornati et pieni di gemme preciose Et erano qsti di tāta bellezza ch p niuno mō nō si potrebbe imaginare ne dar ad alchūa psona ad itender. Et uenēdo ambidoi: uerso di me quādo mi furono appresso steteno uno poco i silētio alora colui ch hauea i capo tre corone parlo et disse. Augustino ch pēsi rēdere uere laude a Hie. molto ue hai su pēsato. et āchora nō ai trouata la materia ūde qui sapi ch qsto mio cōpagno che tu uedi e. Hie. elqle come egli me eqle i uita et sanctita: cossi in ogni cosa me he eqle in gloria Et quelle cose che io possa fare: po fare egli et in questo mondo che io uegio Dio e anche uede egli et cossi cognosce et itēde nelqle sta la beatitudine nostra: Et de tutti li sancti Et nō ha magior gloria ho minore luno che laltro: Se non quanto piu contempla la diuina bontade: ouero cognosce la terza corona che io porto piu de lui come tu uedi. et lhaureola del martiryrio ploquale io fini la mia uita corporale et non e esso bē ch elli nel mondo sostenesse fatiche penitentie tribulationi afflictioni. battiture: contumellii. et uituperi et derisioni dalli huomini: Et tutte quāte le altre gnatiōe. de iniurie: et di cose graue. & penose con sūma patientia bonta p lo honor di dio Intāto che tutto si rallegraua nele sue ifirmitade et pene si ch

ueramẽte fu martir ma pcio cħ la sua uita nõ fini del coltello cõe io ñ a lautaolo. laqle e data p signale a martiri. Le altre doe corone chi noi habiáo sono qlli cħ se dano solamte a uirgini & doctori. acio siano da gli altri cognosciuti: Alora io lo domãdai Signor cħ sei tu Et egli rispose io sõ Ioãne baptista il qle sõ disceso qua giu a te mãdato dio p significarti la gloria di Hie. laqle fa che tu la nũcia ala gẽte Et qsto uoglio che tu sappi che lhonor e la riuerẽtia che sia i singularita a ciascũo sancto e da tutti e riceuuta & nõ pẽsare che i cielo sia iuidia cõe nel mõdo: ne appetito di uolere signoregiare luno laltro cõe fra gli hoi Ma p misurata charita che hãno le anime beate tutte sono unite i sũma dilectiõe. & cossi sono lieti lũo del bẽ di laltro cõe dil suo pprio ãcora piu qualũcħ e il maiore uorrebbe chel minor gli fusse equale e quasi maiore po si tẽgono in gloria ql che: uẽgono luno: alaltro cõe se hauesse i se pprio Et cossi: il minore e cõtẽto de la gloria del maiore cõe se lhauesse i se & nõ la uorebbe hauere douẽdo mãchare a qllo maiore. anci piu uolẽtiera se fusse possibile gli darebbe dela sua medesima. Vnde la gloria di ciascũo p se medesimo cõmune loro di tutti & la gloria di tutta la cõmunita e de ciascũo i singularita diede qste parole tutta qlla sãcta cõpagnia se parti. & io suegliato de sõno subito senti i me tãto rechaldamte di pfecta charita. cħ mai piu tãta nõ hauea sẽtita Et da qlla ora inãzi mi ñ sẽti mouimẽto alcuno de iuidia ne di supbia. ne di mouimẽte alcũo de inuidia ne di arrogãtia. ne delli uitii alcũo pẽsiero: & dicio Dio si ne testimoniãza elqle sa tutte le cose inãzi cħ si faceano cħ p la dicta uisione me rimase tãto feruor de carita cħ piu me rallegro daltrui bẽ cħ del mio pprio & piu desidero desser sotoposto adaltrui cħ signoregiare. Et qsto o dicto ñ p aqitar fama di lode ma p certificar cħ qsta uisiõe e uerissima e ñ uana cõe molti sogni p liqli spesse uolte lha grãda cosa & gli grãdi mysterii nascosti p sogni trouiáo cħ a manifestare Adũcħ mãifestiáo le sue opatiõe po cħ tutte sono pfecte. & i loro ñ e niuna iniqtade & il scõ suo Hie. securamte magnifichiáo. ipo cħ nela sua uita magnifichi cose & nela mõte cossi lo riceue i cielo in sũma beatitudine la sua scã aia & e simelmte i qsto mõdo honorificate p molte apparitioni & miraculi cħ dio a mõstrato nella fine p lui & e mirabile. laudabile: & glorioso i miraculi nõ mai ueduti ne usati p laql cagione e donarli grã de reuerẽtia da temerlo. & honorificarlo p la gloria sẽpiterna a lui data a dio adũcħ magnificamolo pcio cħ eglie sopra ogni nr̃a laud & sia da noi mãifesto a tutti li po

puli la magnificētia dela sua gl̃a. & ñ sia niuno cħ si marauegli: pcħ noi lodiamo colui cħ dio ha tāto magnificato. & ñ si pēsi niūo p hauagliař Hie. al baptista & ali apostoli ī sāctitade & ī gl̃a di far a loro iniutia: po che egli dessiderano se fusse possibile di darli dela lor gl̃a & sāctita dela sua gl̃a: & la sua beatitudine e loro & il lor suo: Honore di riuerentia che noi faciamo a Hie. a ciascūo di lor faciamo ī singularitade Et qllo cħ secretamēte se fa a Hie. tutti si fa Adūche se tu desideri di honorař Ioanne baptista & li apostoli honorādo Hie. cħ e eq̄le a lor a tutti fai honoř Sicuramēte ogni dubio & timoř cacia to Hie. e eq̄le al baptista: Nō dico cħ sia maiore: po cħ cō ogni diuotione & riuerētia cōfessiamo che niuno fu maioř mai q̄sto mio ꝑmone insufficiente o cōpiuto bē chio sia uillissimo & q̄si nulla nōdimēo cō grādissima diuotiōe & riuerentia lo facto Ad te uenerabile pře il mādo cō puro cor grā effectiōe di aīo diuoto pregādoti cħ le mie paroluze del mio picolo īgegno: & pouero dela mia poca sciētia a lodar la grādezza de hie. Tu lega nō q̄lle deridēdo ma cōportādole cō aīo & debita charita: & q̄l manco: chio o cōmesso di poca laude de si excellēte scō īputa alla mia insufficiētia: & la breue epistola e la mēsura pſūda d̄le sue mirabile cose ipo che certamte tutte le ligue deli hoī terreni nō sarebono sufficiēti a rēderli debita laude. O uenerabile pře pgoti chabbi misericordia di mi peccator. q̄ñ tu ti ritroui ī q̄llo loco doue se ripossa il sacro corpo delo excellentissimo. Hier. che me li ricomādi: e che gli prie chi dio p me īpo che niūo dubita che q̄llo che esso uole & adomāda a dio pienamēte e exaudito

¶ Comēza la epistola del uenerabile. Cyrillo uescouo di hierusalē che mādo a scō Augustino de miraculi di scō Hie. Ca. XXVIII

AL uenerabile solemne hō de gli altri uescoui Augu. uescouo Cyrillo uescouo di hierusalē: & ſuo intīo de tutti sacerdoti auolere seguitare in uestigii di colui la cui sāctita cōtinuamēte risplende cioe del beato Hie. la memoria d̄l q̄le sera per benedictiōe sēpiterna del q̄l quāta sia la sua excellētia. tu lo cognosci specialmte ne suoi costumi & doctrini del q̄l ītēdo parlare bē che p tutto sia reprobo & indegno. quasi reputo: che ī me sia audaita. Ma tāto mi cōstringe lamor che io tho sapēdo che ti sara cōsolatione di sapeř & udire dele sue cose che io trascorro: p amoř che io ho uerso di lui: & di te a far quello che io mi cognosco in sufficiēte: cioe a dirte di soi miracoli & sācte cose. lequale dio a dimōstrati & facti p lui per exaltarlo nel mōdo e dimōstrarlo glorioso ad ogni generatione Impertanto confidā

domi nele tue oratõe cõminciaro
a dir ſecõdo la tua diuotõe richie
di:& reſtrigero ĩ breue dir le mol
te coſe ĩ poco ñ mi curo di narrar
ti la mia uiſiõe molto marauiglio
ſa chio hebbi di lui nel di dela glo
rioſa morte. laq̃l ſo che ti ſara fa-
cta notoria dal reuerẽde hõ la cui
memoria nõ ſi uole dimticar cioe
Euſe. nobil di Cremõa diſcipulo
ſuo: nel quale riſplẽde la ſanctita
del ſuo maeſtro Et tu cognoſci la
ſua doctria. & la ſua ſapiẽtia & ua
lẽtia & excellẽtia: ilq̃l ſeguito nela
cileſtial patria il tuo p̃dilectiſſimo
maeſtro Hiero. doppo li dui anni
partẽdoſi di q̃ſta miſera uita Secũ
damente che eſſo dimonſtra ꝑ gli
ſuoi aperti miraculi de q̃li intẽdo
qui a pien tractar al reuerẽdo pa
dre Damaſio ueſcouo di portuen
ſe. & a Theodonio ſenatore di ro
ma. & a Seuero ſuo fratello hõ ua
lẽtiſſimo & aquella ſãctiſſima dõa
Euſtachia & a te & molti altri qua
li al p̃ſẽte ñ e neceſſario de nomi-
narli: ilq̃l Euſe. ꝑ ſue litter manife
ſto a ſuo tẽpo dela mõte di ſancto
Hie. ꝑ laq̃l coſa ſarebe ſuperchio
a racontare doppo q̃lle coſe da ca
po ch̃ tu ſai ĩpo laſſero q̃ſte coſe il
nr̃o dire ſe extẽdera a parlar ſol de
ſoi miraculi q̃li nõ ceſſão de multi
plicare cõtinuamẽte ſecõdo ch̃ la
tua diuotione dimãda in pria co-
menzaro da Euſebio ſanctiſſimo
huõ diſcipulo di ſcõ Hieronimo.

¶ Mira. d̃l glorioſo hie. C. XXIX

DAppo la morte del Glorioſo
Hie. ſe leuo una ſecta di here
ſia tra greci: q̃le ꝑuenne ĩſino a la-
tini: che ſe ſſorzauano di p̃uar cõ
falſe ragione che le aĩe degli btĩ ſe
doueano cõiungere unaltra uolta
cõ li corpi ĩnãzi el di delo uniuer-
ſale iudicio: & erano priuati della
uiſiõe e cognoſcimẽto dela diuini
tade ne laq̃l ſta la tua beatitudine
de ſcĩ & diceano. che le aĩe deli dã
nati fino a q̃l di del iudicio nõ era
no tormẽtate de pene & la ragione
che egli aſſignauano era q̃ſta coſ
ſi cõe la aĩa ĩ ſimilmẽte col cõpo pec
ca & merita coſſi col cõpo de rice
uere meriti ouero pene & ꝑ q̃ſto ſe
guitaua chel purgatorio nõ fuſſe
del q̃le le aĩe ch̃ nõ hãno facta per
fecta penitentia di lor peccati iui ſe
purgano ſi che nõ eſſẽdo ñ ſe pur
garãno; q̃lla peſtifera ſecta multi-
plicãdo noi catholici ĩ tãto dolor
ĩcorremo che ci era tedio il uiuere
ꝑ laq̃l coſa p̃gati tutti li mei cõpa
gni ueſcoui & altri huoĩ catholici
che ſteſſino ĩ oratõe & ieiuni. acio
che dio ñ ꝑmetteſſe la ſua fede eẽr
coſſi ĩpugnata da tãto falſo errore
Et cõpiti tre. giorni ĩ oratiõe & ie
iunii grande marauiglia & forſi ñ
mai udita ſimigliante. La ſequẽte
nocte el glorioſo Hie. manifeſtam
te aparſe al ſuo dilectiſſimo figlio
lo. Euſe. il qual ſtaua in oratiõe &
cõfortãdolo cõtinuo cõ benigno
parlar li diſſe: non hauer paura di
q̃ſta maledecta ſecta. cõcioſiaco-

sa ch tosto hauera fine. el ql Euse. risguardãdo risplendeua di tanta chiareza. ch soi ochi abagliuano: uñ p dolceza comicio a piãger ch a pena poteua parlare & sforzãdo qñ io poteua credere: & disse: Tu sei il mio padre Hie. perch dispregi la mia compagnia. p certo io te terro & non te lassaro. & nõ te partirai sẽza il tuo figliolo ch sẽpre ai amato el qual glorioso Hie. rispose Figliolo mio dilectissimo io nõ te abãdonaro e cõfortati perche. tu me sequitarai insieme seremo i uita eterna sẽza fine Va & anũcia a Cyrillo & tutti li suoi fratelli. che domane tutti siati radunati isieme cossi catho. cõe qlli dela secta apsso il psepio del signore oue iace il cõpo mio & tu fa reccare il corpo de tre hoi quali iqsta nocte sono morti in questa citade & caua nel loco oue ponesti il corpo mio: & togli il cilicho che io teneua adosso: & ponelo sopra lor & de presẽte resusciteranno et questa sara radice per exturpare questa heresia & dicto questo disse a dio te ricomando & spari: facto il di. el uenerabile eusebio. uenne a me che io era alora in betheleem & narro ne cio che haueua ueduto & udito dal Beato Hieronimo unde ha dio & ha lui rendemo molte gratie & de presente faciamo radunare tutti catholici etiam molti di qlla maledecta secta nel pdicto loco doue il nostro saluatore nacq della uergine Maria p nostra salute. & doue era sepulto il corpo di sancte Hie. & rechati li corpi de p dicti morti nella presentia de tutti marauegliosa cosa la misericordia di Dio & sua dispẽsatione laql in molti & nuoui modi usa con li hoi che in lui hãno sperãza Quelli heretici sene faceano beffe non hauẽdo fede nela potentia & magnificentia di Dio. ma rallegrassi ogni christiano fidele & cãte a dio cõ ioconda uoce pho che noi riceuerẽo la sua misericordia nel mezo del suo tẽpio hor appressando se el uenerabile Euse. al corpo di ciascũo pse il saccho & igenochiã dose stese le mane uerso il cielo & tutti uedẽdolo disse queste parole dio al qual niuna cosa e ipossibile ne graue il qual solo fai le grã marauegle & niun dispghi che in te habia speranza: piaciti di exaudir hor li preghi di soi fideli. acio che la tua fede. laqual hai data al populo xpiano pmanga integra & ñ corrupta p fin ala fin del mondo. ancora acio lo error di costor manifeste p li meriti e preghi del tuo Hie. piaciati di rimetter le aie in qsti corpi lequal uolesti che uscissino quella oratione finita tocando ciascuno per se dicti corpi col sacco il qle scõ Hieronimo tenea longa le carne e subito laia tõno aciaschuno de dicti tre Corpi: liquali apperti li lor ochi manifestamente in loro ueduti. Et tutti li altri: se

gni di uita. Comminciorono con
uoce apta a parlar e dire a ogni gē
te la gloria dele anime beate: & le
pene de li dannati: lequale sosten
gono in lo īferno & q̄lle che sostē
gono quelli che si partino. da q̄sta
uita e nō hano facta la pfecta peni
tentia di lor peccati impurgatorio
e dissemi dimandādoli io cōe san.
hie. li hauea menati seco in paradi
so ī purgatorio e nello īferno acio
che uedēdo cioe in q̄sti lochi si fa-
cea il manifestassero: a ogni psona
& uoi ritornareti nel seculo ali nr̄i
corpi fati penitētia de li uostri pec
cati si che cābiati di non sostenere
le pene che uoi hauete uditi & sa-
piati che in q̄llo di e hora chel ue-
nerabile. Eusebio uiuera in cielo
uoi ad capo morirete: & se haueri
ti facto beñ insieme con lui riceue
reti uita eterna laq̄l cosa fecero se-
cōdo che dichiarero piu inanzi fa
cto questo miraculo: grāde molti
tudine di populi e de fideli: & dico
lor diffendiano q̄lla secta ueduto
cossi grāde & manifesto miraculo
& cōsiderādo li meriti grādi di san
Hie. ringratiorono il creator con
uoce grandissima: & confessorno
il core: & trouorono il perfecto co
gnoscimēto della fede christiana:
cossi Augustio mio carissimo dio:
pietoso alchuna uolta pmette che
la nauicella dela sua santissima fe
de nel mare dela p̄nte uita sia pcos
sa da lōde dele lingue de li rei hōi
ma nō la lassa affondare p laq̄l co

sa te priego: che tu sei di forte aīo
cōbattendo ualorosamente & nō
temere de disputare & contrastar
li pseq̄tatori dela fede di xp̄o & nō
te sbigotire di poter perire sotto lō
bra de lali de tāto pietoso: & pon-
deroso padre ilq̄l nō abādona li iu
sti p̄ghi de li suoi. fideli essendo sā
cti con perfecta speranza di puro
aīo altramente: nō debeno essere
exauditi se nō quādo la nostra spe
ranza e cōiuncta con lui & quādo
nō e cōiuncta lui dimanda cose il
licite alhora meritamo che non ce
exaudisca: imperho crediamo a es
so dio nō tāto cō la uoce. cō tutto
il core q̄n siamo afflicti in alchuna
aduersita & esso che ce signorezza
p sua uirtu cōtinuamēte riguadan
do cio cō gli. ochi dela sua pieta ñ
ci lassara tētare oltra la nr̄a possi-
bilita: ma acio nō mi moua dal uo
stro p̄posito ritorniāo: ale cose gia
comiciate. hai udita la resurrectio
ne de li p̄dicti tre hōi liq̄li in quel-
lo di: & lhora chel uenerabile. Eu
sebio passato della ualle di q̄sta ui
ta similmēte essi morine hora ti uo
glio narrar la mōte del uenerabil
Euse. poi la grāde moltitudine di
miraculi di sc̄tō. Hie. dialquāti no
tabili teneuoglio narrar p ordine.

¶ Come il beato. Eusebio passo
di questa uita. Cap. XXX.

Venendo il di nel q̄l il beato eu
sebio hauea hauuto uisiōe di
san. Hier. cōe e dicto di sopra: che
esso douea morire hebbe ināzi tre

giorni grãdissima febre uolẽdo se
guitar̃ lorma & regula del suo pa
dre sãcto Hie. glorioso . se fe poue
ro e nudo ĩ terra a lisuoi frategli &
conforto ciascuno frate in singula
rita cõ benigna cõsolatiõe ad mo
nendoli sopra ogni cosa che pma
nessino in lo amore di dio: & fecesi
recar il sacco ilq̃l uestiua sã. Hie.
& fecesselo ponere adosso : & disse
loro cħ cõe fusse morto il suo cor
po sepelissino nella chiesia . Doue
era sepulto il corpo di sãcto . Hie.
suo maestro: poi comĩcio a comu
nicarse . del sanctissimo: corpo di
xp̃o con grande deuotione a lui ri
comãdandosi & a san. Hie. & pdu
ta la loq̃lla : & il uedere stete cossi:
tre giorni & li frati standoli dintor
no legerono il psalterio: & la pas-
siõe di xp̃o & molte altre sancte co
se p certo io raconto a te & a tutto
il mõdo una grãdissima paura che
nel di che lui mori: due hore inãzi
che q̃lla bñdecta aĩa se partisse da
q̃llo sanctissimo corpo fece si ter-
ribili acti che li monachi chi era-
no dintorno spauẽtati tutti di pau
ra cadeno in terra perho e gli stra-
uolgeua li ochi teribilmẽte similm̃
te la facia cridãdo cõ le mane uni
te: & q̃si leuandosi a sedere diceua
cõ uoce crudele: io nõ lo faro io ñ
lo faro. tu mẽti tu mẽti. Et doppo
q̃sto si gitto cõ la facia ĩ terra & cri
daua aiutame fratelli mei . che io
ñ pisca la q̃lcosa uedẽdo li mõachi
lacrhymando & tremando li man
dorono: o padre nr̃o cħ hai . & lui
ripose & disse ñ uediti uoi le schier̃
di demonii . liq̃li se sforzauano di
soprastarmi & disseno hor cħ uo-
gliono elli cħ tu faci: il pche tu cri
di dicendo nol faro. Et egli disse se
uoleano che io biastemasse dio per
ho io cridaua nõ faro & q̃lli li do-
mãdorono perche ne ascõdeua la
facia in terra: egli disse p nõ ueder̃
il loro aspecto: ilq̃l e tãto horribile
& Sozzo che tutte le pene di q̃sto
mõdo nõ sono niente a rispecto di
lor uedere: & dicendo q̃ste parole
comĩcio dapo far dicti acti. Et fra
ti che erano pñti sbigottiti di pau-
ra & dolor̃ stauano cõe morti & ñ
sapeano che fare. Et dio elq̃l: e glo
rioso ne suoi facti maraueglioso e
benigno nella sua maiesta he misi
cõdioso uerso color cħ temẽo nel
tẽpo della necessita nõ li abãdona
Venuta lultĩa hora del suo passa-
mẽto il glorioso Hiero. gli aparue
benignam̃te cõfortãdolo p cui ad
uenimẽto tutta q̃lla turba infinita
di demonii per paura di lui subito
cõe fũo sparsi secõdo cħ piu mõa
chi testificorono liq̃li p dispẽsatiõe
diuĩa disseno che q̃sto . uideo cõ li
lor ochi pprii ãchora p piu mãife-
sta pua tutti q̃lli cħ ui erão ditõno
udirono cħ Euse. disse. O uenera
bil pr̃e uiẽne p cħ tu sei tãto idura
to alq̃l subito udẽo ogni gẽte una
uoce rispose Figliolo aspectami &
nõ temere pche gia ñ te abãdona-
rai mai cõciosiacosa che molto ti

amo & finita la uoce pocho stãdo el uenerabile. Euse. spiro: ql hora simigliãtemẽte li pdicti tre hõi re suscitati morirono: & pẽsome che egli andorono alla celestial patria cõ euse. iperho che qlli. xx. di dop po laresurrectõe ch uissino fecino tanta penitẽtia che senza dubio so no egli beati. Non si de tacere qllo che io iparai da li pdicti tre hõi re suscitati in qllo che egli nõ uiueto no doppo la lor resurrectione cõ tinuamẽte usai cõ lor dissemi cose secrete di laltra uita laqle aspectia mo doppo qsta breue uita: & mu tabil p desiderio che io haueua di sapere: staua cõ uno di loro alcũa uolta da terza p fin a uespero & bẽ che molte cose io imparasse da lo ro per tãto al psente per hauere ca gione di dire breue alquãto conta ro & altre lassaro unaltra uolta an dãdo: io a uno dilor trouolo dura mẽte piãgere: & cõ mie pole p niũo modo potte cõsolarlo & i fin lo p gai mi dicesse la cagiõe di qsto piã to & di cio domãdãdolo nõ mi re spõdea di ch io iportunamẽte lo a strisi me lo dicessi in fin lui rispose & disse se tu sapessi qlle cose ch: io ho apuate semp haueresti cagiõe di piãgerẽ alhora io disse: pgoti ch mi dichi qllo ch hai ueduto: & un pocho tacette & poi disse qte & ql sono le pene & tormti ch si dãno ñ solamte a dãnati! ma etiã a qlli ch sono in purgatorio. Alhora gli dis se pomi dare di cio nulla figura si che meglio potesse cõprendere q ste cose cossi icõprẽdibile ch tu di Eglie rispose se tutte le pene & tor mẽti: & afflictiõi ch si possino: ima ginare in qsto mõdo rispecto di ql le sono solazzi & ogni hõ ch sapes se che son qlle pene. per certo prẽ derebbe anzi desfere tormentato in qsto mõdo cõ tutte le pene che hanno sostenute li homini che so no stati da. Adaã: in qua che stare uno di in lo inferno: o in purgato rio cõ una delle minore pene che iui sono perho la cagione del Piã gere & del mio languire non e per altro se nõ per Paura che io ho di qlle pene. Quale sono iustamẽte date a peccatori unde sapendo io ho peccato. Contra il mio dio. Et so che in lui e summa iusticia non dubito chio sero: punito. Queste aduncha e la cagione del mio: piã to Che se tu cognoscesse: & haues se ueduto Quello che io ho uedu to hauesti cagiõe di marauegliar te se io ñ piãgesse marauegliati de li homini che sono cechati che nõ si pensano come hanno a morire: & cõ tãta securita. semp offenden do a dio: nõ curãdosi de si terribi le e crudele pene. Vdito qsto fo to chato duno dolore smisurato i tã to che li poteua parlare poi gli dis se Che guai son qlli che tu me di! pgoti che tu me dica che differẽtia sia dalle pene delo iferno a qlle dl purgatorio! Egli rispose: nulla dif ferẽtia ue pho che tãto grãde sono

le pene del purgatorio q̃to q̃lle de
lo īferno ſaluo una coſa ue q̃lle de
liferno no aſpecta fin: ma accreſci
mēto di pene cioe nel di dello uni
uerſale iudicio q̃do inſieme li cor/
pi cō le aīe ſarāno tormētati ma q̃l
le del purgatorio ſono a tēpo ꝑho
ch̄ purgati ciaſcūo ſecondo la ſua
colpa eſcono īde & uāo: a q̃lli bea
tiſſimi & infiniti gaudii. Alhora io
diſſe ſono in purgatorio a tutti da
ti eq̃li tormēti o diuerſi Et egli riſpo
ſe: diuerſi iui ſono maiori. & mino
ri ſecōdo la differētia & q̃lita di pec
cati ſimigliātemēte ī uita eterna le a
nime beate ſecōdo li lor meriti cō
tēplano de diuina bōta doue e tut
ta la lor gloria & ciaſcuno e cōtē/
to della gloria ſua & nō po deſide
rare piu ne uoler che ſe habia aue
gna dio ch̄ egli nō ſiano pari ī glo
ria ꝑho che luno poſſe di magiore
gloria di laltro ſecōdo le oꝑe di lo
ro operar̄: ma ſe ꝑ q̃ſto te naſceſſe
alcūa admiratiōe ch̄ li ſctī poſſino
hauere maiore beatitudīe luno di
laltro de q̃li ſolo eſſo Dio: e cagiōe
nel q̃l mai ñ potte eſſere diuerſita:
aſſai e maīfeſta labſolutiōe del du
bio cōcioſiacoſa ch̄la diuīa cōtēp
latiōe e conoſcimēto o uero ītēdim
to deſſo idio ch̄ ſia ꝑ merito di glo
ria ī ciaſcūo ſctō po eſſer maior̄ &
minore: ſecōdo la ſua oꝑatiōe un
de tutte le aīe beate uedēdo dio ne
la ſua ꝓpria eſſentia cōe egli & co
gnoſcono alcūa nōdimeno il uide
& cognoſci meno di laltra coſſi ſe
cōdo che ciaſcūa lo cognoſce piu
& meno: tāto riceue maiore & mi-
nore gloria. Coſſi dele pene di mi
ſeri dānati bēche tutte le aīe di dā-
nati ſiano in lo inferno nōdimeno
ciaſcūa e tormētata piu & meno ſe
cōdo che a comeſſo piu & meno
pctī Vnde grā differētia e delle pe
ne che ſoſtēgono li xp̄iani: po q̃lli
de pagani ſenza niuna cōpaſſiōe:
ſono maior̄ q̃lle di falſi xp̄iani: & e
iuſto iudicio di dio. ꝑho che li xp̄ia
ni hāno riceuuto la gratia del co/
gnoſcimēto di dio & ñ lhāno ſeq̃ta
ta ne de loro pctī uolutoli remēda
re udēdo ogni di lo amaeſtramēto
dela ſctā ſcriptura & lhāno repu-
tata īdarno: & io li diſſe tu me dice
coſe di grā terror̄. unde molto me
piaceria che q̃ſta ſi cognoſceſſe &
credeſſe ꝑ tutte lemēte hūane acio
che li rei ꝑ paura di tāte. & tal ꝑene
ſe ceſſaſſino da male oꝑatōe ñ uo
lēdoſi: amēdar̄ ꝑ amor di tāta gl̄ia
acq̃ſtare. Poi gli diſſe: io ti ꝑgo tu
me dice q̃llo ch̄ te aduene qñ laīa
tua ſe parti dal corpo uñ mi: riſpo
ſe & diſſe uedēdo lhora nela q̃le io
mori ſubitamēte appue nel loco do
ue iaceua tāta moltitudīe di ſpiriti
maligni ch̄ niūo il potrebe pēſar̄ ꝺ
q̃li lor aſpecto era tāto horribile a
uederli ch̄ le: pene ch̄ lor gittauāo
ñ ſe potrebe imagiar̄: ꝑ tale che al
tri diſporebe piu: ꝑſto potēdo. ceſ
ſar̄ e gitarſe nel foco guardarli ꝑer
ſpacio dūo battere dochio quelle
uedēdo apſſo me tutte loꝑatione

chio cõmissi mai cõtra a dio ma ri
corono a mẽoria dicẽdomi ora ue
di q̃to ai offeso idio ꝑo ñ hauer spe
rãza dela sua misicordia ꝑo cħ tu
sei tutto nr̃o & ꝑ certo sapi se nõ ꝑ
la diuina misericordia mide socor
so nõ haueria potuto resistere cõ
tra aloro. Ma per lor adiuto dela
gr̃a nel mio spirito spirato dal ue
ro lũe ale lor parole niẽte assẽtiua
Et stãdo ĩ q̃sta bataglia :subito uẽ
ne il glorioso Hie. acõpagnato di
moltitudĩe dãgeli resplẽdẽti sette
uolte piu chel sole. & uedẽdo q̃lli
maligni spiriti q̃li me haueão cosi
ĩtõniato & scãdelizato uolessi cõ
tro a lor & cũ terribile uoce o spi
riti di malignita & dogni maledi/
ctiõe ꝑcħ seti uenuti a costui ñ sa=
pete uoi cħ io lo douea aiutare di
pñte lassatilo. e le ur̃e ĩsidie si dislõ
gão da lui q̃to e dilõgi loriẽte a loc
cidente Et dicte q̃ste ꝑole q̃lli spci
maledecti tutti dispṗtirono cõ grã
de stridor̃ & crudeli urli: alora scõ
Hie. disse alũa delle ꝑte dãgeli cħ
erão cõ lui & ñ ui partiti & aspecta
tẽi tãto chio torni cõfortato un po
co me partessi cõ tutti li altri ãgeli
subitamẽte: Et li ãgeli che rimase=
no meco mi cõfõto cõ dolcissime
& bẽigne parole dicẽdo ñ temere
sta cõ laio cõstãte & spera ĩ dio &
egli te donera dela sua gr̃a. Et ĩ q̃
sto ragionamẽto essẽdo lora della
mia morte el beato hieronymo ri
torno. & stando insul sogliare uel
luscio, disse con grãde uelocita ue
nite alhora subito lanima mia: Se
parti dal corpo . & quanta fusse la
graueza chio senti nel partir de la
nima dal corpo. non lo potrebbe
cõprendere mente humana. & io
nol crederei se nõ lauesse prouato
che se tutto lo intẽdimẽto huma/
no fusse in uno spirito & pensasse
qualunche pena o dolore potesse
essere nulla sarebbe a rispecto dil
dolore . & angustia che senti lani=
ma quãdo si parti dal corpo & cos
si parlãdo era gia presso a sira per
laqualcosa aduenne caso necessa
rio che a me cõuene partire unde
non lo pote dimandar di q̃llo che
li aduẽne doppo la morte. ma ꝑo
chio dessideraua di saper q̃sto piu
che tutte laltre cose. il secondo di
andai ali altri doi che erano mor=
ti & resuscitati con lui per compir
dudir̃ da lor le predicte cose. acio
che la testimonianza di tre huomi
ni ame & a chi lodera sia piu cer/
to Adunche domãdandoli comi=
ciato a narrare da capo le dicte co
se disse lor ben che queste cose sia
no molte utile audir . nondimeno
perche lodite da laltro uostro cõ
pagno non mi curo de piu Dire
Ma pregoui mi diciati quelle cose
ue aduenero doppo la morte. ala
quale dimanda rispuose uno. Et
disse ho Cyrillo tu sai bene che ai
laia ma perho nõ sai cħ cosa se sia
certamẽte crede che dio e princi=
pio e fine. dalqual ꝓcede ogni co
sa: & ñ sai cõe sia fatto ꝑho che nõ

el po cognoscere mentr sei con q̃
sta carne corruptibile sono p simi
litudie a modo duo spechio: hora
sono molte cose maifeste che p na
tura ñ possiáo itédere p defecto dl
nro intédimento. hor cõe intende
remo le cose inuisibile celestiale &
spirituale. alhora disse uero: e cio
ch disse nõdiméo p̃goti diche qllo
che sia e mi rispose. Sappi che par
tédosi laia mia dal corpo con mol
ta pena e dolore subito fu partita
nella pñtia di dio p esser iudicata:
ma cõe e p ch mõ q̃sto fusse nol so
conoscere: & dico nõ e da maraui
gliarsi: pho che la grauita dela car
ne cõ laql son coniũcto: nõ mi las
sa di cio hauer memoria apien do
gni cosa: ma ti dico stádo inanzi a
dio & uero iudice hebe grá paura
dubitádo della sentétia contra mi
disse: guai ali hõi mortali nõ sano
ne pésano: certo sel pésassino quá
to: & qle e terribile ql iudice ueder
si laia peccatrice in suo conspecto
certo nõ peccarebõ tutto il di cõe
fáno o miseri noi tutto il tpo della
uita nra peccamo & nõ cõsiderão
che dio tutti ne uede e de tutto ne
conuerra rédere ragione: & ueden
dosi laia nella pñtia de si facto iu-
dice cognoscera tutti li suoi pecca
ti fin a uno minio pésiero cossi co-
gnosce noi unde pésai in quáte &
ql paura erauão: da una parte sta-
ua la moltitudine de dimonii testi
moniando li nostri peccati comes
si dechiarando il modo che noi gli

haueamo facti: si che niente pote
uano cõtradire bench il iudice tut
to conosceua: & nõ il cognosciáo
iustissimo in quáto termore & pau
ra stauano aspectádo la sentétia di
quello uerissimo iudice: & oltra ql
lo parea ch li nostri peccati cridas
seno uendecta unde ñ era dela no
stra parte nullo socõso cõ grá pau
ra aspectando la snia qle iustamẽ-
te se da a li peccatori Cossi stando
subitaméte giunse il glorioso Hie.
risplédente piu che tutte le stelle a
cõpagnato dal beato. Ioáne bapti
sta: & dal sũmo pricipe de gli apo
stoli sácto Pietro: & da grádissima
moltitudine de angeli. Et giũgen-
do inázi ala sedia del iudice ipetro
gra: dal iudice ch alq̃to gli piaces
se de idugiare la nostra snia dicen
do cõe noi lhauẽo in gráde riuere
tia & deuotiõe & anche pche noi
eramo necessarii p extirpar pla no
stra testimoniáza el p̃dicto errore.
Vnde merito di receuere la ipetra
ta gra & alhora ce méo seco dichia
rádo tutte qlle beatitudie che há-
no le aie beate de iestimabile gra.
acioch di cio possiáo rédere: testio
niáza: & poi ci menoe i purgato-
rio & nello iferno mõstrádoci cioe
che gliera & uolse che noi trouassi
mo experiétia di qlle pene. & facte
tutte q̃ste cose uiéne lhora ne laql
el beato Eusebio tocho li cõpi nri
cõ qllo sacco elqle portaua idosso
sancto Hieronymo alhora sancto
Hier. ci comando che noi tornas

fino al mõdo ali corpi nostri & chi noi testimonião tutte q̃ste cosse chi noi hauemo uedute ꝓmettẽdoci: che da iui a xx. di se noi facessimo debita penitẽtia de li nr̃i peccati co messi noi andaremo con lo beato Euse. ĩ uita eterna elq̃le alhora do uea morir: & cossi dicte le pole p̃ dicte le aĩe nr̃e se: cõiũseo cõ li cõ pi nr̃i. ꝓcio certamẽte Aug. mio ca rissimo grãde paura e d̃ hauer di q̃ sto douer bñ esser ĩ treõr. & exẽpio nelle mẽte de gli hõi mortali: acio che non trãscõressino nelle offese di dio tutto il di cõe: fano p amor di acq̃star uane cose terrene unde mi pẽso che molti ne sono che era no & uano in pditiõe accecati da la dritta uia: liq̃li se sapessino. q̃ste cose udite da costori leq̃le te ho di cte: che me son cossi certo. cõe di nulla cosa che io sia piu certo: for se molti se astarbono da molti ma li che fano. & pho noi che lo sapia mo siamo obligaiti p amor dela ca rita publicarlo adogni gẽte secon do che tu mi narri p le tue lr̃e io ta cẽdo di pñte e alora ĩtẽdo di narar ti a bocha tutte q̃ste cose distesam̃ te. Et perho non curo distẽdermi piu in dire di q̃sta materia. Ma ri torniamo ala sepultura del uene rabile Eusebio per narrare li mira culi che gia di sopra incominciati della morte sua. & di p̃dicti tre ho mini il piu breue che io ho potuto ho significato: restano certe cose: che mi penso che te placerão dop

po la morte del uenerabile. Euse. molti miraculi mostro dio p lui d̃ la sancta sua uita pfecta: di q̃li al p̃ sente ne diro due solamẽte. Fu uno mõacho di q̃llo monasterio: elq̃le hauea perduto el uedere per mol te lachryme: & p supchio uegliare di pñte cõe tocho cõ la sua facia il corpo del beato Euse. ariebbe pfe cto uedere. portando noi a sepelir il sãctissimo corpo ci riscõtrião in uno ĩdemoniato: & subito fu libe rato. Sepelimelo allato ala chie sia ne laq̃le era sepelito il corpo di san. Hie. & cossi nudo amodo del suo maestro cõ grãde: riuerẽtia. & nel cimiterio p la p̃dicta chiesia fu rono sepeliti li cõpi de li p̃dicti tre hõi: liq̃li morirono in q̃llo di & ho ra chel beato Euse. hor q fo fin ale sue cose & seguitão. a narrarti le cose ꝓmesse di grãdissimi. miracu li di sancto Hieronymo.

¶ Miracu. di sabinião hereti: C. I.

Posto nel prato fructifero: & iocũdissimo: cioe di miraculi facti p sc̃tõ Hie. per fare una coro na bellissima di fiori a suo honore & a nr̃a fermezza & salute di color che uerão. doppo noi di soi mira culi ne diro iusta il mio potere. co se utile: de q̃li il prĩo sara q̃llo. Sa binia. pessimo heretico ilq̃le tu bñ cognosci. Sabinião auctore delle heresie posci in iesu xp̃o due uolũ tade & pezo che alcũa uolta se di scordauão insieme & a cõfirmatio ne di q̃sta sua falsa heresia & opio

nie.ꝑ q̄ſto prouar allegaua lo euā-
gelio:& dicea xp̄o diſſe. O padre:
mio celeſtiale ſe po eſſere paſſi da
mi q̄ſto calice della paſſione:& q
ſu formaua falſe ragione & inueſti
gabili dicendo che ſūa uolūta uo
ſeua morir̄ & laltra nō coſſi la paſ
ſi la paſſione fu īportūa. & diceua
che xp̄o uoleua aſſai coſe che non
hebbe & ꝑ q̄ſta cagione noi catoli
ci adolorēo:ſiche non ſi potrebbe
dire:pho che eſſo ſerpēte .& lupo
rapace ueſtito. del ueſtimento de
la pecora ꝑuertiua el populo anoi
cōmeſſo.& ꝑ mōſtrare maiore effi
catia della ſua recte cōpoſo uno li
bro ꝓuando con le iniuſte & falſe
ragione q̄ſta ſua peſſima .opiniōe
& acio noi lideſſimo piu fede lo in
titulo in ſctō Hie. & uedēdo noti-
cia a noi di q̄ſta falſita:ſapēdo noi
cōe ſctō Hie.pocho īanzi che mo
reſſe haueua facto una epiſtola di
lo extirpamēto di q̄ſto errore:lo in
uitai il predicto heretico cō li ſuoi
diſcipuli & tutti coloro che a q̄ſta
iniqtade ſe acoſtauão a una dome
nicha nella chieſia di .Hieruſalē ꝑ
diſputar q̄ſto errore iniqſſimo nel
q̄l raduāto cō tutti li mei cōpagni
ueſcoui:& molti altri fideli catho
lici. & ad laltra. parte il predicto
heretico cō ſoi diſcipoli .maluagii
Comīcio a diſputar ſopra il predi
cto errore:laq̄le diſputatione.co-
micio a nona.e duro īſino a ueſpe
ro opponēdo cōtra noi q̄llo here-
tico allegādo q̄llo libro che lui me

deſimo haueua cōpoſto: & in lo q̄
le portaua tāta deuotione & riue
rentia che cio faceua ſemp̄ diceua
al nome di dio & di ſācto Hie.ꝑ q̄l
la coſa era da ogni parte chiama-
to.giron:leuoſſi dricto forte adira
to cōtra quello heretico ello riſpo
ſe diſſe:unde hai tu tanta audacia
che habbi cōmeſſo tanta iniquita
de de ītitular̄ uno libro di tanto er
rore in nome di ſancto .Hie.unde
fra loro fu longa cōtentione dicen
do luno a laltro grādiſſimi uitupe
rii:alle fin ambidui di cōcordia or
dinorono che īfin alaltro di a ho-
ra di nona ſteſſeno a uedere ſe ſā-
cto Hie.di q̄ſto non mōſtraſſe grā
de miraculo. chiaro fuſſe mozzo
il capo alarciueſcouo: & ſegli ue
monſtraſſe miraculo fuſſe taglia-
to il capo alo heretico.laq̄l termīa
tiōe finita ritorno ciaſcuno a:caſa
ſua:& noi tutti in q̄lla nocte di cō-
tinuo ſtemo in oratiōe p̄gādo idio
che naiutaſſe in queſto biſogno il
q̄l ſempre ſecorre coloro.ch̄ in lui
hāno ꝑfecta ſperanza nella cui ſa
pientia.nō e numero.uenuto il di
& lhora q̄llo heretico uiene ī chie
ſia cō ſuoi maladecti diſcipuli di-
ſcorrendo ꝑ la letitia hora ī qua
hora in la. & come leoni: rugenti
domandaua il ſeruo di dio per de
uorarlo quaſi come in lui fuſſe tut
ta iuſticia. & penſando che idio.
non intendeſſe & non exaudiſſe le
prieghe di ſuoi ſerui: ma. Come
hō fuora dogni bono ſeno crede-

ua se poteua fare come era usato.
de far di molte altre sue maluagie
ope diche incorso nel lazo di peri
culo di che uoleua alazziare il ser
uo di dio li staua tutta la moltitu/
dine de fideli radũati in la chiesia
& ciascũo se ricomãdaua a dio: &
a sancto Hie. il glorioso Hiero. so
prastaua & in fingiasi di nõ udire.
a modo di colui che dorme facen
do uista di nõ intẽdere le sancte o
ratiõe di ql̃ populo per fare el mi/
raculo piu apto & io tutto lachry=
moso & stupefacto marauegliian=
domi cõe sctõ Hie. pareua cħ fus
se da noi cossi di lõgato pure aspe
ctaua cõ sperãza qual cosa doues
se incontrare: & al fin nõ apparen
do miraculo alcuno Quello here
tico comincio ad incrudelire con
rabia canina dicendo chel tempo
era passato della promessa che Sil
uano hauea facto. Vnde il sanctis
simo Siluano ando allegro & sen/
za paura come se andasse a noze
al loco di la iustitia p essere decol=
lato confortando: quelli uescoui
& altri catholici che erano presen
te dicendo queste parole Carissi=
mi reallegratiue meco in gaudio:
& non uicontristate percio cħ idio
nõ abãdona coloro che in dio spe
rão & bẽ chio nõ sia exaudito di q̃
sti meriti p li mei pcti cõmessi ma
ior pẽa ditto q̃sto se ĩginochio ĩ ter
ra dicẽdo: o sctõ Hie. aiutame se a
t epiace: bẽ chio sia degno di q̃sto
& magior nõ dimẽo piaciati socor
rer la uerita: acio ... la falsita si prẽ
da audacia & se la mia petitione.
nõ fusse licita aiutami ĩ questo pũ
to della morte: acio non perischa
nelle pene dello inferno: trouami
gratia acio chio sia participe della
eternal gloria hauendo dicto que
sto porse el suo collo al iusticiario
pregãdo chel ferisse. Alhora el iu=
sticiero leuo la spada per tagliarli
a uno colpo il capo: & subito ap/
parse sancto Hie. uedendo tutto li
populo: & cum la sua mano prese
la spada & comãdo a Siluano che
leuasse su & riuolto contra quello
heretico: reprehendendolo dicen
do come era ardito di cõponere il
bri falsi ĩ nome daltri & minacian
dolo e si parti: & dissegli a te uer/
ra simile iudicio che uoleui fare: a
costui: & inmãtinente che sancto
Hie. fu partito: el capo delo here/
tico cade in terra partito: dal cor/
po cõe se lo iusticiero lhauesse trõ
cato cõ la spada il q̃le miraculo fu:
ueduto da tutti q̃lli che iui erão: &
marauigliãdosi rẽderono laude &
gr̃e alo eterno idio & a sctõ Hie. li
discipuli delo heretico tornorono
ala fede xp̃iana. hor uedi q̃ta fu la
efficatia & sperãza di ql̃ uenerabil
põtifice in dio & in sctõ Hie. el q̃l ñ
hebe paura dela mõte dela uerita
questo uenerabil arciuescouo cer
tamẽte e facto exẽpio de li xp̃iani:
nõ e xp̃iano colui il q̃le teme di mo
rire per la uerita: se christo: se di=
spose di morir per ricomperarne &

traci dela seruitu del dimõio adũ
ch noi ñ debiamo temer di morir
p suo amor qñ accade il bisogno.
ipo chi nõ cõbattera arditamte ñ
sara coronato dela eternal gloria

¶ Miraculo de larciuescouo. Siluano. Capitulo. II.

PErho ch di Siluão ai udito al
cũa cosa uogliati narrare di
lui alcuni miracu li: non meno ma
rauegliosi di qsto di sopra. al mio
pre per lui facto del ql sono tãti te
stimonii quãti : erão hoi nella cita
di nazareth & di betheleẽ ilql uidi
no cõ lor ,pprii ochi qllo ãtico spẽ
te cioe il diauolo ilqle p la sua sup
bia fu ,pfũdato di cielo nel abysso
deliferno hauẽdo iuidia ala sãcti=
ta del pdicto uescouo Siluão. for
temẽte cõmosse cõtra lui p darli i
famia: acio ch cõ lor liqli p lo exẽ
pio della sua sãctita si reuelauano
tornãdo ala uia dela dicta cõuer=
siõe recadessino nelli usati peccati
adũche qsto maluagio spẽte: uso
una tal astutia ch una nocte egli p
se forma del pdicto Siluão & ãdo
ha una casa nelaql era una nobil
dõna laql gia era ita adormire nel
suo lecto: & itrãdo nel dicto lecto
ql dimonio mõstro di uolere usar
con la dicta donna : illicitamẽte di
mandoli cheli piacesse di consen
tire p laqlcosa la donna spauẽta=
ta di paura nõ cognoscẽdo costui
& essẽdo sola i lecto sẽtẽdosi alato
qsto hõ non sapẽdo altro che fare
comicio a cridare cõ grã uoce i tã
to ch sẽtirono tutti qlli dla casa si
milmẽte de uicini & tutti corseno
allecto dela pdicta dõna & trouã
dola tutta sbigotita dimãdorono
ql che lhaueua. i ql tanto el dimo
nio se nascose sotto il lecto: & lha
donna rispõde alora: & disse: cõe
uno hõ era uenuto allecto p farli
uilania. uñ qlle psone cherano lui
se mossino a cercar p tutta la casa
p trouar che fosse qsto hõ & hauẽ
do cercato uno bõ pezo p la casa
cercorono sotto il lecto: & trouo=
rono qllo pestifero dimonio in fõ
ma di huõ nela figura delo arciue
scouo Siluano: & apreseno le lũe
p ueder chi fusse qsto hõ & riguar
dãdo fissamẽte a ogni hõ pue che
fusse il uescouo Siluano alhora di
uẽtorono tutti stupefacti: & nõ sa
peuão che fare. ne che dire sapẽdo
il nome della sua sancta fama. ma
pur li disseno: do perche sei mos
so ha cossi palese peccato. Et ello
rispose. hor che mal hoi facto da
che qsta bona donna cioe ch mei
uitoe: laqle rispose uedẽdo la dõa
disse lachrymando che nõ diceua
il uero alhora qllo maledecto per
icitare piu qlle psone a odio cõtra
qllo sancto huomo Siluano : acio
che piu lo infamasseno a parlare
di tãta disonestade che conturbo
forte le orechie di auditori intãto
ch ñ poterono so nere di udire
uñ cõ grãde uitupio & minacie lo
scaciorono fuora dela casa. Et ue
nuti de qlli cherano stato ha qsto

facto cōminciorono a dire cōe lo arciuescouo Siluāo era hypochrita cridauano dicēdo chera digno dessere arso dicēdo il mō cōe laueuā trouato & il disonesto plar̄ che haueua facto. p laq̄l cosa tutta la cita di nazareth fu comossa cōtra lo arciuescouo in tal mō ch̄ q̄lūch ludiua ricordare Lo biastemaua. Oñ puenendo ale orechie del scō hō q̄sto facto si inocēte & nō culpeuole de cossi facta infamia. dela q̄l egli era īfamato mostro la sua sanctita & pfecta paciētia; po ch̄l suo cor non se conturbo. nela sua lingua nō se cōmosse aparlar̄ niuna parola de īpaciētia ī tanta aduersita & iniurie. q̄le egliera facta & dicto p la p̄dicta cagiōe. ma sēp rin graciādo dio confessādo che q̄sto dignamēte meritaua p li suoi peccati. O Augustino che diro di me che nō chio iusta il mio poter̄ non fugia le iniurie & uituperii; ma per ogni picola parolecta ch̄ me sia dicta me scādeliza & uēgo ī patiētia desidero. li honori. & nō uorrei affatícharmi ben chio so che uolere acquistare il reame del cielo: non ce altra uia se nō p faticha: tribulationi & afflictioni Adunche che posso qui dir̄ se nō guai me trouādomi discordiante dela uita & costumi di sancti huomini. Et uedo che trouandomi discordāte da loro in q̄sta uita sequitarmi q̄sto ch̄ saro discordante ne loro gloriosi premii Queste cose sono da piangere & da mi dico tanto piu graui quanto cōsidero la uita di sācti; & mia Certo io me marauiglio ch̄ uidendo q̄ste cose nō se cōuertino e seguitano la uita di salute lassando la uita deli uicii & dela pditiōe io sono di q̄lli che ce pmangono; & nō mi correggo & q̄llo che io diro ora e uno ricoprir̄ dela mia uergogna. Io so che piu uolte uidi la boccha di Siluano ch̄ la magiore beatitudine che egli potesse hauere in questa uita sarebbe che egli se uedesse esser̄ disprezato & conculcato da tutti gli homini p amor di Dio: hor ritorniamo al ppósito tanto crebbe la dicta infamia uerso Siluano che in fine īalexandria & . Cypri: & nelle citade. & uille si sparse. & q̄si era diuulgata in boccha dogni psona Ben che lo inimico: ilquale hauea cōmesso cōtāto male li portaua molta inuidia uederlo cossi paciente ma nō hebbe il potere dapressarseli alcalcagno ne al sogliare della casa sua cōmouerlo ad īpatiētia ma dio dal cielo il q̄l sostēne: & uole ch̄ soi sancti sostēgono grande tribulatiōe p farli grādi & meritori della sua gratia: nondimeno q̄ñ uiene il tēpo dela neccessita etiādio ī q̄sto mondo li subuiene. ora cōpito lāno del diauolo p sua astutia le predicte cose hauea cōmesse lhuō didio occultamte parti dela citta di nazareth per dare locho un pocho a quella gente; & andone nela chiesa ne

laqual erá ſepulto il corpo dil glo
rioſo Hie. appſſo duno ſuo regu
gio e ſopra la ſua ſepultura:e poſ
ſeſi in oratiõe:& iui ſtete p ſpacio
di due hore coſſi ſtãdo uiene uno
hõ piẽ de iniquita & intrãdo in la
chieſa uide lhõ di dio ſtare in ora
tione ſopra la ſepultura di ſã Hie.
& corrẽdoli adoſſo cõe dracon fe
roce reprouolo dicẽdo come eſſo
ſottraheua le femine ale ſue libidi
noſe uolũta :ilq̃l Siluano agnello
ĩnocẽte p humilita .comera uſato
godẽdo di quella uilania il p̃gaua
dicẽdo De dime da capo q̃ſto ſcõ
& ĩ quello ſe dilectaua dudirle &
diſp̃giarle.p laq̃l coſa udẽdo quel-
lo ladron a furia traſſe fuora il col
tello cħ hauea allato p ferire nella
gola larciueſcouo alhora uedẽdo
ſi.Siluano mẽar il cõ̃po crido dicẽ
do o ſcõ Hiero.ſecorremi:& ſubi
to la mano dritta di colui ſe riuol
ſi & feri ſemedeſimo p mõ che co-
lui cade morto ĩ terra:ſiche digna
mẽte cade nel iudicio che uoleua
punirlo ĩnocẽte e q̃ſto fu grã mira
culo.ma quel chi ſequita ñ fu mi-
noŕ.Vnaltro peſſimo hõ ſopraue
gnẽdo qui.e uedẽdo morto q̃l hõ
alato alarciueſcouo auiſandoſi cħ
lhaueſſe morto ſubito preſe il col
tello per occidere Siluano.e non
mi uolẽdo extẽdeŕ in longo parla
re & a coſtui aduene ſimel iudicio
che laltro non eſſendo ancora ca
duto ha terra il predicto ſecondo
hõ doi altri huomini intrando ne

la dicta chieſa.& cio uedendo nõ
cognoſcẽdo il diuino iudicio ima
ginandoſi che quelli homicidi ha
ueſſe cõmeſſo lhuomo di dio Lun
piu che laltro di quelli ĩ grã furia
e pazia aceſo tutta dira quãto piu
pote.comincio acridare:ho ladro
anchora ſei fermo nella tua reita!
te cõſtrĩge le femine ha peccar car
nalmente .& occultamẽte occidi
li homini per certo hogi ſera q̃l di
che la tua iniquita hara fine ſubi-
tamẽte con gran furia cõ la ſpada
ĩmano li corſe adoſſo per occider
lo Alhora Siluano come era uſa-
to crido dicendo Hieronymo ſoc
corrimi:& per diuino iudicio ad
uẽne ſimile a coſtui como ad altri
dui perche ſemedeſimo occiſe lal
tro compagno uedendo tale ma-
leficio comincio acridare cõ lama
giore uoce che potea dicẽdo.cor
rete qua ogni gente ecco Siluano
arciueſcouo homicidioſo ilq̃l nõ
ſol e contẽto uituperar le donne:
ma li huomini con ſuoi incãti oc
cide:ilquale cridor molti cõſeno
qui ſi leuo gran rumore che le uo
ce reſonauão in fine ha laltre dicẽ
do .tutti larciueſcouo Siluão mal
huomo e digno deſſer arſo & que
ſto ſcõ uenendomi a orechie moſ
ſomi cõ grã triſticia.& lachryman
do ãdai a tãta coſſi ĩfaõſa & giũto
chio fu uidi lo ĩnocẽte ſtare cõe a
gnello infra lupi latranti & cõe fra
cani affamati con grã rabia cõ ſũ-
ma humilita .Et ſtare lieto come

ſe fuſſe in una gran ꝓſperitade:&
niũa altra coſa dicea ſe io nõ ſon
degno di queſto ꝑho chio ho offe
ſo el mõdo q̃lle gẽte lo p̃nderon &
forte lo batterono egli cõtãta leti-
cia ſuſteneua ogni iiuria di parole
& facti cõe ſe dignamẽte aueſſe me
ritato & io ĩgegnãdo di ponere ſi
lẽcio al populo ꝑ uno poco mitti-
gare il furore. Alhor egli piu ſe in
fiamauano ad iracũdia: hor hauẽ
dolo preſo :& tirãdolo fuora della
chieſia fu ueduto el beato Hie. le-
uare uñ egli iacea cõ tanta clarita
de di lume che li ochi di color chl
uedeano nõ lo poteano ſoſtenere
tanto ſplẽdore: & tutti ſe maraui-
gliauano uedendo ragi che di lui
uſciuano:& uenẽdo al ſuo diuotiſ
ſimo Siluano ꝑ aiutarlo con la ſua
mano preſe la mã dritta di. Siluão
& comãdo a color chel teneuano
cõ terribil uoce chl .doueſſino laſ
ſare unde fu di tanta uirtude q̃ſto
comãdamẽto che inanzi lhaueſſe
cõpito. di dire tutti ſpauridi ꝑdere
no ogni uigor di forza di lor cõpo
& cadẽo in terra cõe morti & facto
q̃ſto una feĩa idemoniata gli gitto
le mane ali piedi: laq̃l cõ piu cade
ne era ligata:e mẽata ala chieſia ꝑ
eſſere liberata:appreſſãdole al ſo
gliar della porta comĩcio a cridar
con uoce & urli terribili ꝑ li demo
nii che gliera in cõpo dicẽdo:miſe
ra me io ſon tormẽtata ĩanzi el tẽ-
po. ꝑ te glorioſo .Hie. ilq̃le ſancto
Hie. diſſe. O ſpõ maligno partite
da q̃ſta ſerua di dio & partito ma-
nifeſtate cõe tu falſificaſti la fõma
di. Siluano & dimõſtrate a tutti co
ſtoro nella forma di. Siluano. al-
hora q̃llo diauolo ꝑ comãdamẽto
di ſancto. Hie. uſci dela p̃dicta fe-
mia: & mõſtroſe a tutta la gẽte ne
la ꝓpria forma & figura del arciue
ſcouo. Siluano & narro che tutto
cio haueua facto .ꝑ ĩfamar lo ſuo
di dio & dare dello male exẽpio :a
tutti. & dicte q̃ſte parole q̃llo mali
gno ſpirito ſe parti dela chieſia cõ
grãdi ſtridi & urli & facto q̃ſto hie.
nõ laſſaua la mane dritta di. Silua
no ſuo ſeruo dicẽdoli cõ dolce ꝑo
le:cariſſimo che te ſarebbe ĩ piace
re che ꝑ me ſe poteſſe fare & colui
riſpoſe: ſignor chl tu q nõ mi laſſi:
elq̃l ſancto. Hie. riſpoſe ſara facto
cio che tu domãdi: adũque toſta-
mẽte ne uiene doppo me: & dicto
che hebbe ſan Hie. q̃ſte parole :&
ſtãdo ꝑ ſpacio duna hora eſſendo
preſente tutta q̃lla multitudĩe lar
ciueſcouo Siluano rendi lo ſpõ :a
dio ꝑ laq̃l coſa tutti ſi marauegliο-
rono di tãta nouitade mai piu non
fu udita & ſubito da ogni ꝑte mol
titudĩe di gente maſchi. & femine
grãde & picoli traſſino & cõ gran
de ſpargimẽto di lachryme & uoce
lamenteuole & ſoſpiri cõfeſſoron
ſi li peccatori:adomãdorono ꝑdo
nãza dela iniuria dicta:& facta cõ
tra Siluão & per tutta q̃lla nocte la
moltitudĩe. nõ ſi parti dela chieſia
Venuto il di chiaro tutto il chieri

chato con molta altra gente della citta di bethleẽ & nazareth q̃llo sã ctissimo corpo: & cõ grãde honoř su portato & sepelito nella chiesia di nazareth riuerẽtemẽte cõe si cõ uẽia. Restano a dire anchora mol te parole di marauegliose .cose d̃l beato Siluano: ma p̃che io intẽdo di dire altre cose nõ me utile: ñ mi uoglio stendere piu in dire di q̃sta mã. lo te uoglio narrare alcuni mi raculi liq̃li p̃te ho udito da testimo nii de ogni fede & p̃te o ueduti cõ proprii ochi.

¶ Miraculo di doi giouini. C. III.

FVsono doi homini nobili: & richissimi della citta di. Ale xãdria: liq̃li nõ erano christiani: & uedẽdo le grãde marauegli e di sã cto. Hie. se partirono dela citta di Alexãdria cõ molto haueř & mol ti seruẽti di deuotiõe p̃ uenire aui sitar il corpo di san. Hie. & essẽdo: ĩ camino si smarrirono in la uia. & peruenero ĩ uno boscho nelq̃l nõ ui deão uia calpestrata da hõi ne da bestie Vnde se ricomandorono: a san Hie. che fusse lor guida. & ĩ q̃l boscho abitaua uno latrõe che ha uea sottose piu di. ccccc. latroni & lui era capitão. & hauea ordinato che una parte di lor stessino ĩ certi passi. & cossi ne stauão in molti lo chi alcũi di lor & occideano et ro bauão q̃luch̃ uẽia a lor nele mãe & la roba apsẽtauão a lui: uñ passã do color questo principe li uide & chião tre di soi latrõi & disse ãdate occidete & robate color di p̃site fu rõ mossi: ãdoron drieto lor sopra giũgendo le mirabile cose: di q̃sto glorioso sã. Hie. uidẽdo li dicti la droni liq̃li pria nõ haueuã ueduto se ñ li p̃dicti doi hõi ch̃ cõ lor mol titudĩe de hõi: tra liq̃li era uno inã zi tãto risplẽdẽte che nõ si poteua riguardare uñ ap̃dicti ladroni ĩtro adosso una paura & stupore che ñ sapea: ch̃ fare se nõ ritornare adrie to & abãdonãdo costor: & uenẽdo si riuoltarõsi & uideno li p̃dicti doi hõi solo cõe di pria teneano lor di cto sẽza niũa cõpagnia. uñ fõte se marauigliorono: & credẽdosi eẽř beffati ricomiciorono a tenere lor drieto: & q̃to furon lor ap̃sso uide no cherano cõ q̃lla cõpagnia che pria haueão ueduta: alhora molti sbalorditi subito ritornorõ a drie cto cõ grã fretta a lor prĩcipe ilq̃le li aspectaua. & iũcti a lui narroron gli il facto cõe era alor ĩcõtrato di ch̃ egli rispose forte dicẽdo. chera no smemorati e pazi & subito chia mãdo dodeci ladroni. & disse: ãda ti con q̃sti tre & giũgeti q̃lli doi hõi & occideteli & robategli. unde su bito furon mossi ĩp̃dicti. xii. ladrõi & uano adrieto ali predicti doi ho mini & guardãdoli dala longa nõ uideno se nõ li predicti doi homi ni: ma cõe furon ap̃sse li uideno a cõpagnati cõ q̃lla simile cõpagnia ch̃ dicta di sopra uñ fugiron forte e p̃dirono ogni uigoř di forza. & ñ furõ arditi ap̃ssarsi a lor: ma seqto

ron lor appſſo p uedere doue egli
ariuaſſeo cō grā timor nō ſapēdo
che hoī q̄lli fuſſino. Hor auenne
che q̄lli doi homī di alexādria ue-
dēdo q̄lli ladroni non ſapēdo che
fuſſeno uedēdo īſu la ſera nō ſapē
do che fuſſero: uedēdoſi ī ſu la ſe-
ra nō ſapēdo uñ albergar la nocte
ſe ne uano a dicti ladroni credēdo
che ſiano altri che uadano p loro
facti e nō latroni p hauere da loro
cōſiglio: & nō riuolgēdoſi alor q̄-
ſti ladroni aptamēte uedēdo ch co
ſtor ſono ſolamēte doi hoī p laq̄le
coſa li ladroni prēdēo uigor & uē-
gono aloro incōtra & iūcti īſieme
ſalutoronſi alhora li ladroni do-
mādorono coſtor che ſono e de q̄
li riſpōdēdo noi ueniāo dalixādria
e qui laſciamo & ādiamo in bethe
leē p uiſitar le reliquie di ſan Hie.
In q̄ſto ragionamēto iunſe il prin-
cipe di latroni e diſſe chi erano q̄l
li hōi che erā cō uoi & q̄lli alexādri
ni ſi marauigliorono udendo q̄ſte
parole e dicono hebe poi che ītro
reno nel boſcho ñ haueāo uedute
ne udito altra pſona che lor. alho
ra eſſi diſſeno lor. cioe che hauea
no ueduto p ordine Vñ li cōiuro-
rono che debia dir la cagiōe cioe
dōde q̄ſto debia eſſere pceduto &
ſe cognoſcono color liq̄li erāo cō
lor & egli dicono ch nō: & che cer
to altra cagione nō fāno. ſe nō ch
ricomādorono ala guardia di ſcō
Hie. ma p̄e diciāo alcūa coſa di q̄
ſto che uoi diti habiamo ueduto p

q̄ſta cagiōe quelli dicti ladroni to
choi della gratia del ſpirito ſcō il-
quale ſpira doue lui uole dipoſta
ogni grāde ferocita ch pria haue-
an. gittoronſi ī terra alor piedi p̄-
gādo che doueſſeno alor pdonar
manifeſtādo lor peſſimo penſiero
& menoronli agli loro altri cōpa-
gni ladroni. Vnde giōgēdo coſto
ro ne la pria hora dela notte ali di
cti altri cōpagni narroron alortut
to cio che gliera incōtrato p̄gādo
con hūilitade che cōuertiſſero cō
loro diponēdo ogni mal fare & cō
loro īſieme ſenandorō a uiſitare il
corpo di ſcō Hie. Di color di q̄ſte
parole ſe fāno beffe minazandoli
che ſe non ſe rimēdano di parlare
piu di q̄lla materia che occideria-
no loro con loro principe. coloro
hauendo pur lopinione bona &
ferma non ceſſauano de pregarli
che ſe rimendaſſeno di tāto male
dich una gran pte di loro ſe leuo
ron cō molta furia. & cō īpeto cō
tra quelli conuertiti con le ſpade
in mano di che color inuocorono
il ſecorſo di ſan: Hieronymo per
diuino miraculo coloro non pote
rono leuar le ſpade: ma caderono
a lor di mano. unde gli conuertiti
pregoron ſan Hieronimo per co-
lor. diche ſubito ſe conuertirono.
o p quāti modi Dio riceue lanima
a ſalute. queſta multitudine di la-
droni ſubito cōmoſſa cō alta uo-
ce rēgratiorono dio: & il glorioſo
Hieronymo cō fede di andar a ui

sitar le reliquie sue passon il mare piu di treceti huomini e per uene ron al sepulchro del beato Hieronymo publicando ad ogni gēte q̄ sto facto & doi alexādrini se feceron baptizare. & abādonorono le cose terrene. & introrono in religione & li ladroni similmente uenerono ala luce di ueritade per li meriti di san. Hie. & da quīci īnāzi feceno perfecta. & laudabile uita.

¶ Miraculo di doi giouini romani che andorono in Betheleem. Capitulo. IIII.

NOn molto tēpo passato secō do le litere hebbe di Cōstantinopoli: narromi un simel miraculo a q̄sto furono doi giouini romani che se partiron da roma per andare in Betheleem. per uisitare il corpo di sancto Hieronymo. & iuncti in una bellissima cella appresso Constantinopoli inanzi cħ fusseno alla predicta uilla iui appresso trouorono dui huoī morti quali nō se potea sape cħ li hauesse morti: di che quella uilla andando a rumor & radunati īsieme tutti di quella uilla andoronci a cercare tutta la contrada per trouar chi hauesse facto questo dicto homicidio: & cerchando non trouaronno se non questi duoi zouini. Vnde li preseno credendosi cħ el li hauesse facto il dicto homicidio essendo dicio domādati diceano. come e innocenti che di cio niēte sapeāo: ma color hauēdo piu suspecto di lor non trouando altri gli menorono ī cōstātinopoli & messeli in mane dela signoria pho che altra Signoria non era piu presso che potesse fare sangue Vnde essendo nelle māe delle grādissime signorie: & accusati dal predicto homicidio essendo examinati egli se scusauano in fine furono messi alla corda di che per forza di tōmento confessorono di hauere facto il predicto homicidio. Vnde si furono condēnati li fusse tagliata la testa. unde grandi guai furono ha lor uedendosi innocenti de lhomicidio: & iuncti a si crudel iudicio: Qual cuor si crudel cosi innocenti: & iuncti ha si crudel iudicio. Qual cuor e si crudele che sarebbe potuto tenere che per compassione non hauesse pianto Vedendo questi duoi dicti giouini errano giuncti sēza colpa ha tal partito: & dicendo. O Hieronymo q̄sto non e il guidardone che habiamo noi udito che hai renduto ha tuoi deuoti. & Questo e il merito cħ reciuiamo essendoci partiti da roma. Vnde siamo per uenire a uisitare il tuo corpo hora siamo iudicati ha cossi facta morte senza colpa Aiutatici glorioso Hieronimo in questo periculo. menati al loco de iustitia & in genochiati li predicti nel loco doueano esser decapitati. La misericordia di Dio qual nō abādona che in lui a cōfida. & ama li soi sci leuano li p̄dicti gio

ueni le loro uoce & mãdole al cie
lo dicendo. O glorioso Hie. tu sei
la nr̃a salute. & sei lanchora della
nr̃a sperãza p̃gamoti che tu grãdi
scha li nostri indegni p̃ghi. concio
siacosa che innocẽte siamo cõe tu
sai di tal maleficio: p lo q̃l noi sião
cõdemnati a morte piaceti de libe
rarci. Ma siamo colpeuoli lassa se-
guir la iustitia & dicte q̃ste parole
stesseno li colli a iusticieri dicendo
socorreci o san Hie. nõ e da mara
uigliare se q̃llo misericordioso nõ
si pote tenere p tãte lachryme di q̃
sti suoi deuoti giouẽi p li q̃li se mo-
ueano a cõpassiõe tutti color che
erano dintorno. Leuão adũche al
te le spade delli iusticieri & pcoteã
si li lor colli. & niuno male li fãno
reuelate le spade: & lor pcoteno
cõ maior forza che poteão: & nul
lo male fece a loro cõe se q̃lle spa
de fossino state di paglia. Vnde il
populo uedẽdo cossi grã miracu-
lo si stupirono. & la uoce si sparse
fin a la citade di che la signoria. &
molta gẽte trassela & essẽdo iũcta
la signoria comãdo a iustitiari che
pcoteno li dicti goueni. & cossi li
fece male cõe da pria. uñ la signo
ria si marauiglio nõ sapẽdo la ca-
gione donde pceda pẽsorono co
storo fossino icantatori: uñ subito
fece fare un gran foco: & fece met
tere li doi giouini nel foco. & fece
mettere sopra loro olio assai pche
ardesse meglio uñ il glorioso Hie.
che li libero da le spade; etiã li libe
ro dal foco pche le fiame col fuo-
co sali alaiere: & li giouini rimasõ
salui cõe si fussẽo stati in uno giar-
dino: doppo q̃sto il iudice uolẽdo
hauer experiẽtia uera se q̃sto fosse
miraculo di dio ordino di farli im
pichare & disse se costoro uiuerã
no octo di ipichati liberi & obsol-
ti sene uadano ipichati costor di p̃
sente uiene san Hie. & tenea cõ le
sua mãe le piãte de piedi lor: & cõ
seruoli miraculosamẽte qui p tut
to q̃llo tp̃o i capo deli octo di il iu
dice cõ lui molta gẽte dela cita &
uille dintorno trasseno in grande
multitudĩe p uedere q̃sto facto il
iudice li fa dispicare. po che conti
nuamẽte iui erano state le guardie
& trouoronli sani & salui: Vñ tut-
ti cognoscono certo cħ q̃sto e ope-
ratione di dio: di cħ ogni hõ ad al
ta uoce ringraciãdo dio & lo bea-
to Hie. li giouini hebbeno ĩ grã ri-
uerẽtia cõ grande honore li meno
rono in Cõstãtinopoli. & cõ gran
festa & allegreza ĩtrorono. & tutti
diceano cõe li hauea liberati. Poi
si partiron cõ grãde honor: & acõ
pagnati cõ molti signori il lor uia-
gio iũcti in betehleẽ cõ molta riue
rẽtia uisitorõ le reliquie di sã Hie.
poi abãdonorono il seculo & si fe
cerõ mõachi di q̃llo mõasterio do
ue uisse il glorioso Hie. uiuẽdo fin
alor fine ĩ bona & sancta paciẽtia
& furono exempio amolti

❡ De uno monasterio de Thebai
de che profũdo per el peccato de

la auaritia. Capitulo. .V.

Uno altro miraculo nele parte
di sopra Thebaida. Fu uno
mōasterio de done ne le dicte par
te nel ql erano atorno piu de du=
cente donne religiose de uita ho=
nesta sēpre rēchiuse. ma cōe la na
ue qual e bella e forte he ben for=
nita di corde & dogni fornimento
uenēdo i esso uno picolo foro po=
co li uale ogni altra sufficiētia che
possa hauere ne lo alto mare che
perischa. Cossi p similitudine o di
cto qsto p lo dicto monasterio ch
come ho dicto era ornato di mol
te uirtude .& obseruantie ma era
forato di uno pessimo Vitio. cioe
dela auaritia p laqle ruuino unde
ui multiplico p mō che nulla uole
uano riceuer fusse bona o sancta
se nō daua aloro dela roba p mise
ricordia o p carita le douesse a ri=
ceuerla: a niuna nō poteua intrar
se ñ daua certa quantita de dina=
ri. Era nel dicto monasterio una
monacha molto anticha & era ui
uuta in fine della sua pueritia sem
pre in iciunii. & oratione: & molte
honestade. laquale haueua il pre=
dicto uitio in grāde dispiacere. &
molto il biasemaua. Hor uēne ch
stādo ella una nocte i oratiōe cōe
era sua usāza gli aparue scō Hie.
illuminādo quello loco di grā lu=
me. comādoli ch la matina ella di
cesse alabadessa & alle altre mōa
che se elle non se emēdassino del
dicto uicio & peccato subito aspe=
ctassino che dio ne sarebbe uēde=
cta & dicte queste parole spari: q=
sta monacha spauētata dela uisiō
ne laquale mai piu non hauea ue
duta dicea i tra se. chi sarebbe co
stui chi mi a facto qsto comādam
to. & tutta qlla nocte stette auilu=
pata a pēsare sopra qsta cosa: cōe
fu di raduno tutte le mōiche secō
do la usāza a capitulo a sono di cā
panella lequale marauegliorono
po che nō era quella ora di andar
a capitulo. secundo la loro cōsue
tudine Essendo tutte a capitulo la
dicta se leuo su. he narro p ordine
tutta la uisiōe hauea ueduta e udi
ta la nocte cōe he dicto Vnde elle
di qsto tutte se comiciorono a far
besse e dispgiar ditta mōicha chia
mandola paza e dicēdo come for
se hauea tanto beuuto la sera che
era iebriata. & poi hauea facto ql
lo somno fātastico. Ma quella bo
na dōna sarma del scudo dela sā=
cta pacientia Et con molta humi
litade sostēne quelle iniurie dolē=
dosi dla cecitade e pertinatia loro
Ma contenta era di essere dispre=
zata tornossi Come era usata alla
oratione. pregādo continuamēte
Dio che scampasse quelle sue cō
pagne. da quello iuditio che era
stato dicto passati dieci di ne lora
dela meza notte stādo la predicta
monacha diuotamente in oratōe
Et pregando maximamete idio p
questa cagione similmēte come di
prima gli apparue Sancto Hiero

nymo dicendo le simile parole co me pria al quale essa rispose e dis se Missere che sei tu che mi fai que sto comandamento & egli rispose he disse: io sono Hieronymo he su bito spari da li ochi suoi. La moni cha sapẽdo la pertinacia delle sue compagne non sapeua che se fare di dirgli: ho no. In fine. se delibero piu presto di uolere obedire a dio che di curarsi desser reputata stol ta fece capitulo he raduno le mo nache e dissegli la pdicta uisione i anzi che hauesse dicto quelle mo nache se leuarono driette & usci rono di capitulo. con grande rixa nõ curandosi di quelle parole non cognoscẽdo il diuio iudicio ch do uea a lor ueire per la cecita del pec cato. Doppo questo passati tre di della pdicta monacha domando il glorioso. Hie. li apparue ne lho ra dela meza nocte he accõpagna to da molti ãgeli: & destola & cõm doli che incontinente uscisse di ql lo mõasterio dicendo che nõ aspe ctasse la subita. sententia che qui doueua uenire: & ella prego san cto Hieronymo con molte lachry me che cio: non facesse. Egli disse hor ua presto alabadessa & a tutte Le altre monache: & annunciagli che se egli non si pentino di tal pec cato in questa nocte presente sen tiranno sopra di loro la diuina uẽ decta: & Se pur permangono ne la loro durezza di presente parti te dal monasterio he non ui dimo rate. Finite queste parole partisse: costei tutta angosciosa: & piena di tristitia subito ne ua al capitulo: & da dimano alla campanella & so no di forza: p loql sono labadessa che dormiua se sueglio: & cogno scẽdo il sonare cognobbe che era la predicta mõicha uassene subito al capitulo: & cõ molta ira repen de quella mõacha minazãdola ch se ella nõ si rimendasse di qsto che nõ starebbe in qllo monasterio. a laqle la predicta monacha rispose e disse: pregoti che non mi induzi la promessa ch se uolessi nõ ce sta ria: & perho che sancto Hierony mo teste ma parse & manifestome che iudicio doueua uenir: inconti nente sopra di questo monasterio Vdendo qsto labadessa comincio a ridere credendo che ella dicesse cio per uoltamẽte di ceruello chia mo la portinara & disse: meti co stei fora de la porta. Et in secretto gli disse: quando ue stata uno po cho rimettila dentro: acio che si ri mendasse di questo acto: la mona cha al piu tosto ch la potte usci di fuora. con molte lachryme & con molta tristitia perho che era certa di quello che doueua interuenire al predicto monasterio. Dio certa mẽte e forte & terribile: & chi e ch egli possa cõtrastare! Guai a quel le persone che non hanno paura di lui sapendo per Certo: che chi: non ha paura di lui: conciosiaco sa che niuna persona nõ po fugire

da lui che lo suo grāde iudicio nō
lo cōprenda. Almeno miseri pec=
catori temiamo per q̄sto exēpii .&
udiamo color che se cōfidano :ne
le sue richezze : & p suo grā pote=
re: & q̄lli che ꝑuocano. Dio excel
so ad ira . per la scelerita della sua
auaritia . hor quāto fu il iudicio di
dio sopra q̄sto mōasterio per el pec
cato di la simōia Come quella mo
nicha fu fuora di q̄llo monasterio
ruino: & tutte quāte quelle mona
che ue morireno che niuna cam/
po se nō la predicta. mōicha laq̄le
intro in uno altro monasterio mol
to uenerabile di dōne elquale era
nella Thebaida di sotto & qui fini
ta la uita sua cō grandissima san/
ctita. Degna cosa fu ch̄ per lo pre
dicto uitio dio le iudicasse di tal sē
tentia. Perho che nō tāto a religio
si:& religiose tal uitio e abomine/
uole a dio:ma etiā a seculari . pho
che esso uitio e radice di molti pec
cati & fa lanima molto indurare &
diuentare sterile dogni operatiōe
bona:& come animali insensati.

¶ Miraculo . De uno heretico.
Capitulo. VI.

UNo heretico di grecia un di
disputando publicamēte con
uno p̄te nella chiesia di hierusalē.
lo p̄te p difensiōe dela sua parte al
lego una auctorita di san Hie. per
cōuicere la falsa religione di q̄sto
greco uñ il p̄dicto heretico ardi di
dire che san Hie. haueua mētito il
quale fu lume dogni uerita. unde
subito pare ch̄ con la uoce ardi de
dire tale iniuria contra il sancto:p
di il parlare ne mai parlo.

¶ Miraculo de uno Hereticho.
Capitulo. .VII.

UNo altro maledecto heretico
della sopra dicta setta laqua/
le piaceua al pietoso dio opponeꝛ
fine ināzi chio mora uedēdo dipī
cta la imagine di san Hiero. in una
chiesia di sena disse uolesse dio ch̄
quādo tu uiueui:io te hauesse pos
suto teneꝛ con le mie mane che te
haueria morto cō q̄sto coltello. Et
dicte le p̄dicte parole trasse il col=
tello dela guagina & sicollo per la
golla della dicta imagine Grande
e la uirtu del beato hie. ilq̄le fa tali
miraculi certo Costui hebe bē po
teꝛ dipcoteꝛ & discorticaꝛ q̄llo mu
ro col coltello che haueua ī mano
dritta:ma nō potere di tirarlo:a se
ma rimase: con la mano : & con il
coltello apicato al muro fin che la
cosa fu manifesta. Vnde di quella
ferita subito usci grande abūdātia
di sangue:come fusse stato homo
uiuo. & cossi continuo ne usci sē/
pre fin hogi di. Et acio ch̄l miracu
lo sia ben manifesto ad ogni perso
na in . Quella medesima hora che
questo medesimo fu facto . Hiero
nymo apparse al iudice : di quella
Terra. ilquale era nella . Sua habi
tatione Col coltello ficto nella go
la . Et domandogli : che douesse:
fare: iustitia. Di questa offesa nar/

rãdoli il sctõ Dicte qste parole spa
ri per laqlcosa el iudice stupefacto
cõ tutti color ch iui erano di pñte
se nesta ala pdicta chiesia & trouo
lo heretico col coltello ficto appi
cato cõ la mano aquella figura liq
li cõe lebono ueduto nõ potte ha
uere la mano. Vnde le psone pma
nẽdo nella sua durezza nõ cessa/
uano di dire o .Hie. per chio nõ te
potte hauer uiuo: unde dala mol-
titudíe dal populo fu mõto cõ pie
tre e bastoni lancie & spade.

Come libero uno nepote di Ci
rillo. Capitulo. VIII.

IL nepote mio ioãne elql tu co
gnosci bellissimo del cõpo el
quale io me fece figliolo adoptiuo
ben che io credo gia egli te habia
dicto qllo linteruẽne: ma nõ inten
de trauaricare: pho chio nõ comẽ
di la memoria di sctõ Hie. pocho
piu di noi ãni passati il pdicto. Ioã
ne fu pso da qlli di persia: & fu ue/
duto ali maestri del re di persia: &
Per le sue bellezze: fu deputato
al seruitio del re cioe ala mẽsa stã-
do uno ãno ĩ la corte del re e mol
to dolor in qllo di ch cõpiua lãno
essendo lui dinãzi al re fuẽdolo li
uiẽne uno dolore che nõ potte te
nere che nõ lachrymasse el re ue-
dẽdo cio comando la cagione del
piãto: & saputolo comãda che sia
guardato da alquanti caualieri in
uno castello: la nocte sequẽte essẽ
do nel pdctõ castello duramẽte piã
gẽdo adormẽtossi: & sancto. Hie.
gli appue parendogli il pigliasse p
la mão & menasselo seco a la cita-
de d Hierusalẽ dessedossi la matía
credẽdosi essere nel castello doue
era guardato ritrouossi nella casa
doue io habito & cio uedẽdo ma-
rauigliãdosi forte di ch qsi usci fuo
ra di se: & nõ sapeua se era nel pdi
cto castello o uero in casa mia: ma
pur ritornato ĩ se cognobbe certo
cõe era ĩ casa. uñ crido forte ch la
famiglia ch dormiua se sueglio: &
uedẽdolo correão li fãti ad me an
nũciãdomi cõe Ioãne era nella ca
sa cõ grãde festa io subito corro &
uedẽdolo me: marauiglio che me
pẽsaua egli fusse in pgione in psia
domãdolo come la cosa e. egli me
narro come: dicto di sopra cio ch
glie aduenuto p loqle miraculo re
feri grãde grẽ a dio & a sctõ .Hie.

Miraculo duna monicha.
Capitulo. IX.

FV una monicha giouine laql
era molto bellissima di corpo
e sauia & honesta e molto deuotis
sima di sctõ Hie. Era mõicha dũo
monasterio di mõache a costei ad
uiẽne qlo ch narrero qsto dico per
lo exẽpio dele altre feĩe religiose &
seculari: qle uãno tutto il di ĩ la & ĩ
q p le uie & piazze alazãdo molte
aĩe p la lor ueduta ch p certo mol/
te aĩe pnde il dimoio a lesca per le
femĩe Questa monicha secõdo di
che diceuano le sue cõpagne mai
ñ usciua fora della cela se la ñ era
cõstrecta per grã cagiõe nelle sue

operatiõe erano o uero legeua :o
uero alcuno lauoro faceua cõ ma
no.et pho tẽpo dormeua. et semp
rugumaua la sãcta scriptura.hora
lo nr̃o anticho aduersario dimoio
hauẽdo inuidia ale opatiõe di q̃sta
giouene p tirarla dal bẽ incito la-
nia dun bellissimo giouene in tãta
cõcupiscẽtia carnale di questa mo
nicha che di et nocte queste gioue
ne nõ potea altro pẽsare se nõ cõe
potea esser cõ lei. accecato dal ue
ro lume cõtinuamẽte ãdaua intor
no a quello mõasterio nullo reme
dio poteua trouar a uenire al suo ĩ
tẽdimẽto di questa sua stulta uolũ
ta uiene in tãta stulticia che p disp
ratiõe piu uolte se uolse gittare i a
qua p affocarse. et cõstringẽdolo.
di di in di la cathena de lamor. et a
la mõicha .nõ ardiua di pallẽtarse
p lhonesta di lei ĩfine disperato do
gni aiuto .trouo uno magno ĩcãta
tor di demonii alq̃le narro il fctõ p
mettẽdoli dinarii assai. se facea po
tesse peruenire alo effecto del suo
prauo intẽdimẽto di questa moni-
cha. et lo incãtator li pmesse di far
lo. et subito per la sua arte magica
ĩuoco el dimonio e uenuto . gli di
ce. fa che uadi questa nocte: in su
la meza nocte ala tale monicha et
tentala tãto ch̃ ella consenta al uo
ler illicito di tale giouene. ua il dia
uolo ala cella di la sopradicta. mo
nicha. nela quale cella era dipin-
ta di fuori. la imagine del glorioso
sancto. Hieronymo. Onde il dia-
uolo. per la predicta imagine heb
be si grãde paura che. non ardiua
di passare piu inanzi. Gran mara
uiglia e questo Augustino secõdo
che pur molti exẽpli e mãifesto tan
ta e la paura del diauolo ch̃ ha de
sancto. Hie. che etiãdio nõ ardisse
di passare doue sia la sua imagine
In tanto che q̃lunche psone e inde
moniate essẽdoli mõstrata la ima
gine di san Hiero. subito si parti el
diauolo. Adũch̃ quello maluagio
sp õ . per disperato ritorna a colui
che lhaueua mãdato et dicegli ch̃
nõ ha possuto far quello che lha-
uea imposto. & iui domãda la ca-
gione. & egli disse. pche nella cel-
la dela monicha e dipinta la figu-
ra di san Hie. del qual quello incã
tatore se ne fece besse & lassolo an
dare & di pñte fece uenire unaltro
dimonio :& subito lo mãdo per di
cta cagiõe: & il secõdo hebbe pau
ra come il prĩo. Vero e che sopra
stete della pdicta cella per spacio
di una hora: per laqualcosa con-
strecto comincio . forte a cridare:
& diceua: o. Hieronymo. se tu me
lassi partire quinci mai non ci tor
nero : udẽdo la monicha laquale
staua in oratione le predicte paro
le & cridi: molto si maraueglio pẽ
sando unde procedeua & il demo
nio non cessaua di cridare. Laltre
monache se destorono : & uanno
a quella cella con grande tremo-
re portando la croce temendo ch̃
quel non fusse il maluagio . Spi-

rito: & coniuronlo . Che douesse
dire perche era uenuto. Alhora il
dimonio narro a lor il facto p ordi
ne cō grādissimi urli dicendo: cōe
era ligato cō catene di foco ritenu
to da sancto. Hie. perho le priega
che elle pghino san. Hie. che lo li=
bera Si che lui se ne possa andare
& udēdo questo renderono gratia
a dio & a san. Hie. pregādolo che
dischazzasse qllo dimoio del mōa
sterio : si che mai piu nō ritorni: &
appena che le hauessino : finita la
oratione el diauolo si parti di qllo
loco con grāde strida: & ando a ql
lo īcantator & : presello & battello
duramēte tanto che per spacio de
piu hore stette tormētato & crida=
ua il diauolo cō grandissima uoce
tu me fusti cagione de molti torm̄
ti mandādomi a qlla mōicha . per
certo sopra di te me uēdicaro: Ri=
tornato in se quello magno: & ue=
dēdo questa arte era falsa & nō po
tere aiutare & uedēdosi tāto scher
nito ritorno al meglio : che il pote
a securo porto : cioe al glorioso sā
cto Hie. pregādolo diuotamēte lo
soccoresse per la sua grā clemētia
& aiutasselo promettēdoli di qlla
tribulatione lo liberasse: mai nō se
partirebe dal suo cōsiglio . & lassa
rebbe al tutto quella sua arte mal=
uagia. Finite Queste sue parole:
quello spirito maligno: labando/
no & sparue Come fumo & lascio
lo si sconcio ch̄ uno anno iaque in
quella battitura: intanto che se pū
to se uoleua mouere conuenia ch̄
fusse aiutato & uoltato da altri su
bito se confesso & arse quelli libri
con quali faceua la maladecta ar=
te . Compito lanno uēdi cio ch̄ ha
uea dispēso per dio a poueri: & an
do in uno diserto & renchiusesi in
una spelūcha & iui fece penitētia
.xl. anni non se partēdo mai di qui
ci: & fu la sua uita di grande peni=
tentia: & fini in grande sanctitade
Vnde prego tutti li giouini pecca
tori che sequitano la uia di costu/
mi remetendosi dal male sequitā/
do il bene: & nō sequitāo la uia de
costui pessima che sequito il mise
ro giouine ilqual ligato da quello
misero amore: di quella monicha
che uedendo che per niuno modo
potea uenire al suo prauo intēdi=
mēto una nocte se medesimo se im
pico : & cossi suēturatamente fini
di ppetual morte di lanima . & del
corpo Ecco. Adunche exempli di
quāti mali e cagione il turpissimo
uicio della luxuria ilqle he piu pm
pto uicio che sia afare ruinare lani
ma dal corpo . da esso nasce homi
cidio : cōtētione & qsi infiniti mali
secōdo che manifesto habiāo per
exempio nella sancta scriptura dl
uechio & nouo testamēto & spesso
se dechiara per manifesti exempli
e questo uitio a nullo stato tanto e
di periculo quanto ala stolta gio/
uenezza: & acio che sia exempio a
tutti igioueni te narro unaltro mi=
raculo ch̄ intrauēne aruffo lo mio

nepote q̄l era di eta de anni. xvii.
ilqual me fu di gran dolore.

¶ Come uno nepote di Cyrillo li aparue. Capitulo. .X.

QVesta nō e cosa noua che ītē
do di dire: bē chea me sia rino
uamēto di dolor: ma acio sia exem
pio a tutti gli giouenī nō intēdo di
tacere. Vno nopote ilqual io heb
be che se chiamaua. Ruffullo ilq̄l
rimase senza padre & senza madr̄
hauēdo egli uno āno lo recai a me
ilq̄l ñ fusse mai nato p̄ suo pessimo
fine: nelq̄le lui īcorse ilq̄l io aleuai
& nutricai cō tāta diligētia che da
piu p̄sone: era tenuto mio figliolo
crescēdo q̄sto suēturato in bellez
za del corpo: ma nō in uirtu di sa
piētia spirituale accostādosi piu p̄
sto a costumi hūani & uana sciētia
che adopare al piacere di dio. Di
che da molti era amato & honora
to di uano & tēporal amore: & i q̄
sta uanita in eta de āni. xviii. fini la
uita sua la cui morte p̄ molti se piā
se ben uno mese: ilq̄l piāto a lui po
co puo & io p̄ lo grā amore gli por
taua era molto desideroso di sape
re cōe la aīa sua stesse unde piu uol
te p̄gai san. Hie. me reuelasse q̄llo
chi era di q̄sto mio nepote: & dicio
fu exaudito unde stādome in ora
tiōe lhora di nona ītrome nel naso
uno puzzore si crudel che p̄ niuno
modo potteua soffrire: e marauil
gliādōe & in me medesimo pēsan
do dōde uenisse tāta spuzza & le
uādo il capo uide el mio suēturato
nepote tāto terribile che nō ardi
ua guardarlo & era ligato con ca
thene di fuoco il suo aspecto pa
reua una fornace accesa di fuoco
spuzolēte & io cio uedēdo ītrome
si grā paura adosso chi uolēdo par
lare sforzādome piu uolte nō ha
ueua poder di formare la uoce. Et
stando un pocho ritornai in me e
cō uoce tremante il domandai sel
fusse el mio nepote elli rispose cō
urli & suspiri uolesse dio chi mai ñ
fusse stato acio io nō fusse ī tāti tō
mēti ī po uoglio tu sapi io sono cō
dēnato alle pene eternale o che di
ro io del dolor chio hebbe: uden
do chera cōdānato di tal sentētia
cioe eternal: che piu uolte me son
marauegliato cōe di subito ñ mo
ri dopo molte parole: io lo domā
dai p̄che da dio nō hauea hauuto
misericordia sapendo che ne sua
uita lui haueua opate alcūe uirtu
uñ me rispose uero e che alcūo bē
io feci ma furō tanti li altri mali. &
dilecti chio p̄se dogni uāita & ma
ximamte me dilectai molto nel lo
cho de dadi. del q̄l pc̄tō p̄ iudicio.
ne lora dela morte nol cōfessai ne
hebbe pētimto p̄ loq̄l pc̄tō nō me
ritai dauere mi̇̄icordia da dio ne
anche de li altri mei pc̄ti nō obstā
te alcūo bē facesse. e dicto cio spa
ri da li ochi mei & p̄tosi si fu gran
il puzo che iui rimase. che p̄ niūo
mō ī q̄l loco se potea star hor p̄ q̄
sto p̄nda exēpio ogni p̄sōa: maxie
li giouenī udendo cossi aperto co

me q̄sto peccato d̄l gioco di dadi e
abomineuole nel cõspecto di dio
& anche sia exempio che niuno se
īdugia a lo extremo dela morte a
pētirse.& cõfessarsi di suoi peccati
perch̄ chi indugia a q̄llo extremo
grā periculo:e che nõ sia abādona
to da dio senza il q̄l a nullo bõ põ
to di salute si po uenire Certi altri
miraculi te uoglio contar̄ col piu
breue dire che porro.

¶ Miraculo duno giocator̄ C.XI

UNo misero hō il q̄le hauea cō
sumato in giocar̄ tutto il suo
hauere & uno di giocādo hauēdo
pduto comincio a biastemare scō
Hie.& disubito udēdo molti che-
rāo p̄seti uiene una saietta dal cie
lo & ucisolo. Ad tre altri hoī aduē
ne q̄sto intyro ch̄ giocādo disseno
tutti tre di cōcordia. Hie. sforzati
con tutta la tua possāza che uogli
tu o nō,noi cōpiremo q̄sto gioco
cō allegreza.& dicto q̄sto giocan
do udēdo muti la terra sapri.& li
predicti tre homini trāsgiottiti.&
mai piu non furonno ueduti.

¶ Mira.de un giouine ch̄ giocan
do fu portato dal diauolo.C.XII.

LA testimoniāza che si ꝓua di
ueduta e uera ipho che quel-
lo io diro benche p molti testimo
nii si po ꝓuar̄ nōdimeno io so di q̄
sto testimōio.poch̄ cō li ꝓpri ochi
el uide cossi lo aprouo. Apresso a
casa mia doue io habito staua un
nobilissimo caualiero molto ric-
cho di beni temporali il q̄l haueua
un figliolo.& a lui portaua disor-
diato amor i tāto ch̄ egli lo corre-
gisse di mali ch̄ li faceua.ma esso
medesimo li signaua.fare male. q̄
sto dico p padri stoltissimi li a co-
stui acio nō prēdano exēpio poch̄
assai p cecita d̄l disordinato amo
re ch̄ egli hāno ali lor figlioli cagi
no in ignorātia & stolticia di non
casticarli li q̄li sono cagiōe dila lor
pditione dela nia e dil corpo. Ora
crescendo il dicto figliolo. di q̄llo
caualiero seguitādo ogni uitio an
dādo ogni di di mal impegio spē
dēdo il tēpo suo in giocare i biaste
mar̄:& ogni imōditia e cossi segui
tādo essēdo i eta di duodici āni.&
uno di giocādo col p̄re. hauendo
giocato i fin a p̄sso sera & uedēdo
si:nō hauer bono gioco cōe uole
ua cōmosso da ira cōmicio a dire
q̄ste parole faceua Hie.il q̄le uicta
il gioco cio che pote che a suo di-
specto io me leuaro quinci uicitor̄
& hauēdo cossi parlato subito uie
ne un spirito diabolico i similitudi
ne duno hō terribile udēdo molti
che erano p̄seti.& portolo uia do
ue che egli lor portasse mai ñ si se
pe.credo ch̄ egli lo portasse i lo in
ferno.i pero che mai el fāciullo ñ
fu ueduto in q̄lla medesima hora
chel predicto casto aduiene stādo
io ad una finestra della casa mia
laquale guarda in uno loco doue
li poueri stano a giocare uidi pho
che io ero lor de rimpecto il dicto
padre.& figliolo.& tutto cio che

aduiene:si cõe dicto il ꝑdicto iudi
cio:ilq̃le mi gitto terribile paura:
Adũche ꝑ q̃sto exẽpio impano gli
huoĩ nel tẽpo dela lor gioueneza
ch̃ la piu cara cosa ch̃ possa essere
cio ch̃ li da bona forma cossi se ne
ua a la fine. Cossi ꝑ contrario chi
piglia rea:ꝑho q̃llo se scriue ne la
carta noua malageuolmẽte si puo
spĩgere. Anchora ĩparino li stolti
padri e madre di amaestrarli lor fi
glioli:&coregerli & li lassano prẽ
dere li uitii quãtũche fossino pico
li:ꝑho che quello arbore la cui ra
dice e maculata:forte cosa che po
sa ꝑducere bõ fructo:& ꝑho se uo
glion castigare picoli:acio ch̃ quã
do son grãdi nõ habiamo cagiõe
di mal fare acio nõ meriteno il iu
dicio del etarnal piãto & ꝑcio se io
non falo la uia ch̃ mena a uita eter
na e streta & pochi sõ ch̃ ꝑ essa ua
dino ma la uia ch̃ mena a ꝑditiõe
e larga e piena de uitioli & ꝑ q̃sto
rispecto che cõsiderãdo li rei & li
boni la maior parte tẽgono la uia
de la ꝑditione:Perho che ogni hõ
non cõsiderãdo il pessimo fin uol
pur seguire la uolunta sua de sen
sualita laq̃l q̃lla ch̃ci cõduce amor
te eternal. Et breuemẽte ꝑ questo
son pochi che uadano al paradi-
so:siche concludendo uolẽdo scã
pare da questo periculo. & acqui
stare li eterni gaudii. se uolesse ex-
tirpare li uitii. & seguir̃ le uirtu. &
qui intendo di non proceder̃ piu
in questo parlare ma introducero

Alquanti belli exẽpli. liquali sarã
no fin di questa opera e appresso
de doi molti marauegliosi liqua
li mi recito il uenerabile uescouo
Nicolo di Cretẽsia. C. XIII.

Ǝ L uenerabile arciuescouo so
pradicto per gran diuotione
Hauea san Hiero. uiene in bethe
lem ꝑ uisitare cõ grãde riuerentia
le reliquie sue & come tutto feruẽ
temente se uolse ripossare fino ha
tanto che adimpita la sua uolun-
ta con molta leticia:& poi uiene a
uisitarme & questo feci per darmi
consolatione de se & suoi excellẽ-
tissimi doni come sempre e usato
per la sua carita. & anchora e qui
dio uoglia ci dimori per longo tẽ-
po augustino carissimo esso uene
rabile pontifice inquesto ti saluta
Esso piu uolte mi narro ha parole
con grande desiderio questa cosa
che aduenne in Candia.

¶ Miraculo duno Prete. ilquale
sancto Hioronymo comando ch̃
fusse disotterrato Cap. XIIII.

D Issemi che uno suo ꝑte. ilqua
le era guardiano della chiesa
mazor̃ che era molto dishonesto
del ꝑccato carnale e molto uicia
to nel beuere. ch̃ spesse se inebria
ua ilquale mori Lo cui cõpo fu se
ꝑlito nela sepultura Doue usano
de sepelire gli altri preti. Et acio
ch̃ la sua punitione de suoi pecca
ti fusse notoria. & exempio a tutti
li altri. La nocte sequente che ĩ lo
sepulto fu tãto strepito in quella

chiesa che per grã rumore tutte le
psone dele cita se destorono. & tu
ti spauẽtati corseno ala chiesa pre
dicta. & essendo tutti atorno essa
stãdo & udendo le dicte uoce. &
cridi duno grãde scalpitio e di uo
ce penose Vnde pregãdo tutti dio
che p la sua misericordia riuelli a
loro qllo che sia questo. per tutta
la nocte non sentiron nulla: della
qualcosa loro manifesta qsta no-
uita. Facto il di cessa il preditto ru
more. & ẽtrano nella chiesa & tro
uano riuolto cio che uera & abrõ
zato cõe se fusse stato fiame di fo
cho. Vnde per questo lo arciue-
scouo ricõse alla oratione e comã
do a tutto el populo che stessino
in oratione dicendo aspectamo ql
lo che sara in questa nocte. & bre
uemente per non prolongare tro
po la sequente nocte piu rumore
fu & paura perlaqualcosa il popu
lo pieno di admiratione. & dolo-
re uedendo che niuno adiuto hã
no da dio stanno tutti smemorati
Venuto il di radunoronsi tutti in
la chiesa & stando tutti in la orati
one aperse nella chiesa il glorioso
Hieronymo risplẽdente piu chel
sole. & ando alaltare uedẽdo ogni
persona & iui stete in silentio forse
una hora marauigliãdosi il popu
lo & dicẽdo hora harebe dio pro-
messo questo per cagione di que
sto misero prete che nõ era degno
di essere sotterrato ĩ luocho sacro
& san Hieronymo comando chel
corpo del dicto pte ilql era cõden
nato doppo il final di del iudicio
con la sua anima alo ĩferno fusse
dissoterrato & di presẽte fusse ar
so altramente nõ cessarebbe mai
la dicta tribulatione. & dicto cio
sparue: unde di presente fu adim-
pito il suo comandamẽto & facto
cio nõ fu piu qsta pestilẽtia: Di che
tutti renderono laude e gratie ha
Sancto Hieronymo.

¶ De Tito cõuertito da san Hie. alla fede xpiana. Capi .XV.

FV uno iouine nela predicta cita laql hauea nome Tito & era bellissimo dil suo cõpo & mol
to costumato: & piaceuole e gran
de richeze & hauea qsi tutta la so
speranza in san Hie. qsto giouene
stete casto & netto fine alla etade.
de. xx. anni in qsto tẽpo p incitamẽ
to di uno suo fratello chel cõsiglio
despregio & nõ sape seruar la pie
tra pciosa uirginita sottometẽdo
loro purissimo al piu uile metello
che possa essere cio al misero ap-
petito dela carne. Vnde ligossi al
matrimonio: & pse p moglie una
bellissima giouene: & fu pso da lei
& tãto amore li portaua che niũa
altra cosa potea pẽsare se nõ in q-
sta sua moglie. p lei uno di doppo
laltro abãdono ogni sua bõa opa
tione di seruire a dio come pria so
lea far. Vnde dimẽtichãdosi di dio
chel nutricaua & cõseruaua ĩ ogni
bene dio si dimẽtico di lui Cõpi-
to lãno che era stato con la predi

cta sua moglie nō secōdo ordine di matrimonio: ma p libidine e carnal il dimonio opando li soi usati inganni uno fratello della pdicta moglie de Tito in uaghi di lei da more delibidine & breuemēte uno di labratio, diche fu ueduto riportato a Tito Et qllo che laia sopra mō prouo di subito di prouare se qsto facto fusse p mō di reo Et so prastādo alquāti di nō mōstrādo. di qsto facto sapere niente mōstrādo di uoler p suoi facti andare di longi fora di la terra Et cossi partēdosi secretamēte se nascose nella terra: & la nocte di meza nocte sene ua ala casa sua & pichia: po che erano serati lusci & chiamāo acio che li sia apto luscio. La fante nō uolea aprir po che cossi era stato ordinato dalla giouene che era ī lecto col fratello. & Tito pseueraua di pichare. & nō essendoli apto p forza rompi luscio & uane cō grā furore molto īfiamato alla camera oue era la moglie col fratello & trouolla nel lecto & occisela. & poi cercha & trouo il misero fratello sotto il lecto Diche an che locise Fatto qsto si parti dalla cita. & andossene p il mōdo suiato hoggi in uu locho. domā in laltro. in fin sacōpagnio cō certi hoī di Mala cōdictione. & si se pose a star ī uno certo passo: nelql robauano qlunche uenia ne lor mane & pmanēdo iui Tito. x. anni usando cossi facte ope il glorioso Hie.

ilquale e refugio di tutti li soi diuoti un di appresso sera in forma e abito dhō. Merchāte nella psentia de tutti hora bēch Tito fusse scorso ī ogni rea operatione pur sēpre nō si dimēticò della diuotione de san Hie. qlūche li uenia ale mane che si ricomādasse p amore di san Hie. io liberaua e cōtinuo si ricomādaua Et ogni di faceua alchun ben p suo amor Riguardādo Tito qsto mercadāte li suoi cōpagni iniqui p far secōdo erano usati. & ragunati insieme correano con le spade a dosso a sācto Hie. ilql cōe e dicto era transfigurato: a Modo di Mercadante: Et Tito iunsero. & disse io te prego p amore di san Hieronymo che me dia spacio di Dire alquante parole Et poi fa di me cio che ti piacia. rispose Tito & disse per amore di colui che hai nominato sia facto non Tanto de parole ma di riceuere iniuria sta securo & dicio chī tu uoli. Alhora il sanctissimo glorioso Hieronymo disse. io son esso. ilquale sono nuto qui acio non perisca per renderti merito dela diuotione. et honore che hai hauuto in me. unde uoglio che tu te penti de tāti peccati et mali che hai comessi et nō hauer paura ritorna a te medesimo sappi che fin a hora ho pregato dio per te per salute delanima tua del corpo con molta riuerentia et nō pēsar chī se cio non fusse a loffese chī tu ai cōmesse lira toa

harebete operata in tuo grande iu
dicio ma se subito ti pēti & ritorni
a penitentia te riceuera con la sua
misericordia : Ma si rimani nelle:
male operare nō hauere speranza
del mio adiutorio. Et dicte q̄ste pa
role san Hiero. subito sparue p q̄
sto tito & soi cōpagni rimaseno tu
ti spauētati. Et tito. cade ī terra &
stete per spacio duna hora cħ nō
se pote leuar : & i q̄sto īstāte il spiri
to sc̄tō se īfuse tito & neli soi cōpa
gni p modo che si mutorono ī altri
hōi abādonādo ogni suo uitio pec
cato: & deronsi ala uia della salute
& partirōsi di qui & andorono nel
diserto: doue nō erano conosciuti
& iui feceron grāda penitētia & fu
la lor uita & fine sanctissima.

¶ Miraculo de uno mōacho che
pecco & reuelosi. Cap. XVI.

Vno altro miraculo īteruenne
nele parte di sopra de egypto
ilq̄l puato per ueri testimōii. ilq̄l te
uoglio narrar. p exēpio di giouēni
acio si guardino dale feīe parēti : o
stranie: quātūque siano casti & uir
tuosi Fu un monacho giouine bel
lo di grādissima honestade uechio
& maturo di pfecti & sancti costu
mi uirgine & casto del suo cōpo si
che in tutto era spechio di compa
gni del mōasterio: doue era mona
cho. nel qual entro in eta di. xii. an
ni & era diuotissimo di sancto Hie
ronymo : Sempre staua in oratiōe
studiaua nella sancta scriptura.
Costui per la sancta castita temen
do che per niuno modo la sua mē
te ñ potesse eēre : maculara hauea
in grā honore di uedere li uisi dele
femie: p tal modo che nō di ueder
le: ma timeua dudirle ricordare: p
laqual cosa: el dimonio hauendo
inuidia ala sanctita del p̄dicto mo
nacho incito contra lui dolosamē
te ogni modo & arte dela sua ini=
qtade stimulādo con pensieri car=
nali perfarlo picular: & cossi affli/
geua q̄l giouine di & nocte & q̄sto
fece doi mesi: ma quel giouine ua
lētemente repugnaua ricomādā=
dosi cōtinuo a dio & a san. Hie. p̄=
gādo che la sua dricta mano uicto
riosa lo defendesse da q̄ste tribula
tiōe diabolice: cossi orādo sempre
era uictorioso dogni tētatiōe dia/
bolica. Prego giouēni e uechi che
riguardino q & niūo habia sicurta
di se mētre: e in questa fragile car=
ne. pho che molti sono li modi cħ
p cagione : di feīe lo nr̄o aduersa=
rio ci mette inanzi p farci ruinare
& p costui possino prendere gran
de exēpio uedendosi adūcħ il dia/
uolo soprastare a q̄sto giouine per
niuno mō potea remouer ne aba
tere cōe leoni rugiāte comincio : a
cercare piu sotile. arte per nocere
a q̄sto giouine : uñ īfra lor se fa grā
de battaglia chel diauolo īsidia co
stor cō fortissime : tētatione: Illion
ne ricorreua: & al suo ptectoř sc̄tō
Hie . uñ cossi facēdo riceue semp̄
graria di uictoria cōtra q̄sto demo
nio : & fasse besse di lui: & de suoi

aguaiti. Hora uenne un caso chel
padre del pdicto giouene se ifer-
mo & credesse morire. Vnde cri-
daua di uoler ueder il pdicto suo
figliolo po ch si sete li dolori della
morte & mando p lui Vnde il gio
uene costretto dal suo abbate che
egli debia andare p cosolar il pre
Il monacho di qsto teme: po ch la
paura di uedere femine acio non
potesse riceuer nella sua mete ipe
dimeto cotra lasua uirginita se n
che ello se ichino a molti prieghi
di suoi copagni monachi facea ql
la sancta crudelita di no andare a
plare p paura di no offender dio
& laia sua. pho che sapeua di qua
to piculo e al moacho andare fori
del suo moasterio cercado la cita
ouero de udire la gete. Certo nul
lo riposo di mente po essere ilqle
e ipazato negli facti del mondo.
Vnde una di piu utile cose ch pos
sano usare li monachi si he disco
starsi dal modo: & stare insilentio
Hora ando il pdicto moacho. ad
uisitare il padre. e stete tre di i ca-
sa del padre: & diuento si tedioso
che egli pareua star i una pregio
ne mal ageuole obscura. & fetida
Copito il terzo di accade caso. p
la infirmita dil suo padre facedoli
alcuni seruitii insieme co la sorel-
la qlla: era bellissima. di chel moa
cho li tocho il zinochio & poi lha
dritta mao per laql cosa ello fu al-
laziato de libidine contra quella
sua sorella. in tato che apena se ri
tenne de inuitarla di peccare con
lei & p paura della uergogna. Vn
diro dela castita come di esser pu
ra de qlli monachi liqli continua-
mete uedeno li usi dele donne. &
insieme tutto il di parlano con lor
Dico che cossi sta lho incastita ue
dedo cotinuo li usi delle femie co
me sta nel foco la paglia che non
arda Per certo le belleze delle fe-
mine e laziolo dl diauolo a far rui
nare li uirtuosi & etiamdio li casti
serui di dio se usano di guardare.
& usar con loro. Veramete al pdi
cto monacho aduene qllo che te
mette: ilqle si uato tato di coserua
re la castita sua e stato stranio e sal
uatico in uedere. & usare co le fe
mine un n e licito adobedir al pre
ne la mre i qlle cose sia periculo &
danator de laia sia il moacho pdi
cto alaciato coe e dicto mal uole-
tiera ritorna al moasterio p lardo
re di tata libidine ch hauea il suo
core isiamato no pesado nulla al
tra cosa se non coe potea mettere
adeffecto il desiderio: uerso la so-
rella Ma ella niete di qsto sapea &
guarito il pre el moaco siritrouo
sue scuse ritornado di di i di p no
ritornare al moasterio: & cossi ste
te tre mesi i casa del padre marau
gliadossi el padre co la famiglia et
li moachi coe costui sia cosi muto
& n sano la cagione un lo abbate
mado dui moachi p lui un costre
cto piu p uergogna ch co boa uo
luta ua co lor al moasterio essedo

intrato ſta cõ grã battaglia impo
chl ſuo cor nõ e piu iui:ma con la
ſorella : & di e nocte pẽſa de poter
mettere ad executione queſta mia
uolũta.e queſta e la ſua contẽpla-
tiõe.& e ſi forte ꝑcoſſo che e deuẽ
tato uno altro homo ſaluatico de
uno cognoſcimẽto de natura non
cercãdo remedio a queſta ſua tẽ-
tatiõe.ne al ſuo abbatte.ne a ſuoi
compagni :ma in ſemedeſimo te-
nea queſta infirmita cõtinuo dan
do audiẽtia a ogni uia chel dyauo
lo gli metteua inãzi de potere ueni
re al ſuo male itẽdimẽto & era ſoto
poſta al diauolo con noue tele di
ſoneſta ch li arecaua inanzi la ſua
uita ſi cõſumaua cõe fume .& era
ſimile a uno animale ſẽza raſone ĩ
tutto dimẽticato dela diuina clem̃
tia:e dogni bono ſocorſo ſẽpre pẽ
ſãdo apto mõ ꝑ potere prẽdere il
beueragio dela morte O cõe ſoni
poueri miſeri biſognoſi dogni bñ
coloro ch ſi dilongano da dio tan
to piu diuẽta lhõ pigiore che bru
ti aĩali ꝑ li peccati eſſendo dio par
tito da lui quãto e da longi il cielo
dala terra:ouero il ponente del le
uante pẽſãdo il monacho abãdo-
nato dalla diuina gr̃a ogni mõ di
potere mettere ad executiõe q̃ſto
ſuo peſſimo deſſiderio Viene el ſe
minatoꝛ di ogni mal cõſiglio:cioe
il diauolo: Et metteli nel ſuo core
uano q̃ſto mõdo.Et egli una not-
te quãdo li mõachi dormiuano ſi
ſpoglio lhabito monachale.& ue
ſtiti di panni ſeculari:& inſcia del
mõaſterio:& uaſene a caſa dil pa
dre & entra naſcoſamẽte dẽtro la
camera.della ſorella.& aſcõdoſſi
ſotto il letto:& guarda quãdo ella
dõme & uaſene alei.coſſi pote ad
ĩpir la ſua praua uolũta .Venuto
li q̃ſto nela mẽte delibero di farlo
& ſtudiaſſi di metterlo ad execu-
tione Vene la notte & uaſſene ala
porta del monaſterio.& cercha di
uolerla'uiſitare cõ le chiaue che
hauea portata ſeco:& ꝑ niũo mõ
la puo aprire:& tanto ui ſtete che
uenne lhora del matutino: q̃do li
monachi ſi deno leuare:che ꝑ te-
meza di nõ eſſere trouato fu con
ſtretto di tornarſe ĩdrieto ala ſua
cella marauigliãdoſi di q̃llo che
gli era interuenuto Stete il mona
cho in cella ꝑ q̃llo di:& aſpecto la
ſequente notte ꝑ fare q̃l ch non a
uea potuto fare la pria ardiſce q̃-
ſto debile di fare q̃l che dio nõ uo
le che facia ſpera la ſtolta peccora
di fare cõtra la forza del leone &
nel ſo hauer uictoria o ĩſẽſata uil
peccorella ch penſi di potere fare
cõcioſiacoſa che q̃l leone fortiſſi
mo Hie. cõtradice e cõbatte ꝑ te
cõtra di te ñ ceſſaꝛ di ĩgenochiar
ti ala imagine ſua ſe nõuoi cadeꝛ
ne la foſſa che tu caue non uoler
piu ſeguir la tua peſſima uolunta
Era nella cella di q̃ſto ſuiato & er
rante monacho limagine di ſctõ
Hie.ĩ una ſua tauola ala q̃l auea
ꝑ uſãza ogni di ingenochiarſe &

molto se ricõmandaua unde mira
culosamente sequitaua ch quello
di sancto Hieronymo lo retenea:
che non potea fare quel male che
uolea. Or uenne la secõda nocte
& il mõacho se ne ua ala põta del
monasterio per andarsene & quel
medesimo lincontro della prima
nocte & simile giuro di fare cossi p
uno mese. Passato il mese sã Hie.
aparse ĩ somno a uno sancto mo
naco. di ql monasterio· & gli reue
lo cio che ql monaco uoleua fare
& comandoli chegli douesse nar
rare & monstrare el suo errore. &
come gli facea ogni di ala sua fi-
gura. & egli lhauea campato di ñ
fare quello male che uoleua & se
non se remenda di tanto male uo
lere quando ha in cuore egli lha-
bãdonera & nõ sara piu sua guar
dia. & Dicto qllo disparue da lui.
Venuto il di questo sancto mona
cho ando alaltro errante & narrã
doli la uisione di sancto Hierony
mo & tutto cio hauea dicto di lui
Vnde quel rispuose. io non so cio
tu dice iurando p iuramẽti ch cio
nõ era uero dicẽdoli qllo tuo som
no te sara uenuto p uoltamẽto de
celebro. Vnde il sãcto partisse da
costui. & stete quieto: Questo al-
tro accechato. Et allaciato dal di
mõio. Vnde cõe sã Hie. la ĩpedito
di non lassare fare la sua mala uo-
lunta p la riuerentia facea ala sua
imagine ponessi in core di nõ far-
la piu acioche nõ lo ĩpedisca cossi
la notte sequente come era usato
uassene ala porta del monasterio
& apprissela. & ua senza ĩpedimẽ-
to a mettere adeffecto quel pessi-
mo peccato qual hauea tanto de
siderato & breuemẽte partito dal
monasterio con uestimenti secula
ri ando a casa dil padre. & la sera
tardi nascoso entro nella camera
doue sapea ch era il letto dela sua
sorella uirgine. & se ascose sotto il
letto. & uenuta ha dormire come
lui la senti adormentata: usci fora
e spogliosse. & intro in letto alato
a lei. Vnde ella sentendolo & non
sapendo che fosse destosse. & heb
be grande paura Vnde con gran
de uoce crido per modo che quã
ti ueranno in casa corseno a lei. &
accese le lume trouorono costui ĩ
lecto marauigliandossi tutti il pa
dre & la madre. El padre li domã
do la cagione de tanto peccato el
figliolo confesso tacendo nõ sapẽ
do che dire. chi mi domãdasse co
me he Questo monacho di tanta
bona uita qual fusse lha cagione
che dio & il suo diuoto sctõ Hie.
lo lassarõ cadere in tãta miseria di
co ch fo pmissione di dio p hũiliar
lo e farlo experto dingãni dl dimo
nio & ñ se cõfidasse nel suo bono
opare. ma piu ĩ dio. & q po poner
exẽplo ogni huõ de nõ ti cõfidare
in sua uirtu po che quãdo lhõ e in
magiore stato de uirtu essẽdo nel
mare andosse di questa presẽte ui
ta piẽo di schiere de inũerabili ini

mici nauigando nella nauicella di questa fragile carne: tanto magior mente stia con paura & cō astutia di nō perire: pho chel dimoio tēta tor nostro inimico ha p lemāe mo di ifiniti per farci periculare: unde chi nō: e cauto legiermēte pisse: & colui che qui nel mōdo sta in timo re di dio tutti gli diauoli temēo lui & poco gli possono nocer̄ p certo nulla cosa e tāta periculosa come star lhomo ostinato nel suo ppo ni mēto: & nō se uole remouere per altrui boni cōsigli: & che solamē/ te uol sequire la sua uolunta tro/ ua nelle sue ope. mal fin hor uedē dosi il monacho cossi uitupato: & in tanta miseria caduto ritornosse a sancto Hie. del qual semp̄ era sta to suo diuoto & recognobe la sua colpa & miseria & senza tardare u sci dela casa del padre piāgēdo: & dolendose con gran pētimento: & ua & cōfessasi dilligentemēte: & ri torno al suo monasterio: & iui ui/ ueti doi āni sempre affligendosi il suo corpo in molta abstinētia: i tā to che parrebe forte cosa a chi lu/ disse: & cossi nel dicto termino di dui anni lanima si parti dal corpo & fini in pace.

¶ Miraculo duno cardiale che fi ni male. Capitulo. XVII.

NOn uoglio lassare q̄llo ch̄ me scripse el uescouo damasio di portuēse p la sua riuerētia: narro/ me cōe in. roma fu uno cardinale il cui nōe era. Celestino elq̄l si fa/ ceua beffe di sancto Hie. & el bia/ stemaua & essēdo: un di in cōcisto rio cō li cardiali parlo cōe era usa to mattamēte con audatia & iniu/ riosamēte di sancto. Hie. subitam̄ te gli uienne uno dolore di corpo grādissimo per laqualcosa ando al locho cōmune & iui linterior̄ usci rono & mori.

¶ Miraculo dun cardiale ch̄ mo ri & resuscito. Cap. XVIII.

UNo prete cardiale chauea no me Andrea nō simile alsopra dicto: ma cōtrario cioe: diuoto di san Hie. hor mori costui in. roma ala cui morte si ritornorono mol/ te persone: portato el. Suo cor/ po nella chiesia di san pietro apo/ stolo: & facto lo exego secondo la usanza essendoui p̄sēte il papa cō tutto il chiricato & grā populo: di q̄li erano uenuti ad honore del p̄/ dicto corpo subito il p̄dicto mōto si leuo & usci dela bara metēdo ur li grandissimi. Donde ogni gēte si marauigliaua dicio & temēdo for te di questa nouita. Vn papa fece uscire fora el populo della chiesia & chiuse le porte domādando: co stui cio che q̄llo uol dire: & lui ri/ spose q̄ste parole. El secondo exa minato ināzi aladiuina maesta per cagione di lusura che ho facto. di nobili uestimēti & delicati cibi era p essere cōdēnato ale pene de lin/ ferno. Et subito uiēne un ch̄ risplē deua piu chel sole: & era biāchissi mo piu che neue elqual intenso di

coloro che erano qui che era scõ Hie. Questo se inginochio dinãzi al iudice & domãdoli per me gra- tia: che laia se cõiungesse col cor/ po & fugli cõceduto Vnde di subi to mi parti & ritornai in q̃sto mio. cõpo cõe uoi uedete unde il papa & tutti si marauiglioron forte il po pulo chera di fora Volẽdo pur ue nire dentro per sapere che questo fusse rõperono le porte & introro no dentro: & fu a tutti notificata q̃ sta cosa uñ rẽderono oratiõe a dio & a sancto Hieronymo.

MVlta afflictiõe: di mẽte ci mo ue & contrista hauendo itesoche molti uescoui renegano Dio. benedecto liq̃li sono posti nel mõ do: come suoi uicarii acio che seq tano la sua uita: & dia exẽpio a tut ti di sancta uita & egli fanno el cõ trario o dilectãdosi dele cose terre ne che sono acq̃state. di sangue di xp̃o & di soi sancti de laq̃le se den- no sostentare li poueri & gli spen- dano in nobilissimi uestimẽti & in delicati cõuiti e con buffoni & ho mini richissimi e riẽpiendosi . li lor uentri per meglio incitare la putri da libidĩe & de poueri liq̃li moro/ no di fame. & di fredo nõ si curão Certo questi nõ sono uescoui ne: mẽbra di xp̃o ma sono diauoli Sel uescouo e sancto: opa q̃l che se ri chiede alo officio suo e sãcto: ma se uo egli nõ lo fa el diauolo pho: che ad altre persone li lor peccati nõ son di periculo se nõ a lor ꝓprii ma el uescouo che de eẽre spechio di sanctita ꝑ dare bono exẽpio ali soi subditi ad lui cõmessi ogni suo pc̃tõ e grauissimo: & di grã suo pe riculo . Ogni peccato cħ li suoi pa rẽti cõmettino per lo suo male exẽ pio di tãti e participe et: hauerano a rendere ragione. O augustio ca rissimo che diro! Graue peso el q̃l che noi habião e graue forma ma io che ho le spalle debile che por- tero! Certo io che dogni parte ho angustie che me tormentano et ri guardando li casi graui ꝑmpti cħ occõrono: tutto il di crescie piu la tristicia: et lafflictiõe. Vnde ꝑ tan to dico che piu secura cosa e afu/ gire lo stato uescouale: che deside rarlo: Certo io lodo lo stato uesco uale cõe uicario di xp̃o: ma quelli uescoui che tengono uita da caua lieri terreni desiderãdo la pompa et la gloria del mõdo ñ li lodo ma comãdo et cõfundo: et meglio sa rebe a lor esser seculari che hauer mai cognosciuto uita religiosa: & infine a hora sapião che descende rão a li lochi bassi: e piu grauo tor mento harãno che niũa altra gẽte iquãto egli hãno riceuuto in que sta uita maiori doni et q̃sto itendo piu tosto dirlo nela sua ꝑ̃sentia cħ in absentia liq̃li dico: dignamente piu tosto possono essere chiamati lupi rapaci deuoratore: delle loro pecore che pastori he piu tosto de structori dela chiesia di christo cħ rectori liquali robano le elimosi/

ne di poueri xpiani: quelli deuora
no in ogni dissolutiõe: & dishono
re di dio. lequale cose nõ sono da
tacere: ma da cridare e piãgere. &
questo ho dicto per admonitione
dogni gente: acio che li rei secor/
regano e boni megliorano: uiuão
in timor di dio udẽdo le dicte cose

❡Visione de Helia monacho.

IN uno diserto delle parte di
sopra de egypto ql era disabi
tato & nõ uera da potere uiuer sta
ua uno monacho ilquale si chia-
maua. Helia: questo era di grã sã/
ctita di uita: e molto domestico di
san Hie. nella sua uita de laql san.
Hie. disse piu uolte che hauea spi
rito pfetico costui un di secõdo ch
mi dicono piu mõachi degni di fe
de. laqlcosa udirono di bocha del
sopradicto Helia: secondo la sua
usanza stãdo in oratiõe sadormen
to: e come dio a suoi fideli spesso
reuella in uisiõe soi misterii occul
ti. A costui parse essere in uno bel
pallazo mai nõ fu simil ueduto Et
stãdo costui i qsto pallazo & andã
do guardãdo in ogni parte le sue
iestimabile bellezze. p spacio dũa
hora marauigliãdosi di tãti nobili
adornamenti quãto in esso uedea
& cossi stando: indi apparechiada
una nobil sedia e alquãti belli gio
ueni: & poueri per terra molti tape
ti & intorno drappi doro ornati &
gẽme pciose: uariate di smesurate
bellezze ne laql sedia uiẽne a sede
re un re sõmosissimo il cui aspetto
era di tanta dolcezza: chera cosa
molto mirabile da nõ potere nar-
rare p intẽdimẽto humão: & era a
cõpagnato da solenni homini piu
belli chel sole q uenia per fare cer
ti iudicii & cossi stãdo dinãzi li uiẽ
ne una aĩa laql udi che fu del uez
scouo dãcona & era mẽata da de
monii ligata cõ cathene di focho:
& pareua: cõe fiama di fornace: e
puzzaua come solfo cõe iunse di-
nãzi al re qlla anĩa cõmicio a cri-
dare chessa era degna dessere mes
sa ĩlinferno dicẽdo fra altri soi pec
cati come in qsta uita sera molto:
dilectato nele põpe humane & in
delicati cibi uestimẽti & in fare cõ
uiti e simili dilecti & in qsta uanita
hauea cõsumata la uita sua. Leqle
parole dicte fu data la sẽtẽtia per
il iudice che fusse menato alle pe/
ne infernale & iui stare fin al di del
iudicio. he poi coniũgersi col pro/
prio corpo & alri dãnati iui stare i
ppetui tormẽti & data dicta sentẽ/
tia subito quella aĩa se parti cõ ql-
la turba de dimonii mettẽdo dolo
rosi stridi. Poi uidi unaltra laquale
uidi chera. Theodonio senator di
roma fratello del uenerabile. Da-
masio uescouo di portuẽse laqual
grauamẽte. p molti spiriti maligni
era acusata liquali erano intorno
& cossi stando per spacio duna ho
ra la dicta anima accusata & insia
mata da diauoli: & niuno era che
per lei rispondesse: rizosi suso uno
homo di quelli cherano qui pre/

sēti il qual era septe uolte piu chia ro del sole. & quasi cōe a lui parue niuno uera tanto bello quāto egli ando al re & gittosi in ginochioni & lo re pose silentio al dimoīo cħ tacesse & il pdicto hō disse costui ha hauuto in me singular diuotio ne e portomi grā reuerētia: & li de moni tacerono . & niente dissono Vnde pgo lo re p qsto suo diuoto che li hauesse misericordia p amo re di la sua usata pieta & finita cle mētia . Nōdimeno domādo che p cagione di peccati comessi nel mō do che esso douesse stare tanto in purgatorio che facesse piēa satissa ctione: unde li fu cōceduto cio cħ domādo alhora tutta qlla moltitu dine di quelli diabolici spiriti si pti ron di ql loco urlando & uaricato forse il spacio dunhora : uide uno giouine ādare p palazzo a suo di lecto el ql Helia domando : chi fu colui di tāta potētia che se leuo ad aiutare Theodonio senatore Egli Rispose io son mandato ad lui da pietro. partito di roma il qle colui cħ domādi e suo grādissimo diuo to che p lui īpetri gratia da dio cħ li cōceda uno figliol a qste parole: lo re disse che comanda pietro. al mio fiolo. Hie. siali facto. & finite tutte qste cose Helia pdicto si de cto & rēdette gra a dio. & al beato Hie. & teneamēte lo di & lhora cħ haueua la dicta uisione : & inuesti gando poi. Trouo chel dicto ue scouo & . Theodonio : era morto nel dicto di & fu certo qsto segno e non fu uano:

¶ Visione del uescouo Cyrillo di Alexandria.

AVgustino carissimo te pēsaui de inducer p grā marauiglia et p cosa molto īpossibile ql che p tue litter da te riceuute in esse me narrasti pponēdo cōe il beato hie. si portaua porre per uirtu di sācti ta eql al Baptista e ali apostoli. e si milmēte in gloria assignādo di cio efficace ragiōe. et p uisione mara uigliose . uñ qsto nō e inpossibile: ma certo e cō ogni fede et diuotio ne se po cōtenere senza dubio pē sando la sua sancta uita. et dappo la morte sua miracoli grandissimi che dio. a mōstrato. per lui in qsto mondo e. pho le tue ragione furō chiare. Per qsto dichiarare et ue derne la uerita nō sarebbe conue neuole chio īsufficiente sopra cio me extēdesse. Vnde nō intēdo piu dire i smōe ma p exēpi a clarificar la tua opinione. et de chi ludira te uoglio narrare una mirabil uisiōe del glorioso Hie . la ql me scripse Cyrillo gia piu di. Compito lāno che sancto Hie. era passato di qsta uita nel di di sctō . Ioāne baptista. Compite le laude del matuīo essē do Rimaso el uescouo Cyrillo per la sua diuotione : Come hauea in usanza solo . nella chiesia dinanzi alaltare di sancto Ioanne baptista se inginochio diuotamēte cōtem plando Cum molta dolcezza de.

ſpirito laſua gl̄ia excellētia ſubito
adormētato & li apue uederne in
la dicta chieſa uenir doi hoī riſplē
dēti di ſūma clarita liqli cātauano
ſuauiſſimi cāti luno riſpōdēdo a
laltro.nō doppo loro ſeguia grā
tba.liqli a due a due ſingenochia
uano dināzi alaltar & ſi poſeno a
ſedere eſſendo piena la chieſa de
coſtor uidi uenire doi huoī ſenza
cōparatione belli piu cħ tutti li al
tri cherano ī tutto pari di grādez
za & erano ueſtiti dū ueſtito cādi
diſſimo adornate de pietre pcioſe
& lun pari di laltro ītrorono īchie
ſa . Alhora qlli altri prima uenuti
& ſedeano di pſēte ſi leuorono &
a lor ſingenochiorono Alhor li p
dicti lor ferino riuerētia a laltri. &
alquāti giouini apparichiorono
due ſedie ornate di pietre pcioſe
& ciaſcun ſi poſſi aſſeder nela ſua
& ſtete uno pocho in ſilētio & poi
luno diſſe al altro che parlaſſe.et
ītro lor lōga altercatiōe chi di lor
prima doueſſe comiciare:diceāo
li altri cōueneuole che Hie. predi
che di Ioāne la cui ſolēnita e hog
gi mōſtrare le ſue magnificenze p
le qle parole luno di loro con bel
la eloquētia comītio un ſermone
explicādo le magnificēze del bea
to pcurſor de dio con tāte ornatiſ
ſime parole e dolcezza de lingua
& tutto puādo p ſētētia dela diuia
ſcriptura cħ ſarebbe impoſſibile
ha dichiararlo p lingua humana
finito il predicto ſermōe tutti no
minauano Ioanne baptiſta. & del
quale qllo altro a parlato di lui tā
te belezze a lhora ſan Ioāne diſſe
Queſto mio cōpagno Hie. cħ mi
ſequito nela ſua uita ī ogni ſāctita
e po ſia noto a tutti cħ egli e lume
dela chieſa ilql p ſua doctria apri
ogni tenebra . & illumina tutti gli
hoī ciechi de la uerita. qſto e il fon
te de lacqua dela diuina ſapientia
alql cħ a ſete uada: e ſara ſaciato
coſtui e qllo arbore la cui ſūmita
iūge al cielo e dale frōde dela ſua
doctria eſce ſuaue fructo. del cui
odore li ucelli del cielo . & li huoī
groſſi ſutili ſono ſaciati. Coſtui ſu
heremita come io :et macero per
abſtinentia la ſua carne quanto io
coſtui ſeruo pura uirginita. fu illu
ſtrato di Spirito pphetico .come
io coſtui he perfecto :Doctore de
uerita. per la iuſtitia et uerita poſ
ſi la ſua uita corporale. coſtui tut
to il tempo della uita ſua ſoſten/
ne afflictione et dolori. per iuſti/
cia e per uerita della ſua Sācta do
ctrina ben che per martyrio non
fuſſe morto io fu percuſſore della
fede xpiana et iuitator del populo
gentil Coſtui uenendo poi fu de
Quel campione et ſoſtennetore.
combatendo contra li heretici. et
illuminando li ignoranti. et io to/
chai una uolta il ſire cō le mie ma
ne Quando il baptizai nel fiume
iordano Coſtui nō che molte uol
te lhaueſſe ne laltare ma cum lha
ſua boca molte uolte lo māgio un

de in Ogni sanctita mi fu simile: e
hor godião ambedui insieme p̃mi
ati equalm̃te di p̃mio di uita eter/
na q̃ste parole e altre disse san. Ioã
ne elq̃l il: beato cirillo ñ pote tutte
tenere amente app̃ssandosi lhora
pría del di intrãdo il sachristão ne
la chiesia uedendo il uescouo dor
mire destolo cõ le mane di tal ui/
siõe marauegliãdosi il uescouo cõ
stupore: e gaudio narro al sachri/
stano cio che lui hauea ueduto: &
udito cõ molte lachryme: & quel
di celebro solẽnem̃te la messa e p̃
dico al populo la dicta uisiõe trop
po piu son senza nũeri li ueri mira
culi di san. Hie. che sarebono piu
utili a narrare che q̃lli che ho ditti
ma acio nõ sia tedio a lectori la pli
xita di q̃lli nõ. intẽdo piu dirne se
nõ uno ilquale nõ e anchora uno
mese che interuenne in bethleẽ &
sara fine.

¶ Cõe il corpo di sã Hie. uolse es
sere trãslato & de miraculi c͞h fece

PAssata la dñica doppo locta
au dela p̃tecoste tutti li con
pagni uescoui cõ grã moltitudiẽ d̃
hõi: e di dõne ragunati ĩ la chiesia
in laq̃l il corpo di san Hie. cõ debi
to honor̃ e riuerẽtia: & io prícipal
mẽte era apparato cõe si cõuenia:
& andãdo ala fossa oue era q̃l ue/
nerabil corpo p̃ disotterarlo & trã
slatorlo in una sepultura quale era
tutta di marmo: nobilmente orna
ta laqual era facta. a suo honore
& io fu il primo che comenzai: a
cauar la terra: & s̃edo uota la fos/
sa tutto il populo uede stare quel
. s. corpo in mezo della fossa nõ to
cando terra daniuna parte: come
fusse ĩ aere tutto ĩtegro s̃eza corru
ptione Desso usciua si grãde odor̃
che per niuno che iui fusse mai nõ
fu s̃etito il simile tolto suso e posto
lo su laltare: acio che da tutti me/
glio fusse ueduto. Quãti miraculi
furon facti in quelli di per li meriti
del santissimo corpo. liquali furõ
tutti palesamẽte ueduti da ogni gẽ
te che qui era nõ si potrebbe narra
re sedice cechi tocando quel san/
cto corpo hebbeno subito il uede
re tre indemoniati furõ menati da
molti homini ligati p̃ la lor aduer/
sita come furono in quella chiesia
di presente furono liberi. Era una
donna uedoa pouera che haueua
uno suo figliolo: essendo dicto fã/
ciullo in la chiesia infra la calca de
la gente fu soffogato: elqual trouã
dolo la madre cossi morto cõ grã
dolori facendo gran lamento pre
so questo suo figlio & uassene ala
fossa unde haueano tracto il cor/
po di sancto. Hieronymo: & gitto
lo dentro dicendo. O sanctissimo
Hieronymo non mi partiro di qui
fin a tanto che non mi renderai ui
uo el mio figliolo che morto cer/
to dio marauigliosi nelli sancti soi
facendo per lor honor mirabil co
se: di subito prese il corpo del di/
cto fãciullo: & distese lo in terra ne
la predicta fossa subito fu resusci

tato Sono quasi inumerabil mira
culi facti da matina fine a uespero
che quel corpo fu translato de qli
nō intēde piu dire se nō uno ch in
teruenne la nocte sequente il qual
non e da tacere.

¶ Come ritorno al sepulchro: &
appari a Cyrillo.

NEl hora del uespero ponemo
ql sancto corpo nel predicto
monumento. Et la matina trouāo
che era uoto & era ritornato nella
fossa unde il trassino & la sequēte
nocte io dormēdo sancto Hie. mi
apparue in uisiōe. & riuelomi mol
te grā cose & fra le altre parole mi
disse. Cyrillo sappi chl corpo mio
nō uo chel cauate della fossa: oue
p niuna cagione fin. a tanto che la
citta di. Hierusalem sara presa da
fideli: alhora sara portato: a roma
& iui se possera per molto tpo laql
uisione narrai la matina ali mei cō
pagni uescoui & altri hōi catholi-
ci. Vnde il sāctissimo corpo lassia
mo stare cossi nel loco doue ritor
no. Se io ho dicto in qsta epistola
alcuna utile & buona cosa nol re-
puto a me ma p li meriti di sancto
Hie. & si ho dicto alcūa cosa di su
perchio o uero di desutile: solamē
te se reputa ala mia īsufficientia &
cossi uoglio che sia iudicata da o-
gni gēte. O Augustino pregoti ch
ti ricordi di mi nelle tue oratione.
sanctissime.

¶ Cominciamo certi miraculi di
sancto Hieronymo liquali furō fa
cti in troia doppo la sua morte.

ERa ī troia uno ilqle se chiama
ua. Ioanne pēnato ilquale ha
uea legābe seche in tanto chel nō
potea andare se nō cō certi descō-
tii: o altri artificii strasinandosi cō
le mane. p terra secondo che usāo
colori che haueano quella īfirmi-
ta & uenendo il dicto Ioāne cō di
uotione & cō speranza de hauere
la sanita: alla chiesia quale alhora
se cominciaua a honore & riuerē
tia di. Sancto Hie. riceuette perfe
cta sanita: ī tāto che tutto il tempo
della uita sua pote saldamente an
dare.

¶ Miraculo. I.

FV uno homo: chiamato mae
stro Iacobo scudelaro homo:
di comendabile uita partēdosi da
Troia & andādo ala terra della cq
putrida incōtrosi in certi homini li
quali stauano ī la strada p robar &
occidere li hōi che andauāo inca-
mino cō costor nō cognoscendoli
Hor aduēne chl signor dela dicta
puincia andaua psequitando li di
cti latroni: & pse il dicto maestro.
Iacobo con lor īsieme credēdo ch
fusse di loro: & ponendo il dicto si
gnor tuti costor al tormēto el dicto
maestro Iacobo nō potendo soste
nere il dicto tormēto p forza della
pena cōfesso e disse: che era cōpa
gno di qsti ladrōi: & cō lor hauea
facto certi maleficii liquali costo-
ro hauea prima confessati per liqli
maleficii: el dicto signor condēno
costoro ale forche: & essendo tut-

ti costoro menati al loco dela iusti cia con le mane ligate di drieto & con le fune al collo secõdo lusãza di q̃l paese: el dicto maestro. Iaco= bo in adiutorio della sua înocẽtia diuotamente se ricomãdo a sãcto Hie. & stando il dicto signor nella camera sua gli aparue il glorioso. Hie. & comandoli che douesse li berare el dicto maestro. Iacobo el q̃l essendo innocẽte lo haueua cõ dẽnato. per leq̃le parole in pauri to questo signor di presente comã do dicẽdo: che subito li fusse rime nato il dicto maestro Iacobo: elq̃l essendo rimenato dinãzi da lui do mando se elli: si fusse aricomanda to a niũo sãcto. & il dicto maestro Iacobo rispuose: & disse cħ sera ri comãdato al beato. Hie. & udẽdo questo il predicto signor di presen te il fece lassare: & il dicto maestro Iacobo essendo liberato cossi con le mane de drieto ligate: & con le fune al collo înanzi che mangias= se & che beuesse se ando ala predi cta chiesia & rendete gratia a san= cto. Hieronymo: di tanto benefi= cio quanto da lui hauea riceuuto. La dicta fune laquale egli haueua al collo îsino: al di dhogni pene di nanzi ala imagĩe di sctõ. Hierony mo laq̃le imagine: e dipinta nella dicta chiesia: & anch uiue el dicto maestro Iacobo: & el dicto signor per diuotione del dicto: miraculo ando a uisitare la dicta chiesia: ne laqual: domandando perdonan= za al glorioso Hieronymo di que lo che haueua facto. El predicto: maestro Iacobo auenga che igno rantemente il facesse. & offerse al la dicta chiesia grande quautita di pecunia.

¶ Miraculo. II.

Fu uno homo elqual era chia mato. Maestro barbato di sã cto. Gregorio che habitaua nella citta di. Troia. il quale habitando nella terra di sancta Maria laqual antichamente se chiamaua. Lu= cerna mori: & essendo radunati li chierici per fare loficio. Quasi ne lhora del. uespero andorono alla casa del. Dicto morto per portare il corpo alla chiesia. & iuncti che furon ala dicta casa Lhora gli par ue troppo tarda. & tornorono: a drieto. Senza il corpo cõ intentio ne di sepelirlo el di sequente. & la nocte sequente piangendo la mo glie la morte del marito. suo incõ mincio a cridare con alta. Voce &. Con diuotissimo core pregan do. & dicendo al glorioso Hiero= nymo chegli douesse piacere & rẽ dere el padre ali suoi figlioli. dicte Le parole. subitamente el. Dicto morto incomincio a sputare. & a perse gli ochii. & perfectamente a Vno tracto fu. Resuscitato: & sanato: & apprendo la. Bocha sua & rende gratie a Dio. & a sancto Hieronymo.

¶ Miraculo. III.

Fu uno hõ elq̃l hebe nõe nico lo de Ioanne maniscalcho el=

ql p alcuna infirmita che egli heb
be perde el uedere & longo tẽpo
era stato ciecho in tãto che niuna
sperãza hauea di potere piu uide
re ma cõe piacq; allo omnipotẽte
dio racomãdossi un di diuotamẽ-
te al glorioso Hiero. & subitamen
te riceuete il uedere Mira. IIII.

FV una dõna che haueua no
me maria laql insino dela sua
natiuita hauea lochio drito si chẽ p
niuno mõ nõ gli potea uedere di
qllo ochio ricomãdossi diuotamẽ
te al glorioso Hiero. & subitamen
te riceuette il ueder. Miracu. V.

FV una dõna chẽ hauea nome
maria. laql insino dela sua na
tiuita hauea la mano dritta sichẽ p
niuno mõ se potea aiutare di quel
la mano. ricomandandosi diuota
mẽte al glorioso Hie. & subito fu
liberato in tanto che cossi adope-
raua qlla come laltra. Mira. V.

ERa uno giouene dla terra dl
pulcharino; laqle insino dela
sua natiuita portaua li piedi torti.
con qli malageuolmente poteua
andare & uenendo costei con soi
parẽti ala chiesa di scõ Hie. ricõ-
mandossi diuotamente a lui; & fu
liberata. & drizandosi con gli pie
di sani. andossene alla imagine di
sancto Hie. humilmente in geno-
chiandossi rendeti gratia a dio. &
al glorioso sancto Hieronymo.
Miraculo. VI.

ANdãdo uno fãciullo cõ una
sorella di piu tempo di lui ha
una fornace nela quale se concia
ua calcina & uolendo mirare il di
cto fãciullo ne a fornace cade dẽ
tro ardẽdo forte la dicta fornace
& credendo la sorella e r coman-
dãdolo a sancto Hieronimo & lo
dicto fanciullo fu tracto dela for-
nace senza lesione. Mira. VII.

ERa uno homo che hauea no
me Sauino da sauini ilql pas
sando un fiume ĩ uolto da lacqua
& tirato ha fondo Ricomandossi
cordialmente a sãcto Hieronimo
& subito uiene di sopra & campo
la uita. Miraculo. VIII.

ERa uno frate il qual habita-
ua in la predicta chiesa di san
cto Hieronymo essẽdo costui an-
dato con certi maestri sul tetto de
la chiesia quale era sei canne per
ricoprire il dicto tecto aduẽne chẽ
cade a terra del dicto tecto. & ca-
dende costui si ricomando a san
cto. Hieronymo per li cui meriti.
el ditto frate se leuo senza lesione
Miraculo. VIIII

ESsendo lo exercito del re Ru
berto a hoste dela cita di tre-
pani. Et non potendo p uia di ba-
taglia hauer uictoria. aduẽne una
uolta partendosi lo exercito si ri-
maseno iui alquanti giouini: con
le lor balestre. & combatteno cõ
tra color della citta Vnde li citadi
ni uscendo fora della citta contro
costoro ne preseo molti de pdicti
giouini tra quali ne fu preso uno
che haueua nome Gualterino di

manfredonia ilql fu messo i pgio ne.& iferrato.& uededosi cossi in carcerato diuotamete & co molte lachryme se ricomado al glorioso Hie. dicedo: se io li beraua di qsta carcere farebbe celebrare ad uno sacerdote octo di le messe di san cto Hie. a sua laude e riuerētia ne la sua chiesa. uenedo la notte adō mētossi e destādossi la matia si tro uo fora dele mure della cita predi cta & rēdēdo gratie a sācto Hiero. ritorno a casa sua adipi il uoto fa to.

Miraculo. X.

FV uno che hauea nome Do menico di salui ilql habit.ua nel casale di sācto. Quirio costui p una grāde ifirmita chi hebe.& es sēdo mal curato del medico pde i tutto il uedere ilql introducto da una diuota donna diuotamēte se ricomando a sancto Hieronymo. & il di sequente perfectamente fu sanato.

Miraculo. .XI.

FV una dōna dela terra di pie tra. laql hauea doi figlioli: lu no di qli erāo mutulo.& laltro sor do p la salute di qlli la dicta dōna diuotamēte se ricomādo a sancto Hieronymo. riceuetino ambidoi in sanita

Miraculo XII.

ERa una dōna moglie dariāo laqle pturi una fāciulla mor ta ilpre della fanciulla diuotamē te cō molte lachrime la ricomādo a sancto Hieronymo. per li meriti di sancto Hieronymo la fanciul la rihebbe disubito lha fu facta ui ua.

Miraculo. XIII.

ERa uno che hauea nome pie ro fratello di misere matheo di Salerno. costui hauendo uno suo poliedro elquale domāda ad uenne che glie il dete uno pocho ha uno fanciullo fiolo di una sua baila: & essendo ildicto Cauallo spauentato da uno uolito di una gallina il cauallo sincapestro col freno suo: & fugēdo se strasino el fanciullo drieto p spacio di un mi glio. Vnde il predicto Piero temē do la morte dil fanciullo ricoman dolo a sancto Hieronymo & subi tamente il dicto cauallo stete sal do.& fermose con li piedi dinan zi.& Vnde si muto in fine ha tan to che non fu preso. Et uedendo Pietro al dicto cauallo trouo il di cto fanciullo sano & saluo. Et pi gliando il padre il presente nella chiesia di Sancto Hieronymo:

Miraculo. XIIII.

ERa una fanciulla de castello uechio laquale erain demo niata & essendo la dicta fanciulla menata da parēti suoi alla chiesia di sancto Hieronymo domenica: quando li frati cantauano matuti no il dimonio cō grandi cridi mu giando usci di lei gitando per lha boccha dilla dicta Fanciulla una mangiata di capilli sopra laltare della dicta chiesia .& rimanendo lha fanciulla libera stete per spa cio di viii. di uisitādo la dicta chie sa la matina ha messa. & la sera a

uespero. ¶Miraculo XV.

Erano tre atratti. liquali per lha uirtu di sancto Hieronymo furono sanati. di quali il primo fu pietro di gesanaldo ilqual per alcuno inducimento dalchuna pegrina una sera se uoto di fare dir ha honore di san Hieronymo uinti messe nella chiesa sua se fusse sanato per le uirtu di sancto Hieronymo inanzi che uenisse el sequente di facto il uoto cossi perfectamente fu sanato che in quello medesimo di: prese lha falza: & insieme con gli altri ando amietere lorzo che se mieteua in quel tempo:

¶Miraculo. XVI.

Era uno altro pouero dariano. ilquale hauea una fanciulla attratta. laqle uoto al glorioso Hieronymo & di presente fu liberata

¶Miraculo XVII.

Era uno altro attratto ilquale essendo stato lõgo tempo attracto uotosi a sancto Hieronymo & di presente fu liberato Unde costui per memoria del dicto miraculo ando alla chiesa di sancto Hieronymo el di della sua festa: & impizio il bastone dinanzi ala imagine di sancto hieronymo colqual prima che fusse sano se apozaua & adimpi il uoto

¶Miraculo XVIII.

Hauẽdo uno nobil homo perduto uno suo falcon nelqual tenea molto caro e non potendo lo in alcũa: parte trouare uotossi a sancto hieronymo di farli riuerẽtia se tu ritrouasse el suo falcone: e facto el uoto ritornãdo ala citta di troia subitamẽte alo intrare: della porta lo falcone se li pose in mão unde el dicto homo rendete gratia a dio & a sancto. Hieronymo.

¶Miraculo. XIX.

Ancora fu uno caualiero Francesco elqle hauea uno suo cauallo molto bello & di grãde ualuta: elql cauallo p̃sono uno di molto forte li dolori: & iaceua in terra & nõ se poteua aiutare ne mutare laqualcosa el caualiero uedẽdo & essendo disperato dela uita del cauallo p lultimo rimedio si uoto: a sancto Hieronymo che se rendessi sanita al cauallo offerirebe uno fiorino doro a lopera della chiesia sua. & facto el uoto el dicto cauallo se leuo tutto sano: & el caualier adimpi el uoto suo.

XX.

Facẽdo ormai fine ala uita: & trãsito e miraculi a monstrare lamagnificẽtia & excellentia di q̃sto cãpiõe di dio. Hie. comincio a narrare certi dicti di sancti: & de doctori: liqli cõmenda san Hiero. pieno dogni pfectiõe & loda Questi testimonii son di tanta auctorita che lassando andare tutte le altre cose dicte di sopra constrengono tutti li catholici ad honorare il beato Hiernymo. Auegna il parlar humano non posso sufficiẽte dichiarare Le laude sue: pho che ĩ lui e stato ogni pfectiõe di uirtu &

di doctrina & q̃sto se dimostra nel epitafio de nepotiāo ināzi la fine. doue comincia. Vincitur sermo.

¶ Damasio.

¶ Damasio papa dubitādo. di tre q̃stiōe scripse a Hie. lo douesse cō sciare di cio narrādoli prīa cōe esso hauea ꝓmesso che cō nutritiui studii gli scriuerebe alcūe cose leq̃le el dicto. Damasio che uolūtiere le hauerebe receuute: nō tāto essēdoli lo dicto Hie. ma etiam se egli hauesse negate & subiūse cossi nulla me pare piu degna desputatōe che scriuero a te domādandote le scripture & tu rispōdēdome unde secondo che dice li ꝑcipui dicitori che li homini siāo diferēti dale bestie: in cio noi possiāo parlar̄ & nō le bestie di che lode e degno colui cħ trapassa tutti li hōi in q̃lla cosa ne laq̃le gli hōi trapassa le bestie.

¶ Augustino.

¶ Augustīo nela epistola laq̃l mādo a hie. dele sigilatiōe diseptanta doi ꝑti cōmicia e dice cossi. al dilecto hie. elq̃l e da brazar cō sincero obseq̃o di carita gimai nō e māifesto ciascūa ꝑsona cossi ageuolmēte cōe ame e māifesta la lieta & gete. & ueramēte li liberali i dio exercitatiōe đ doi studii i dio & auegna dio che io al tutto desiderio di cognoscerli: niētedimēo ꝑ picola gr̄a la ꝑ̄sētia corpale ñ posso uedere allegrarsi laio q di cōmiciar: a plar e cō teco di nr̄i studii liq̃li habiāo đl nr̄o signor Iesu xp̄o elq̃l se degnato di mōstrarci molta utilita & alcūi uiagi del nr̄o camio: adūq; domādāo che tu ñ repute: grauezza de iterꝑtarci li libri di color che in ligua greca optiamēte hāno exposta la nr̄a scriptura īperho: che tu poi far che noi habiāo la scriptura di cossi facti hōi: & maxīe q̃lle de colui elq̃le tu cossi uolētieri metteui nelli libri toi.

¶ Augustino.

¶ Augustīo nella epistola cħ fece sopra uno capitulo delo apostolo ad galatas dice. io ho gr̄a che me. hai rēduto una piena epistola per una subscripta salutatōe Auegna che l habbi facta molto piu breue che io nō haueria uoluto riceuere date leq̃le sono tale cħ auēga chio sia molto occupato: ma lo tuo parlare non. me prolixo: & poi di sotto. Dice Pregoti che tu con noi insiemi habbi questa littera le collatiōe: acio che noi possa saper̄ luno de laltro labscētia corporale: auegna che siamo coniuncti in dio. in unita de spirito: etiā tacēdo noi: & ñ scriuēdosi īperho che libri trouo facti & tracti del diuio granaro: ci dimōstrano q̃si ogni cosa & poi subiūge bn̄diciāo dio: loq̃le te a fctō cotale a te medesimo a noi & a tutti color cħ legāo li toi libri ¶ Aug.

¶ Augstīo dice: nel pricipio di q̃lla epistola laq̃l mando a hie. che li exponisse q̃lla pola dela scriptura cħ dice. q cōtra legē fuaueri. &c. Dice cossi lo aurelio. Augu. io te domādo cħ me expōi q̃sto po uedo

fare pio a molta gente. O carissi-
mo io cõprendiria questo merito
di carita & domãdo ate per la cui
doctrina nel adiutorio di dio nela
latina lingua le littere ecclesiasti-
ce tanto sono mutate quãto da q
a drieto mai non potero.

Augustino:

¶ Augustino in una altra pte scri
ue di Hieronimo a Iuliano & dice
Hieronymo presbytero amaestra
to nela lĩgua latina greca chaldea
& hebrea passãdo a loriẽtale chie
sa lasso tutti o quasi tutti coloro li
quali auanti lui haueano scripto.
dela doctrina ecclesiastica & nelli
loghi sancti: & nelle sãcte scriptu
re uiuete fina ala decrepita etade
la campana del cui eloquio p tut
to risplende a modo di sole.

¶ Prospero.

¶ Lo beato pspero nele sue chro
niche dice il Beato Hieronymo.
cossi Hieronymo presbitero chia
ro gia a tutto il mõdo habitaua in
Betheleem seruendo ala uniuer-
sale ecclesia con egregio ingegno
& studio.

¶ Isidoro.

¶ Isidoro di lui dice nel octauo li
bro dele ethimologie nel quarto.
Capitulo cossi Hieronymo fu do
cto in tre lingue: la cui interpreta
tione si pone dinanzi a tutte le al-
tre perho che piu tenace parole e
piu chiara sententia & si come co
sa facta da ĩterprete xpiano & piu
uera. & ãche pone il simile nel no
no libro nel prĩcipio & cio poi ue
dere nel papia sopra la dictione i
terpresa.

¶ Sigisberto.

¶ Sigisberto nela sua chronica le
cui parole poi ueder nel lib. chia
mato Speculo hystoriale ne locta
uo libro capitulo. lxii. E da lassar
la translatione descripta da inter
preti per loro anticho uso. niente
dimeno po chela interpretatione
di hieronimo e tratta dela hebrai
ca uerita & e perualuta la sua ui-
ctoria.

¶ Seuero.

¶ Sul dialogo di Seuero discipu
lo di sãcto Martino ilquale fu nel
tẽpo del beato hieronimo & ãche
che cio uoglio dir le parole di po
stumano e scripto cossi La qual co
sa si po ueder nel libro hystoriale:
libro uigesimo. capitulo duodeci
mo Hieronymo fu tanto erudito
non solamente nelle littere latine
& greche. ma etiam nele litter he
bree. in ogni sciẽtia niuno se li po
comparare senza il merito dela fe
de. & dele uirtu che in lui furono
lequali contra li rei huomini heb
be continua pugna: Unde esso fu
odiato dali heretici. pero che mai
non restete de impugnarli ma tut
ti li huomini lamauano. & perho
sono molti stolti coloro ch dicho
ch fu heretico. Costui fu tutto itẽ
to nelo exercito deli libri. & sẽpre
legeua e scriueua qualche cosa

¶ Cassiodoro:

¶ Cassiodoro auenga in tutto lo
libro che fece dela institutiõe de
le lectione diuene il comãdo nel

capitulo.xxxi.dice cossi Lo beato Hieronymo fu excellēte dilatator della lingua latina.ilquale ha noi nella translatione dela diuita scri-ptura a tanto prestato che nō ci fa bisogno de andare a hebraica ue rita.pho che cia saciato dela gran de abundantia del suo grā parlar esso ne fece beati molti:a qli scrip se piu libri:& copiose epistole. q̄/sto fu homo pieno & docto cō ap parechiata copia di parlare a qua lūche cosa mettea lo ingenio alcu na uolta con un parlare suaue lo-sengaua li homini: alcūa uolta cō stringeua li coli de supbia & alcūa uolta rendeua cābio a soi dtracto ri cō necessaria mordacita quādo predica la uirginita: & quando di fende li casti matrimonii:alchuna uolta cōmanda le gloriose batta/glie de le uirtu.Et quando accusa li sozi cadimēti de clerici pho che mai non si resta de impugnarli: & in qualunche sermone ha scripto di bishogni ha mescolata con dul cissima uarieta li exempi di paga/ni spogliādo & ordinādo ogni co sa sempre eq̄lmente per diuerse ge neratione ādando disputando cō ornato & polito parlare. Auenga che esso habia destesi alquanti li-bri con abondantia di parole: niē tedimeno per la dolcezza de dicti soi.Lo fine suo sempre gratioso lo qual nō credo che fusse habitato: & morto in Betheleem see non cō piacq̄ a dio che di quella terra mi culosa a mō del sole le sue paro/le se sapesse da loriēte fino alocci dente.

Sidonio.

Sidonio. nel quarto libro.dele sue epistole cōmendando. per cō paratione doppo alquāte cose dis se cossi Se non ueniāo a parlare di sancti padri per comparatione de Claudiano amaestra cōe Hie.pro ua come Augustino consula cōe. Gregorio:& perseuera come Am brosio. perche il propone auāti al tri doctori & attribuisse la doctria

Beda.

Lo uenerabile.Beda nel prolo go de libri di tempi dice:di propo nere la integra purita di la hebrai ca uerita la qual Hie.doctor di do ctori pose nelli libri dela questiōe hebraicha.

Pelasgio papa.

Pelasgio papa nela sua canone loq̄le nella quatuordecima: distin ctiōe laquale cōmicia sācta roma na cōmendādo Ruffino dice dele sue scripture cossi Perho chel bea to Hieronymo nato el dicto Ruffi no alchūe. Cosse che disse del li/bro arbitrio. Noi sentimo di cio: quel che conosciamo statim al di cto Hieronymo & non solamente diciamo cossi di costui:ma di tutti coloro: liquali lo dicto Hierony/mo per zelo di Dio.& della Fede sua riprende le opere de oristenes lequale lo dicto.Sancto.Hierony mo. Non danna approuiamo: & uogliamo che se legano.

FINIS.

¶ Incumincia la tauola del utillissimo libro chiamato. Transito di sancto Hieronymo.

FINIS.

Stampata in Venetia per me manfredo di Monteferrato di Sustreuo di Bonello Del. M. CCCC. LXXXXVIII. Adi xxiii. Del Mese di febraro.

·I·N·R·I·